Salvatore Falzone

Questura di Caltanissetta: i questori Autorità provinciali di pubblica sicurezza

1852 - 2022

170° anniversario della fondazione della polizia

Ad Anita

«Mi piacerebbe tanto sapere perché è diventato funzionario di polizia»

«Non sono mai riuscito a darmi una risposta precisa, poiché anch'io, in certi momenti, me lo chiedo. A volte trovo una risposta alta, nobile, da tenore al do di petto; più spesso altre risposte, più dimesse: le necessità della vita, il caso, la pigrizia…»

Il cavaliere e la morte, Leonardo Sciascia

INDICE

9 Presentazione del Presidente della Fondazione Sicana
Giuseppe Di Forti

11 Prefazione del Capo della Polizia
Prefetto Lamberto Giannini

13 Introduzione

21 Questori della provincia di Caltanissetta

25 Dal Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza alla Polizia di Stato

31 Questura, cenni storici dell'istituzione

35 Il questore acquisisce il rango di autorità provinciale
di pubblica sicurezza

35 *Il questore acquisisce il rango di autorità provinciale di pubblica sicurezza, alle dipendenze del prefetto*

36 *Il questore è autorità provinciale di pubblica sicurezza, con piena autonomia e specifiche competenze*

41 La parola ai questori

49 La polizia a Caltanissetta

71 Sedi degli uffici di polizia a Caltanissetta e in Provincia

77 L'Associazione Nazionale Polizia di Stato

79 Il monumento dedicato alla memoria dei caduti della Polizia di Stato

83 San Michele Arcangelo, Patrono di Caltanissetta e della Polizia
di Stato

85 Sezione giovanile di pesistica delle Fiamme Oro della Polizia di Stato

87 Documentazione fotografica

149 Documentazione cartacea storica

157 Ringraziamenti

158 Bibliografia

159 Sitografia, fonti normative

LIBERTAS
EGE

PRESENTAZIONE

Con questa prima iniziativa editoriale, nata su proposta del Questore di Caltanissetta, Dott. Emanuele Ricifari, la Fondazione Sicana, nel valorizzare l'Autore del volume, Sost. Comm. Salvatore Falzone, al quale va il merito della preziosa e minuziosa attività di ricerca e documentazione che, intrisa di passione, ha portato al risultato che tutti possiamo apprezzare, vuole omaggiare la Polizia di Stato e, al contempo, fornire alla Città una lettura originale del suo divenire tramite gli eventi che si sono succeduti negli oltre cento anni di presenza della Questura a Caltanissetta.

Un volume che, letto con l'occhio benevolo del nisseno abituato sin dalla nascita alla presenza rassicurante della Polizia di Stato, contribuirà piacevolmente al ricordo dei tempi andati ma anche alla rilettura in chiave sociologica degli avvenimenti che appartengono alla storia della Città.

Una bella storia fatta da uomini e donne, principalmente Questori ma anche Dirigenti, Funzionari e Agenti di Polizia che hanno vegliato su tutti noi, garantendo l'ordine pubblico, la sicurezza ed anche i servizi amministrativi di cui ogni cittadino ha fruito nel corso della sua vita e che l'Autore ha sapientemente messo in luce con le immagini di cui è ricca la pubblicazione che cristallizzano non solo eventi ma anche momenti di straordinaria intensità emotiva.

La Questura a Caltanissetta, presidio di legalità, forse anche per la sua collocazione in una arteria centrale del complesso viario cittadino, è oggi una presenza essenziale, potremmo dire identitaria della Città, alla quale tutti ci sentiamo legati per quel senso di protezione che essa sprigiona e verso la quale si coglie un diffuso senso di stima ed affetto.

Ci è sembrato quindi che far sì che venisse alla luce questo pregevole volume in occasione del 170° anniversario della fondazione della Polizia di Stato fosse un bel modo di aprire il nostro percorso editoriale ma, soprattutto, una occasione per fornire al cittadino un momento di riflessione su quell'indissolubile connubio esistente fra la Questura e la Città di Caltanissetta che l'Autore ha magistralmente colto e messo in evidenza.

Giuseppe Di Forti
Presidente della Fondazione Sicana

LIBERTAS
EGE

PREFAZIONE

Questo importante lavoro realizzato in vista della celebrazione del 170° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato offre al lettore un'approfondita descrizione della storia della Questura di Caltanissetta.

Il volume, impreziosito anche da una documentazione storica e fotografica che rivela un puntuale lavoro di ricerca dell'autore, il collega Salvatore Falzone, pone in evidenza la figura del Questore, Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza a cui l'art. 14 della legge 121 del 1981 conferisce "*la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione*".

Una figura, quella del Questore, valorizzata proprio dalla L. 121/81 - di cui lo scorso anno abbiamo celebrato il quarantennale - che ha "disegnato" la nuova architettura dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza" espressione del pluralismo delle Forze di Polizia e del necessario coordinamento tra le stesse.

La legge di riforma del 1981, come peraltro emerge dalle pagine del libro, ha dunque investito il complessivo sistema della pubblica sicurezza sia nelle strutture organizzative centrali che territoriali, rafforzando la sinergica collaborazione dei diversi attori chiamati a perseguire un fine comune: "l'ordinata e pacifica convivenza civile" nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali garantiti dalla Costituzione repubblicana.

È significativo ricordare che nell'anno appena trascorso, in occasione del *169° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato*, il Signor Presidente della Repubblica, nel conferire alla bandiera della Polizia di Stato la medaglia d'oro al merito civile, ha richiamato "*l'alto magistero affidato alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza preposte al coordinamento tecnico operativo dei servizi di ordine e sicurezza pubblica*", riconoscendo in tal senso la straordinaria importanza delle funzioni svolte dai Questori della Repubblica nei territori di competenza.

Ed è sul territorio, nelle strade, nelle piazze delle nostre città che la Polizia di Stato, insieme alle altre Forze dell'ordine, è chiamata a stare vicino alla gente, servendo con dedizione e responsabilità il nostro Paese anche in un difficile momento, come quello attuale, segnato da una pandemia che continua a incidere sulla vita di tutti noi e dinanzi alla quale non ci siamo risparmiati, proteggendo le Istituzioni democratiche, tutelando la libertà, la dignità e i diritti del cittadino anche a costo di sacrificare il bene più prezioso, la vita.

Oggi, le pagine di questo libro ci aiutano non solo a mantenere viva la storia di un bellissimo territorio e della sua Questura, ma raccontano l'impegno di tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato che ogni giorno nella provincia di Caltanissetta, come in ogni luogo del nostro Paese, svolgono il loro lavoro con coraggio e abnegazione, sempre al servizio della collettività, onorando la memoria dei nostri caduti e la divisa che indossiamo.

Il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
prefetto Lamberto Giannini

Polizia di Stato
LEX
SUB LEGE LIBERTAS
Questura di Caltanissetta

INTRODUZIONE

Se è vero com'è vero che "*la tradizione e la memoria costituiscono elementi basilari su cui poggiano la credibilità e la forza delle nostre Istituzioni*", come sostiene l'ex Capo della polizia, prefetto Gianni De Gennaro, è importante, anzi fondamentale, tenere vivo l'interesse verso il nostro passato. E dando per scontato il presente, chi di noi non si è mai chiesto da dove veniamo e com'era prima?

Sostando anche per qualche istante nell'anticamera dell'ufficio del questore di Caltanissetta l'attenzione è sicuramente catturata dalla presenza sulla parete di due quadri sui quali si trovano elencati nomi e date. L'elenco, che comincia da molto lontano, mostra tutti i funzionari dello Stato che in questa provincia, dal 1925, hanno rivestito il prestigioso ruolo di questore.

Ma cosa c'è dietro quei nomi? Che cosa è successo in quegli anni?

Nel corso della sua carriera professionale un poliziotto conserva solo il ricordo di ciò che ha vissuto negli anni di servizio attivo e, attraverso il racconto dei colleghi con qualche anno in più, acquisisce informazioni di fatti e situazioni verificatesi negli anni passati. Purtroppo però, dopo una lunga carriera, i ricordi sbiadiscono ed io, in polizia ormai da trentacinque anni, venticinque dei quali trascorsi alla questura di Caltanissetta, oggi, la sensazione di non avere ben definiti nella memoria avvenimenti del passato professionale che possono dare una giusta voce alla narrazione, l'ho sperimentata proprio in occasione della stesura di questo lavoro.

Sono trascorsi 162 anni di storia dell'attività di pubblica sicurezza a Caltanissetta nello Stato unitario (l'annessione della Sicilia al nuovo Regno d'Italia fu formalizzata nel dicembre del 1860) e, considerando che oggi è andata ormai persa la tradizione orale, non resta che recuperare quella memoria che è scritta e custodita negli archivi, e che è sopravvissuta ai cambi di sede degli uffici e al fisiologico deterioramento dovuto al trascorrere del tempo.

"*Ricostruire la Storia della Polizia* – sostiene Raffaele Camposano, Direttore dell'Ufficio Storico della Polizia di Stato – *significa innanzitutto poter riservare uno spazio doveroso al recupero, a tutto campo, delle memorie del passato, desunte da fonti eterogenee: documenti, saggi, diari, testimonianze dirette, foto e filmati d'epoca, associandole a tutte quelle altre attività di ricerca, normalmente non documentate nei testi ufficiali, che descrivono, gli stili di vita lavorativa o i rapporti gerarchici, gli arredi e le strutture di servizio*".

Visionando gli archivi dell'ufficio di gabinetto della questura di Caltanissetta è emersa una quantità di documenti, purtroppo limitata, che ha consentito, per quanto possibile, di dare un volto a quegli uomini che si sono occupati delle vicende della pubblica sicurezza cittadina. Proprio perché il patrimonio documentale è risultato carente, per dare un senso compiuto alla ricerca, è stato utile ricorrere anche all'Archivio di Stato di Caltanissetta, fonte autorevole e istituzionalmente dedicata a fornire atti e documenti che riguardano il passato. Esistono, infatti, tre serie: la prima, "*Intendenza e Prefettura*", che custodisce gli atti versati riguardanti le In-

13 ottobre 1957, 105° festa del Corpo, un ufficiale del Nucleo guardie di P.S. legge l'ordine del giorno del Capo della Polizia con il reparto schierato. Nella foto il questore Gaetano Santamaura e il comandante del Nucleo.

Primi anni '90, il primo autovelox in uso alle pattuglie della Polizia Stradale di Caltanissetta (foto Luigi Leonardi).

tendenze Borboniche e le Prefetture del Regno d'Italia fino al 1900; la seconda, "Gabinetto e Prefettura, primo versamento" e la terza, "Gabinetto e Prefettura, secondo versamento", entrambe contenenti gli atti versati dal 1920 alla seconda guerra mondiale. La consultazione delle trentadue buste selezionate, che conservano una preziosa documentazione, e che meriterebbe un più approfondito studio, ha portato alla luce una dozzina di documenti, alcuni dei quali pubblicati in questo lavoro, che fanno luce sulle origini della polizia a Caltanissetta.

Questa pubblicazione non ha l'ambizione di creare una ricostruzione esaustiva della storia della polizia in città, ma quella di provare ad aggregare tutto il materiale da me trovato e di farne patrimonio comune di tutti i poliziotti e della città di Caltanissetta che, con la Polizia di Stato, ha in comune il Santo Patrono: San Michele Arcangelo.

Partendo dalla cennata cronologia dei questori che si sono succeduti a Caltanissetta dal 1925, ai quali con non poca fatica è stato dato un volto, specialmente a quelli che hanno ricoperto l'incarico dagli anni '50 agli anni '70, sono stati visionati numerosi documenti per risalire alle sedi che, in 162 anni di storia, hanno ospitato le varie componenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (questura, nucleo del disciolto Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, alloggi di servizio per i poliziotti e altri uffici delle specialità). Si è poi "riscoperta" una preziosa documentazione fotografica dagli anni '50 in poi, alla quale è stata dedicata un apposito capitolo.

Dal 2 febbraio 1925 al 14 luglio 1927 fu questore di Caltanissetta Giovanni Lauricella, il primo ad acquisire, anche se solo al termine del suo incarico, la qualifica di Autorità provinciale di pubblica sicurezza, alle dipendenze del prefetto, in forza del regio decreto legge 14 aprile 1927, n. 593. Prima di allora, infatti, i questori erano funzionari di pubblica sicurezza, ma non Autorità provinciali, alle dipendenze del prefetto come i commissari, i vicecommissari e i delegati, seppur in posizione apicale rispetto a questi.

Dopo di lui si sono succeduti altri quarantatré questori, compreso l'attuale, dirigente superiore della Polizia di Stato Emanuele Ricifari, e gli ultimi sedici, dal primo aprile 1981, dopo l'ultima legge di riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (legge 121/1981), Autorità provinciali di pubblica sicurezza, non più alle dipendenze del prefetto, ma con piena autonomia, specifiche competenze e precise responsabilità.

Al fine di arricchire il volume con la voce dei protagonisti, è stato chiesto un contributo sull'esperienza nissena, ai funzionari della Polizia di Stato che nella storia recente hanno ricoperto l'incarico di questore di Caltanissetta; all'invito hanno aderito il prefetto Santi Giuffrè e i questori Guido Marino, Bruno Megale, Giovanni Signer ed Emanuele Ricifari, che attualmente ricopre l'incarico.

Per chi non conosce la storia della pubblica sicurezza in Italia, è stata descritta quella del Corpo delle Guardie di P.S., nato nel 1852, che dopo 129 anni, con la legge 1° aprile 1981, n.121, ha portato alla nascita della Polizia di Stato; sono stati, inoltre, indicati i cenni storici che riguardano le origini degli uffici di questura.

Nella parte dedicata a "La polizia a Caltanissetta", sono state richiamate due vicende storiche che non riguardano direttamente la nostra provincia: il rapporto del prefetto di Girgenti Falconcini del 1863 e i rapporti del

Luglio 2021, il prefetto Chiara Armenia, il questore Emanuele Ricifari, il sindaco Roberto Gambino e i comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Baldo Daidone, e della Guardia di Finanza, colonnello Andrea Antonioli, in Corso Umberto I, in occasione del festival Miniera.

questore di Palermo Sangiorgi del 1900, entrambe verificatesi in Sicilia e che ci danno l'idea del contesto storico in cui operavano le forze di polizia in quegli anni. È stato citato il mandato del suterese Giuseppe Sorge, che per diciotto mesi, dal settembre del 1917 al marzo del 1919, fu nominato Direttore Generale della P.S. (Capo della polizia). Sono stati, poi, indicati alcuni noti episodi storici, tratti dal libro di Walter Guttadauria "Fattacci di gente di provincia", e importanti operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato la nostra provincia nelle prime pagine dei giornali nazionali e, in alcuni casi, anche internazionali. Dal *banditismo delle campagne del dopoguerra*, alla *strage di Gela* del 1990; dall'*operazione di polizia giudiziaria "Leopardo"* del 1992, fino all'*arresto di quindici presunti terroristi pakistani* a un anno esatto dell'attentato alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001. Episodi questi che hanno influito nelle scelte politiche che hanno determinato l'aumento di organico della questura al fine di contrastare meglio i fenomeni delinquenziali.

Sono state, inoltre, citate le brevi storie dell'associazione nazionale della Polizia di Stato (ANPS), del monumento dedicato ai caduti della polizia e della sezione giovanile di pesistica delle Fiamme Oro.

La questura di Caltanissetta nel corso degli anni, e in particolar modo nell'ultimo ventennio, ha sviluppato un forte legame con la città. È una delle aziende più grandi tra quelle esistenti nel capoluogo, ha sempre risposto con impegno ed efficienza alle esigenze cittadine legate all'ordine pubblico e alla repressione del crimine grazie alla squadra mobile e alla sezione volanti, sempre presenti sul territorio. In quanto a impegno profuso e risultati conseguiti, lo stesso vale per i commissariati di pubblica sicurezza di Gela e Niscemi. Nell'attività di prevenzione e contrasto va segnalata una non scontata fattiva sinergia con le altre Forze di Polizia, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, unitamente alle quali, sotto il coordinamento dell'Autorità giudiziaria, sono state condotte importanti indagini congiunte.

Ottobre 2021: il Portavoce della questura, vice questore Francesco Bandiera, alla presenza dei dirigenti scolastici Salvatore Benfante Picogna e Loredana Schillaci, consegna l'agenda "il mio diario" agli alunni del secondo circolo di San Cataldo.

Numerosi sono stati, inoltre, i progetti di prossimità dedicati al mondo della scuola, con l'organizzazione di convegni e dibattiti pubblici, progetti di alternanza scuola-lavoro, P.O.N. e tante altre iniziative che sarebbero lunghe da elencare e che, dopo l'interruzione momentanea causata della pandemia, sono riprese nel corso dell'anno scolastico 2021/2022.

Dai testi pubblicati dagli studiosi locali sulla storia di Caltanissetta, a mia conoscenza, non si fa alcun cenno delle Istituzioni deputate all'amministrazione della pubblica sicurezza in città e aver aggregato oggi queste informazioni è un primo passo nel tentativo di ricostruirne la storia che, a mio avviso, meriterebbe comunque, di essere meglio approfondita a cura degli storici.

Nel febbraio del 2021, in occasione dei quarant'anni della legge di riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, il Dipartimento della P.S. ha pubblicato un volume celebrativo della legge 121/1981. La riforma della Polizia non si esaurì nella smilitarizzazione, nella sindacalizzazione e nel riconoscimento dei diritti civili e politici dei poliziotti, ma investì il sistema complessivo dell'Amministrazione. Nell'introduzione l'ex Capo della polizia, Direttore Generale della pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli ha dichiarato che: "*La 121, come tradizionalmente viene chiamata, non fu solo questo. Fu, innanzi tutto (…) la legge che ha definito e disciplinato l'architettura dell'Amministrazione della pubblica sicurezza nel nostro Paese, concetto molto più ampio e complesso delle stesse forze di polizia che la compongono. Con quel provvedimento furono fissati, infatti alcuni principi cardine del nostro sistema. Primo fra tutti l'unicità dell'Autorità nazionale di P.S., identificata nel Ministro dell'Interno (…). Nel contempo fu fissato un corollario fondamentale: l'Autorità nazionale si avvale per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, di un'amministrazione "civile" della pubblica sicurezza, composta dalle Forze di polizia, dai prefetti, dai questori, dai sindaci e anche dai cittadini che rivestono la qualifica di agenti di P.S. Questa amministrazione civile della pubblica sicurezza, così*

Nelle due foto, quella sopra del 1963 e quella sotto del 1973, due momenti della Befana della polizia; per molti anni vero e proprio momento istituzionale della polizia. In entrambi i casi il prefetto e il questore consegnano dei regali: nella foto a sinistra, alla figlia di un ufficiale dei carabinieri, nella foto a destra alla figlia di un poliziotto.

Un momento del festival miniera del 14 luglio 2021, la Lamborghini della Polizia di Stato in Corso Umberto I.

strutturata, è presidio di legalità e di sicurezza nel nostro Paese".

La pubblicazione di questo lavoro è stata programmata in occasione del 170° anniversario della fondazione della polizia che, dal 2017, ricorre il 10 aprile di ogni anno. Questa data è stata scelta poiché il 10 aprile del 1981, sulla Gazzetta Ufficiale n.100, fu pubblicata la Legge 121 che ha ridisegnando una polizia moderna e a forte identità civile.

Poiché il 10 aprile 2022 cade in una giornata festiva, nel corso della quale la liturgia cattolica ricorda la domenica delle Palme, per l'anno in corso, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha posticipato la cerimonia al 12 aprile 2022.

LIBERTAS
EGE

QUESTORI DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

dal 1925 ad oggi

Questori Autorità provinciali di pubblica sicurezza
alle dipendenze del Prefetto (*regio decreto legge 14 aprile 1927, n. 593*)

Giovanni Lauricella	02/02/1925	14/07/1927
Giovanni Mastrangelo	17/07/1927	10/12/1928
Emilio Silvestri	20/12/1928	24/09/1929
Adolfo Ausiello	01/10/1929	30/09/1933
Luigi Giannone	12/10/1933	16/11/1933
Carlo Stancanelli	17/11/1933	21/11/1937
Baldassare Scaminaci	22/11/1937	09/01/1940
Santi Scherma	10/01/1940	05/05/1942
Salvatore Reina	06/05/1942	06/06/1945
Oreste Cimarelli	07/06/1945	11/12/1947
Francesco Giuffrè	12/12/1947	23/01/1952
Cesare De Carolis	23/04/1952	11/07/1952
Nicolò Monteleone	12/07/1952	16/04/1955
Ottavio Costanzo	17/04/1955	01/02/1956

Giuseppe Ribizzi	02/02/1956	04/04/1957

Gaetano Santamaura	05/04/1957	09/01/1960
Alessandro Gaiano	10/01/1960	10/12/1960

Giuseppe D'Anselmi	11/12/1960	01/08/1961

Eduardo Fusco	02/08/1961	10/04/1962

	Ottavio Reggio D'Aci	11/04/1962	01/06/1965
	Francesco Pone	02/06/1965	20/06/1966
	Tommaso Anania	21/06/1966	10/10/1967
	Mario Rosanova	11/10/1967	20/08/1968
	Domenico Migliorini	21/08/1968	01/12/1968
	Giuseppe Nicolicchia	02/12/1968	31/09/1972
	Rosario Cimino	01/10/1972	31/01/1973
	Giovanni Zampano	01/02/1973	26/12/1973
	Luigi Guerrasio	27/12/1973	28/02/1981

Questori Autorità provinciali di pubblica sicurezza
(*legge 1 aprile 1981, n. 181*)

	Luciano Cannarozzo	20/08/1981	06/06/1983
	Luigi Bacianini	07/06/1983	08/01/1987
	Attilio Musca	09/01/1987	05/08/1990
	Francesco Faranda	06/08/1990	09/08/1991
	Giuseppe Scavo	02/09/1991	15/07/1992
	Vittorio Vasquez	21/07/1992	19/10/1994
	Giuseppe Palumbo	20/10/1994	13/03/1996
	Salvatore Vallone	14/03/1996	17/03/1997
	Mario Canale Parola	18/03/1997	02/07/2000

	Santi Giuffrè	03/07/2000	03/06/2003
	Filippo Piritore	04/06/2003	19/08/2007
	Guido Marino	20/08/2007	31/12/2010
	Filippo Nicastro	01/01/2011	30/04/2015
	Bruno Megale	25/05/2015	28/02/2017
	Giovanni Signer	01/03/2017	21/10/2020
	Emanuele Ricifari	22/10/2020	attuale Questore

DAL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA ALLA POLIZIA DI STATO

Dopo la **Direzione del Buon Governo** istituita nel 1814 dal Regno di Sardegna e la costituzione dell"**Amministrazione della Pubblica Sicurezza** del 1848, nel 1852 nacque il **Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza**, alle dirette dipendenze dell'Autorità di P.S., per far fronte alle crescenti esigenze di ordine pubblico, dovute anche agli esiti della prima Guerra d'Indipendenza. Si trattava di un Corpo militarmente organizzato, unico esempio nell'Europa del tempo, il quale, nell'espletamento dei suoi compiti di polizia, data l'esiguità del suo organico, era affiancato dai Carabinieri Reali, dalla Guardia Nazionale e dalla truppa.

Nel marzo del 1877 inoltre solo in Sicilia il Corpo dei Militi a cavallo, istituito da Garibaldi nel 1860 per garantire l'ordine e la sicurezza nelle zone rurali, fu sostituito dal Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza a cavallo per le Province Siciliane.

Nel 1879 il Ministro dell'Interno avviò il servizio di vigilanza ferroviaria prodromo dei futuri Commissariati compartimentali di pubblica sicurezza presso le Ferrovie dello Stato; istituì, con funzioni coadiuvanti, il ruolo degli Agenti Ausiliari, dalla ferma annuale; impostò il servizio foto segnaletico nelle questure che prevedeva di fotografare i criminali più pericolosi; fece redigere le prime statistiche sui reati commessi. Nel contempo lo stesso Dicastero estese la presenza sul territorio dei due Corpi di Polizia più importanti: i Carabinieri Reali nelle piccole località, le Guardie di pubblica sicurezza nei grandi centri urbani.

Nel 1890 nacque il **Corpo delle Guardie di Città** in cui confluirono gli ordini delle Guardie di pubblica sicurezza a piedi, mentre per il Corpo di P.S. a Cavallo della Sicilia, ciò avvenne nel 1892.

Nell'ottobre 1902 il Ministro dell'Interno affidò a Salvatore Ottolenghi, insegnante universitario di medicina legale, la cura di un primo ciclo di lezioni di Polizia Scientifica applicata, rivolto ai funzionari di P.S. della capitale. L'anno successivo un decreto ministeriale riconobbe e sancì l'attività della Scuola di Polizia Scientifica, che divenne una tessera obbligatoria e centrale nel complesso mosaico della formazione degli appartenenti, funzionari e agenti, alla pubblica sicurezza.

Nel 1919 furono istituiti il Corpo degli Agenti di Investigazione in borghese e il **Corpo della Regia Guardia di pubblica sicurezza**, in cui confluì il personale del disciolto Corpo delle Guardie di Città, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno nello svolgimento dei compiti di pubblica sicurezza. Si trattava di una struttura militarizzata adibita ai servizi di ordine pubblico, precedentemente svolti dal Regio Esercito.

Dopo la marcia su Roma nell'ottobre del 1922, Mussolini promosse la riforma e l'unificazione dei Corpi Armati di polizia, sopprimendo la Regia Guardia e gli Agenti Investigativi trasferendo le loro competenze, almeno

1955. Schieramento del Nucleo guardie di P.S. nel piazzale antistante alla caserma attigua alla chiesa Santa Maria degli Angeli, in occasione della visita del prefetto di Caltanissetta.

Fine anni '70, il commissario Capo Francesco Milazzo, dirigente della Digos, media con i manifestanti nel corso di una protesta in piazza Garibaldi.

sulla carta, ai Carabinieri. Ma lo scioglimento della Guardia Regia non fu indolore, i suoi appartenenti vi si opposero con la forza e con le armi; violenti scontri, con numerosi conflitti a fuoco si registrarono in molte città del paese. Mussolini per sedare la ribellione fece ricorso ai Carabinieri e all'Esercito.

Venne istituito così all'interno dei Carabinieri, il Ruolo Specializzato che assorbì il personale dei due disciolti corpi di pubblica sicurezza. Il Ruolo Specializzato dipendeva organicamente dal Ministero della Guerra, amministrativamente dai Reali Carabinieri. I Funzionari di pubblica sicurezza, a ordinamento civile (questore, commissari), continuarono a mantenere il diretto controllo operativo del personale.

Appena tre anni dopo, nel 1925, a regime fascista consolidato, Mussolini soppresse il Ruolo Specializzato dei Carabinieri ricostituendo il **Corpo degli Agenti di pubblica sicurezza**, militarmente organizzato, il quale, insieme con quello della Polizia dell'Africa Italiana, durante la seconda guerra mondiale partecipò attivamente alle operazioni belliche.

Il 25 luglio 1943, alla caduta di Mussolini, il governo Badoglio, stabilì l'appartenenza del Corpo degli Agenti di pubblica sicurezza alle Forze Armate dello Stato, deputandolo alla difesa del territorio nazionale. Apparvero le stellette a cinque punte sull'uniforme.

Solo nel novembre 1944 si ritornò alla denominazione di **Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza** che, seppur incardinato nelle Forze Armate, era alla diretta ed esclusiva dipendenza del Ministero dell'Interno con la specifica funzione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nel periodo che intercorre tra l'armistizio di Cassibile, 8 settembre 1943, e la liberazione, 25 aprile 1945, molti appartenenti alla pubblica sicurezza nei territori occupati dai nazi-fascisti aiutarono i partigiani o addirittura scelsero di aggregarsi alle loro formazioni.

Con la nascita del sistema repubblicano, la Polizia divenne strumento di garanzia a salvaguardia di tutti i principi su cui si fonda saldamente la democrazia. Seguendo le precedenti esperienze degli inizi del '900, adeguandosi alle nuove esigenze s'istituirono le **specialità di Polizia: Ferroviaria, Stradale, di Frontiera** (marittima, terrestre e aerea) e **Postale**.

1990. Il questore Attilio Musca con i funzionari della Polizia di Stato. Da sinistra Sergio Lo Piano, Francesco Milazzo, Costantino Pinna, Salvatore La Porta, il questore, Giacomo Dentici, il vicario del questore Nicola Gisondi, Carmelo Casabona e Mario Finocchiaro.

2021. Equipaggi della sezione volanti in piazza Garibaldi.

La struttura, organizzata sul territorio, era articolata in reparti territoriali e in forze mobili. I reparti territoriali, dipendenti dalle questure, secondo le dimensioni, si suddividevano in Raggruppamenti, Gruppi e Nuclei; svolgevano i servizi ordinari delle questure oltre a quelli di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Nel **1959** un nuovo segnale di evoluzione culturale e sociale fu l'istituzione della **Polizia Femminile**.

Nel **1968** fu istituita la **Criminalpol** (Centro Nazionale di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale); mentre l'anno successivo nacque il servizio di soccorso pubblico 113. Se fino a metà degli anni sessanta, infatti, le pattuglie della polizia dovevano sostare in questura oppure fermarsi presso le centrali telefoniche sparse lungo le strade principali delle città, nel 1965 si decise di creare un sistema di radiocomunicazioni veicolare, in contatto radio con la centrale operativa. A Caltanissetta il servizio di pattugliamento cittadino delle volanti, per come lo intendiamo noi oggi, dopo il periodo sperimentale avvenuto nella città di Milano, fu istituito nel 1969.

Successivamente, negli anni '70, i cosiddetti *anni di piombo*, si sentì la necessità di costituire un organo di polizia che seguisse e prevenisse, studiandone le dinamiche, le azioni terroristiche e fu così che nel **1974 nacque** l'**Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo**, poi denominato di Servizio di Sicurezza (S.D.S.). In seguito fu costituito l'**Ufficio Centrale Investigazioni Generali e Operazioni** Speciali (U.C.I.G.O.S).

Ormai a democrazia matura, il Paese aveva bisogno di una Polizia organizzata e adeguata al contesto europeo. E così la riforma, attuata nel **1981**, decretò la smilitarizzazione e l'unificazione dei ruoli. Da allora la **Polizia di Stato** è un *organismo civile a ordinamento speciale* a ruolo unico. Al vertice di una struttura di gestione coordinata dell'attività di polizia vi è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza coordinato dal Capo della Polizia, Direttore Generale della pubblica sicurezza. Nei capoluoghi di provincia, presso le questure, il questore è Autorità provinciale di pubblica sicurezza. **Nella Polizia di Stato è confluito tutto il personale del disciolto Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, del ruolo dei Funzionari di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno e del Corpo di Polizia Femminile**.

Metà anni '60. Le prime assistenti della Polizia Femminile in questura, nella foto Carmela Burgio e Lucia Sardo.

Primi anni '70. Il nuovo servizio di controllo del territorio, con le volanti della polizia schierate in via Catania, davanti l'ingresso della questura di Caltanissetta (foto Luigi Leonardi).

LIBERTAS
EGE

QUESTURA, CENNI STORICI DELL'ISTITUZIONE

Gli uffici della questura in Italia furono istituiti con **regio decreto n. 3425 dell'8 giugno 1859**, con il quale veniva soppressa l'Imperial Regia Direzione di Polizia e si riorganizzava l'amministrazione delle Province lombarde.

L'amministrazione della pubblica sicurezza fu posta alle dipendenze del Ministero dell'Interno e a livello periferico dei prefetti (nelle province) e dei sottoprefetti (nei circondari); i servizi di polizia erano eseguiti invece, sotto la loro direzione, dagli ufficiali di pubblica sicurezza (tra cui vi era il questore) e dagli agenti di pubblica sicurezza.

La **legge 13 novembre 1859, n. 3720** istituì in tutte le città capoluogo di provincia, aventi popolazione superiore a sessantamila abitanti, gli uffici di questura. I questori erano a capo dei servizi di pubblica sicurezza e dipendevano gerarchicamente dai governatori. La nascita dell'amministrazione della pubblica sicurezza risaliva già al 1849: in quell'anno da un'amministrazione militare si era passati a un'amministrazione civile della pubblica sicurezza, inserita nel Ministero dell'Interno e affidata a funzionari civili.

2021. Equipaggi della sezione volanti in piazza Garibaldi.

2015. Una pattuglia del reparto a cavallo della Polizia di Stato in corso Umberto I.

La **legge 20 marzo 1865, n. 2248**, recependo l'organizzazione della pubblica sicurezza sperimentata precedentemente nel Regno di Sardegna, istituì gli uffici della questura nelle città con popolazione superiore a sessantamila abitanti. La stessa legge attribuiva al capo della questura, il **questore**, l'esercizio dei poteri del sottoprefetto nel circondario in cui esercitava le proprie attribuzioni. Le questure, in quanto amministrazioni periferiche statali, si trovavano a essere direttamente subordinate alle prefetture; il **questore** esercitava nel proprio circondario i poteri di sottoprefetto.

Con la successiva **legge 21 dicembre 1890, n. 7321** s'istituì in ogni capoluogo di provincia, alle dipendenze del prefetto, un ufficio provinciale di pubblica sicurezza e, in ogni capoluogo di circondario, alle dipendenze del sottoprefetto, un ufficio circondariale di pubblica sicurezza. Nelle città capoluogo di provincia con più di centomila abitanti, all'ufficio provinciale poteva essere preposto un **questore**.

L'ufficio provinciale di pubblica sicurezza, che fosse o no sede di questura, non era altro che una divisione della prefettura, alla pari dei servizi amministrativi o di quello sanitario, e il **questore**, quale ufficiale di pubblica sicurezza, era uno dei collaboratori del prefetto.

La legge n. 7321 confluì nel testo unico della legge sugli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza approvata con **regio decreto 21 agosto 1901, n. 409** che definì l'assetto organizzativo dell'amministrazione della pubblica sicurezza a livello periferico. Nelle province con sede di questura, questa era contemporaneamente ufficio circondariale e provinciale di pubblica sicurezza e il **questore** era autorità di pubblica sicurezza per il primo circondario e capo di divisione della prefettura per il resto; nelle altre province il prefetto provvedeva direttamente agli affari di pubblica sicurezza ed era coadiuvato dal capo dell'ufficio provinciale di pubblica sicurezza che era un commissario. Con il provvedimento 409/1901 fu anche riordinata la categoria degli ufficiali di pubblica sicurezza della quale facevano parte nell'ordine: gli ispettori generali, i **questori**, i commissari, i vicecommissari e i delegati.

Con **regio decreto 31 agosto 1907, n. 690** fu approvato il Testo unico relativo agli ufficiali e agli agenti di pubblica sicurezza secondo il quale gli uffici provinciali e circondariali di pubblica sicurezza dovevano far parte rispettivamente degli uffici di prefettura e sottoprefettura e gli ufficiali di pubblica sicurezza dovevano dirigere il servizio di polizia sotto la dipendenza dell'autorità pubblica.

LIBERTAS
EGE

IL QUESTORE ACQUISISCE IL RANGO DI AUTORITÀ PROVINCIALE DI PUBBLICA SICUREZZA

IL QUESTORE ACQUISISCE IL RANGO DI AUTORITÀ PROVINCIALE DI PUBBLICA SICUREZZA, ALLE DIPENDENZE DEL PREFETTO

A seguito della soppressione delle sottoprefetture, avvenuta con regio decreto legge 2 gennaio 1927, n. 1, il **regio decreto legge 14 aprile 1927, n. 593** riformò l'ordinamento delle autorità di pubblica sicurezza, distinte in provinciale e locale, eliminando quella circondariale. **In base al nuovo ordinamento il questore e il suo ufficio acquisirono definitivamente il rango di autorità provinciale**.

L'obiettivo di istituire un ufficio di questura in ogni provincia fu raggiunto attraverso il regio decreto legge 14 aprile 1927, n. 593, che portò a un considerevole aumento del numero di questure esistenti in tutta Italia.Per quanto riguarda, invece, i rapporti fra questura e prefettura (e tra prefetto e questore), il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con **regio decreto 18 giugno 1931, n. 773**, pur confermando la dipendenza delle questure dalle prefetture dichiarò che la questura dovesse assumere "la direzione tecnica di tutti i servizi di polizia e di ordine pubblico nella provincia".

2021. Equipaggi della sezione volanti al Redentore.

1975. Poliziotti in servizio di ordine pubblico (foto Luigi Leonardi).

Questa organizzazione della pubblica sicurezza - basata sulla distinzione fra un'amministrazione (la prefettura) che decideva, sulla base di una valutazione discrezionale e politica, i provvedimenti da adottare per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e un'amministrazione (la questura) che si occupava, dal punto di vista tecnico-strumentale, dell'organizzazione dei mezzi e della predisposizione delle modalità di esecuzione dei servizi di pubblica sicurezza - fu ripresa dal legislatore repubblicano, il quale confermò l'autonomia decisionale e operativa già acquisita dalle questure nell'esercizio quotidiano delle proprie funzioni. Dal punto di vista strutturale, le questure furono organizzate (**decreto 20 agosto 1909**) in tre divisioni: prima (gabinetto), seconda (polizia giudiziaria) e terza (polizia amministrativa).

IL QUESTORE È AUTORITÀ PROVINCIALE DI PUBBLICA SICUREZZA, CON PIENA AUTONOMIA E SPECIFICHE COMPETENZE

Nel nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza (**legge 1° aprile 1981, n.121**) la figura del **questore** è delineata dall'art. 14 che gli conferisce la **qualifica di autorità provinciale di pubblica sicurezza** e che non prevede più la dipendenza gerarchica dal prefetto, attribuendogli la piena autonomia e specifiche competenze e responsabilità.

La più significativa competenza del **questore** è *la direzione, le responsabilità e il coordinamento a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione* (art. 14 legge n. 121/81). Il **questore** esercita anche tutte le altre competenze attribuitegli dalle leggi, comprese quelle derivanti dalla sua ulteriore qualifica di autorità locale di

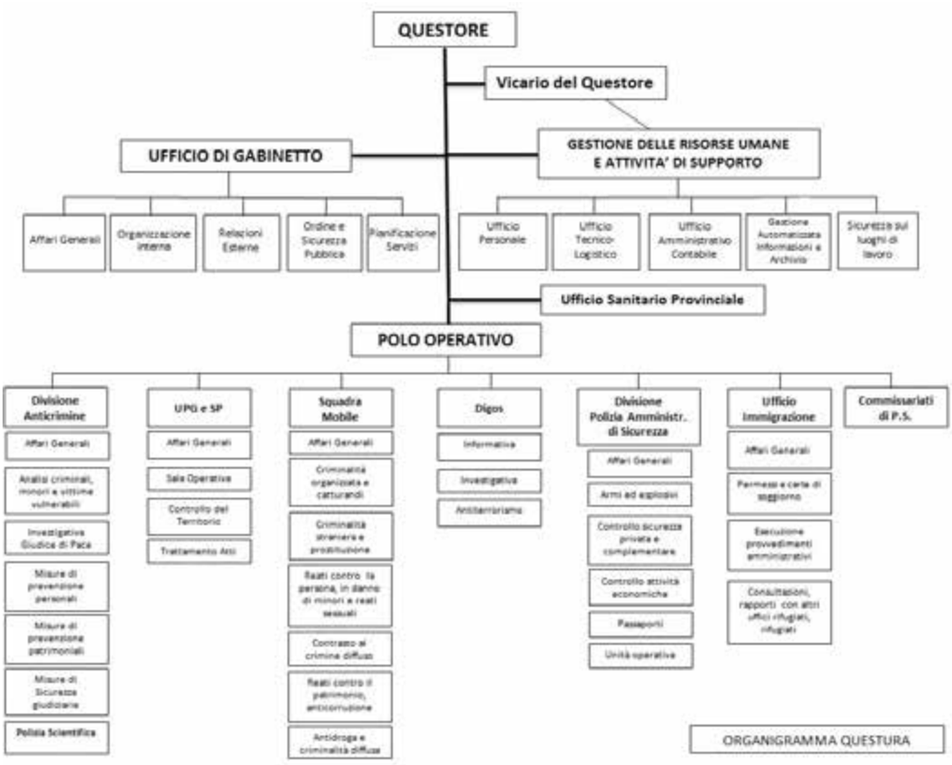
Anni '80. Poliziotti in servizio di ordine pubblico in occasione della settimana Santa a Caltanissetta (foto Luigi Leonardi).

pubblica sicurezza nel capoluogo della provincia (attività relative alla polizia di sicurezza o a quella amministrativa), e controlla le persone ritenute socialmente pericolose. La questura dipende dal Ministero dell'interno che con proprio decreto ne stabilisce l'articolazione interna e le dotazioni di personale e mezzi.

L'attuale struttura delle questure è stata definita con il **decreto ministeriale del 16 marzo 1989**. L'art. 4 del decreto demanda al questore il compito di provvedere, con propria ordinanza, all'organizzazione interna delle divisioni e degli uffici articolandoli in sezioni o unità organiche di pari livello ovvero in unità minori, per affrontare, in maniera sistematica, le esigenze operative dei vari settori, disciplinando competenze e livelli di preposizione.

In questi ultimi anni, per rispondere ai mutati contesti sociali e criminali, si sta attuando una progressiva quanto profonda trasformazione di tutto l'apparato della Pubblica Sicurezza, incidendo sia nell'ambito Dipartimen-

tale (da ultimo con il **D.M. del 6 febbraio 2020**, che semplifica i processi decisionali, razionalizzando le risorse e attuando un maggiore coordinamento con le altre forze di Polizia), che periferico, con il **D.P.R. 171/2019**, con cui si è ridisegnata l'articolazione e l'organizzazione degli uffici territoriali ed in particolare delle questure, delle quali si riporta l'attuale organigramma.



In ogni Provincia il **questore** costituisce il vertice dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza; il suo compito è dirigere e coordinare i servizi di ordine e sicurezza pubblica e l'impiego delle Forze di Polizia a sua disposizione; esercita anche tutte le attività proprie della polizia di sicurezza e della polizia amministrativa, emanando atti quali ordinanze, diffide, permessi, licenze, autorizzazioni. Nelle sue attività è coadiuvato da un vicario con compiti di coordinamento intersettoriale.

Nelle questure con articolazioni più complesse è prevista inoltre la figura del primo dirigente con funzioni ispettive, impegnato in attività di informazione, analisi e coordinamento operativo-amministrativo.

In ogni questura, nell'ambito della Polizia Anticrimine, oltre all'ufficio misure di prevenzione e del Giudice di Pace, opera l'ufficio minori, istituito per rispondere alla domanda di prevenzione, sicurezza e repressione di tutti quei reati che coinvolgono il mondo minorile: delinquenza, evasione scolastica, devianza e abusi in danno dei minori.

Attraverso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il prefetto svolge una funzione di coordinamento della strategia della sicurezza nella Provincia, insieme al **questore** e ai comandanti provinciali delle altre Forze di Polizia. Alle riunioni del Comitato è prevista la presenza dei Sindaci e dei responsabili delle altre Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali.

Anni '80. I questore Cannarozzo e alcuni funzionari davanti la questura.

Il rapporto tra prefetto e **questore** è fondato su un criterio di ripartizione di competenze che riserva al prefetto compiti decisionali connessi alla sua funzione di rappresentante del Governo nella provincia, e al questore compiti direzionali e attribuzioni in varie materie a lui deferite dalla legge, più strettamente connessi alla funzione di polizia.

Al prefetto, organo con competenza generale, spetta l'esercizio della funzione politico-amministrativa di governo, mentre al questore quella tecnico-amministrativa.

LIBERTAS
EGE

LA PAROLA AI QUESTORI

Al fine di arricchire il volume con la voce dei protagonisti recenti di questa lunga storia, ai funzionari della Polizia di Stato che negli ultimi venti anni hanno ricoperto l'incarico di questore di Caltanissetta e all'attuale questore Emanuele Ricifari è stato chiesto di descrivere la loro esperienza relativa al periodo trascorso in città. Avendo avuto modo di conoscere tutti i predetti dirigenti della Polizia di Stato, con i quali ho avuto il privilegio di collaborare, posso dire che dalle loro sincere parole emerge un forte e autentico legame con la questura nissena e con la città di Caltanissetta che si è conservato nel corso degli anni.

SANTI GIUFFRÈ, QUESTORE DI CALTANISSETTA DAL 3 LUGLIO 2000 AL 3 GIUGNO 2003

«*Ho a cuore la questura di Caltanissetta ove mi sono insediato il 3 luglio 2000 (lo ricordo bene perché ricorreva il giorno del mio compleanno) accompagnato da una campagna di stampa che mi indicava come il questore più giovane d'Italia. Lo scrivo perché ciò mi conferiva una spinta emozionale fuori dal comune che mi consentiva di trasfondere nella mia nuova esperienza il mio straripante entusiasmo.*

Ricordo che nei primissimi giorni della mia presenza fu disposta l'apertura del centro di 'Pian del Lago' che da subito mostrò i suoi limiti strutturali, consentendo l'allontanamento di ospiti.

Da lì, grazie all'impegno del Ministero che recepì ed eseguì le opere tecniche predisposte dal Genio Civile di Caltanissetta, in breve tempo, la struttura fu resa più sicura e anche dignitosa sia per gli extracomunitari sia per il personale delle Forze di Polizia che ancora oggi vi presta servizio.

I tre anni trascorsi alla guida della questura di Caltanissetta li ricordo come anni impegnativi dal punto di vista professionale e per le problematiche di Ordine Pubblico (una per tutte le conseguenze derivanti dalla chiusura disposta dall'Autorità giudiziaria dello stabilimento petrolchimico di Gela) e però estremamente produttivi per le operazioni di polizia giudiziaria concluse contro le organizzazioni mafiose come pure per l'operazione antiterrorismo che, ad un anno dall'attentato delle Torri Gemelle di New York, portò all'arresto di 15 cittadini pakistani, portando la questura di Caltanissetta all'attenzione internazionale, suscitando interesse e collaborazione negli organismi americani di intelligence.

Concludo ricordando come la vivacità culturale della Città e l'intelligente sensibilità della popolazione (non a caso Leonardo Sciascia la definì la 'piccola Atene') mi hanno stimolato a investire molto nel rapporto con la gente. Nacque così l'Ufficio Relazioni con il Pubblico all'avanguardia, poi

replicato anche nei comuni di Gela e Niscemi, come anche un forte investimento nella crescita sociale e culturale del Personale (incontri con giornalisti, storici, personalità di rilievo inseriti nei programmi di addestramento professionale).

Insomma una bella esperienza che mi fa ancora oggi piacevolmente ricordare tutte le persone di ogni ordine e grado che hanno assecondato la nascita di una nuova filosofia all'interno della questura, tutta volta a porre il cittadino al centro delle esigenze (si consideri che parliamo degli anni 2000/2003) e che mi auguro abbiano dato buoni frutti contribuendo a un rapporto nuovo tra Polizia di Stato e Cittadinanza, la Prima al servizio della Seconda».

Palermo, 12 gennaio 2022

Santi Giuffrè

GUIDO MARINO, QUESTORE DI CALTANISSETTA DAL 20 AGOSTO 2007 AL 31 DICEMBRE 2010

«Ho avuto il privilegio e l'onore di guidare la questura di Caltanissetta dall'agosto 2007 a dicembre 2010: un periodo indimenticabile e incancellabile, del quale provo a indicare sinteticamente i motivi e gli aspetti principali.

Sono stato assegnato alla questura di Caltanissetta dopo aver diretto quella di Cosenza nei tre anni precedenti e, quando il compianto e impareggiabile Capo della Polizia di allora – Prefetto Antonio Manganelli – me lo comunicò e mi chiese se fossi contento del nuovo incarico, risposi che, pur non essendo mai stato a Caltanissetta, ne ero tuttavia entusiasta poiché costituiva una realtà del tutto sconosciuta e, quindi, da scoprire e da amare!

Ebbene, quando nel gennaio 2011 sono stato assegnato ad altro incarico – da qualcuno ritenuto più prestigioso – ho avvertito la netta sensazione dello 'strappo', poiché fare il questore a Caltanissetta, non aveva proprio niente di meno prestigioso e gratificante, tutt'altro!

A scanso di equivoci, preciso che la mia non è una banale sviolinata di circostanza, ma una dichiarazione di affetto, stima e gratitudine nei confronti delle donne e degli uomini della Polizia di Stato che ho avuto la fortuna di incontrare: evito di fare nomi solo per non rischiare figuracce nel dimenticarne qualcuno!

Sono stato accolto come non avrei neppure osato immaginare, con impegno, lealtà e correttezza davvero impensabili nei confronti di uno sconosciuto, che di solito viene ricevuto con una buona dose di legittima diffidenza!

Non meno cordiale si è rivelata l'accoglienza della gente di Caltanissetta, mai riscontrata nelle mie esperienze precedenti e successive: in particolare, voglio dedicare poche righe a un rapporto speciale che ha legato (e continua a legare) la questura al movimento antiracket nato e cresciuto a Gela, fino a diventare un modello unico difficilmente replicabile, soprattutto grazie all'impegno incessante, ostinato e convinto di Renzo Caponetti, capace di affrontare e superare difficoltà di ogni genere in un territorio talvolta proibitivo.

Il proposito di essere sintetico mi sembra clamorosamente fallito e, dunque, concludo con un omaggio sentito, riconoscente e inossidabile alla questura e alla città di Caltanissetta, alle quali sono e sarò sempre legato da un vincolo indissolubile (anche in virtù della cittadinanza onoraria che mi è stata concessa) e con un sincero e affettuoso ringraziamento per avermi onorato di quest'opportunità».

Cosenza, 21 dicembre 2021

Guido Marino

BRUNO MEGALE, QUESTORE DI CALTANISSETTA DAL 25 MAGGIO 2015 AL 28 FEBBRAIO 2017

«Con vivo interesse e curiosità ho raccolto l'invito di fornire un sintetico contributo che possa arricchire un'opera letteraria sulla storia della questura nissena da pubblicare per la ricorrenza dei 170 anni della Polizia di Stato, opera curata dal sostituto commissario Salvatore Falzone, persona di grande spessore umano e professionale, che più volte ho avuto modo di apprezzare nel mio trascorso in quella provincia.

Ho avuto il privilegio di rivestire l'incarico di questore della Provincia di Caltanissetta dal mese di maggio del 2015 al febbraio del 2017, 20 mesi che hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore e nella mia memoria. Ho volutamente utilizzato l'aggettivo indelebile, che ritengo il più appropriato per descrivere le profonde esperienze sia personali che professionali che ho vissuto nel capoluogo nisseno.

Il ruolo di Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza ha comportato una cesura netta con il mio passato professionale, ruolo a cui mi sono approcciato con uno stato d'animo oscillante tra l'entusiasmo di nuove prospettive e l'ansia del neofita, consapevole di operare, peraltro, in un territorio ed in un contesto ambientale particolarmente insidioso.

Ho trascorso gran parte della mia carriera nel settore delle investigazioni criminali, con particolare inclinazione al contrasto del terrorismo sia di matrice politica sia confessionale, per poi ampliare il mio orizzonte con l'approfondimento delle dinamiche della violenza politico/sociale ed i suoi riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica.

Carriera iniziata nel 1990 a Brescia e protrattasi per un decennio con esperienze alla squadra mobile ed alla digos quale dirigente, per poi proseguire a Milano con mansioni di responsabile della sezione antiterrorismo prima e, dal febbraio del 2007, di dirigente della digos meneghina, incarico ricoperto ininterrottamente fino al maggio del 2015, mese in cui sono stato promosso Dirigente Superiore e designato a ricoprire l'incarico di questore in sede.

Un profilo professionale da "digosauro" (originale neologismo che identifica coloro che vantano una preistorica ed elitaria militanza in seno alla digos) quindi, che nella scelta della sede per il nuovo incarico poteva suggerire un impiego in realtà territoriali con problemi prevalenti connessi "all'ordine pubblico", ove meglio sfruttare l'esperienza acquisita in anni di studio delle complesse dinamiche della violenza socio/politica. Con grande meraviglia appresi invece la notizia di essere stato designato quale que-

store di Caltanissetta, realtà con problematiche socio/criminali certamente distanti dal mio vissuto professionale.

La nostra "Amministrazione" non finisce mai di stupirci, ma talvolta le scelte di rottura possono rivelare un'inaspettata lungimiranza, non immediatamente percepibile.

Pochi mesi prima della mia designazione, su organi di stampa nazionali era infatti deflagrata la notizia di una delicatissima indagine condotta proprio dalla squadra mobile di Caltanissetta, nei confronti di uno degli imprenditori nisseni più in vista in quel momento, con incarichi anche in Confindustria nazionale, tra i più influenti paladini della legalità e dell'antimafia, inchiesta che, fatalmente, si sarebbe prestata a strumentalizzazioni di ogni sorta per le importanti "entrature" di cui il suddetto imprenditore godeva a tutti i livelli Istituzionali. Da qui, ritengo, la scelta del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di inviare quale nuovo responsabile della questura di Caltanissetta (essendosi appena concluso il mandato del precedente questore per raggiunti limiti di età) una figura professionale che fosse completamente avulsa dal territorio nisseno, o dalle dinamiche siciliane in generale.

Così in un'assolata domenica di maggio, con un cielo azzurro che solamente la Sicilia sa regalare, mi ritrovai a percorrere l'autostrada Catania/Palermo in compagnia del capo di Gabinetto della questura, una vecchia conoscenza del circuito delle digos che aveva gentilmente insistito per accogliermi all'aeroporto di Catania, e di un prolisso Vicario originario di Calascibetta, che nel tragitto autostradale mi hanno illustrato un quadro generale sulla provincia, sul personale della Polizia di Stato, sulle più impellenti necessità operative che avrei dovuto affrontare nell'immediatezza.

Sebbene frequentatore abituale della Sicilia non ero mai stato a Caltanissetta, e conoscevo poco dell'entroterra siculo, i cui primaverili colori ocra e le morbide colline richiamavano alla mia memoria paesaggi andalusi.

Pur avvezzo per DNA calabrese alle dinamiche di infiltrazione criminale dei territori meridionali, avevo solo un vago sentore delle problematiche connesse alla pervicace presenza mafiosa nel nisseno, al condizionamento delle attività economiche particolarmente diffuso nella provincia, Gela in primis, ma ho presto avuto la consapevolezza di poter fare affidamento su presidi della Polizia di Stato estremamente vigili, su un efficace e proficuo coordinamento con le altre Forze di Polizia e soprattutto di poter contare su una struttura investigativa di contrasto al crimine mafioso di assoluta eccellenza, donne e uomini che con il loro impegno hanno portato risultati di prim'ordine e lustro alla Polizia di Stato.

Il nome Caltanissetta, secondo la tradizione, discenderebbe dal termine arabo "Khalat –Nisa", che significa rocca o castello delle donne, quasi ad evocare il ruolo della componente femminile nella gestione della città. Ed è proprio dal confronto diretto con donne che ricoprivano ruoli istituzionali che ho tratto alcune tra le più proficue esperienze professionali.

Senza voler recare torto ad alcuno mi limito a citare il prefetto, palermitana appassionata ed elegante, il procuratore aggiunto, oggi procuratore generale nella medesima città, anch'ella donna palermitana combattiva, profonda conoscitrice delle dinamiche mafiose, nonché tenace paladino di legalità, ma soprattutto mi preme lumeggiare la professionalità del capo della squadra mobile nissena, donna di innato intuito investigativo e com-

petenza, che in sé coniuga determinazione non comune e spirito critico, in grado di motivare il proprio personale e condurlo ad impensabili risultati investigativi.

Non posso non menzionare i miei poliziotti della questura, con alcuni dei quali ho anche condiviso esperienze personali e ludiche come partite di calcetto e serate conviviali a degustare le squisitezze della cucina siciliana, poliziotti di cui conservo un meraviglioso ricordo di genuinità e schiettezza, tipici tratti di quella terra.

Guardandomi indietro penso che Caltanissetta abbia rappresentato per me un banco di prova per testare il mio entusiasmo e lo spirito di iniziativa ed una palestra in cui fortificare la mia resilienza.

Custodirò gelosamente nel mio cuore gli indubitabili successi ed anche gli inevitabili errori di quella splendida esperienza, così come i volti delle persone con cui ho avuto il privilegio di lavorare, nella consapevolezza che questo percorso, talvolta travagliato, mi abbia reso una persona più completa».

Reggio Calabria, 15 gennaio 2022

Bruno Megale

GIOVANNI SIGNER, QUESTORE DI CALTANISSETTA DAL 1° MARZO 2017 AL 21 OTTOBRE 2020

«Come tutti coloro che mi hanno preceduto, anch'io, quotidianamente, mi sono trovato ad affrontare le conseguenze della diffusa sottocultura mafiosa, dello scarso senso del bene collettivo e i problemi originati dal centro governativo di Pian del Lago, ma di questo lungo periodo mi piacerebbe lasciare altra memoria.

Come doveroso, nella mia funzione ho cercato di prestare la massima attenzione alla comunità, rendendomi disponibile all'ascolto di chiunque ne fosse un sensore, come gli amministratori locali, i rappresentanti della società civile, gli operatori economici e tutti quei cittadini che hanno sentito la necessità di rivolgersi a me. Il mio intento è stato sempre quello di agire con concretezza.

Tra i primi impegni, la situazione di allarme che nel Capoluogo si era nuovamente sollevato a causa della massiva presenza di cittadini extracomunitari nei quartieri storici e che era da alcuni additata come condizione di insicurezza e, in conseguenza, dell'abbandono del centro da parte dei nisseni. L'attenzione per il centro storico è stata costante ed operata, d'intesa con le altre Forze dell'ordine, anche con controlli porta a porta e con una comunicazione agli organi di informazione attenta ad evitare enfatizzazioni che stimolassero generalizzazioni e pregiudizio. È stata avviata un'azione mirata al contrasto delle attività criminali in quelle zone ove si erano messi in evidenza delinquenti di origine straniera, assicurando il controllo di ogni meandro con l'impiego di una trendy citycar appositamente ottenuta dal Ministero. La Questura di Caltanissetta ha anche dato corso ad iniziative investigative per avversare il racket degli affitti agli immigrati e il fenomeno del caporalato, che hanno poi dato esiti.

Dopo aver ricevuto la segnalazione da un'associazione antiracket, prima

del Natale del 2019 siamo riusciti a realizzare un'azione concreta in favore di tanti. Dietro un certosino lavoro della Divisione Anticrimine e in forza ad una misura di prevenzione patrimoniale del Tribunale nisseno, la Questura di Caltanissetta ha sequestrato ad un notissimo mafioso gelese la sua azienda agricola e, soprattutto, quel gregge di 550 pecore che utilizzava come un maglio, facendolo pascolare abusivamente nei fondi di indifesi coltivatori della pianura di Gela, sicuro che il proprio blasone mafioso gli avrebbe garantito omertà e forse il rassegnato abbandono di qualche proprietà. Ad amplificare il valore simbolico del nostro impegno, la consegna in custodia del bestiame (che per le circostanze in cui è avvenuta avrebbe potuto ben ispirare un racconto di Andrea Camilleri) ad un'azienda confiscata alla mafia e all'entusiasta giovane agronomo che la curava.

Attenzione è stata prestata verso fenomeni di degrado, frutto dello scarso senso di comunità, che per la loro evidenza erano una condizione negativa della percezione di sicurezza. Nel 2019, dopo che il Sindaco di Gela aveva richiesto aiuto per contrastare il diffuso problema dell'abbandono di rifiuti in alcune aree extraurbane, il Commissariato di Gela, nonostante il peso di tantissime indagini, è riuscito comunque a dare supporto a quella Amministrazione Comunale, allestendo un sistema di videosorveglianza mobile che ha consentito di "pizzicare" numerosi responsabili di comportamenti incivili e di scoraggiare significativamente (almeno per qualche tempo) questa pratica barbara.

Grande l'impegno imposto dalla pandemia scoppiata nel 2020. La Questura di Caltanissetta e i suoi Commissariati hanno garantito il supporto alle autorità sanitarie per consentire il tempestivo tracciamento delle linee di contagio. Di quel periodo ricordo il senso di responsabilità dei tantissimi poliziotti che non hanno mai fatto mancare il proprio impiego, pur nel timore di subire il contagio e di trasmetterlo ai propri cari, coscienti della necessità del proprio contribuito alla Comunità, quali cittadini in divisa. Così come nel tardo pomeriggio della caldissima domenica del 26 luglio, quando sono fuggiti più di 180 migranti in quarantena dal centro di Pian del Lago, creando una grandissima situazione di allarme nella popolazione nissena, tanto da indurre diversi a barricarsi a casa: tanti i poliziotti che hanno risposto all'emergenza, presentandosi in Questura per partecipare alle ricerche, consentendo così di ristabilire già nella prima serata la quarantena per più di cento di queste persone.

In quella stessa estate, per assicurare agli studenti meno abbienti la disponibilità dei tablet loro destinati dal Ministero dell'Istruzione, messa già a rischio da alcuni furti nelle scuole, i device sono stati presi in custodia in questura a Caltanissetta e nei commissariati di Gela e Niscemi fino all'inizio dell'anno scolastico. La Polizia di Stato è riuscita così, senza l'esercizio di azioni muscolari, a garantire a giovani che erano in situazione di debolezza un diritto fondamentale, quello allo studio».

Brescia, 14 gennaio 2022

Giovanni Signer

EMANUELE RICIFARI, QUESTORE DI CALTANISSETTA DAL 22 OTTOBRE 2020

«Sono arrivato a Caltanissetta il 22 ottobre 2020, quando in Sicilia l'impatto della pandemia da Covid19 stava per esplodere, venendo da Cuneo dove, invece, i momenti davvero critici della prima ondata erano stati violenti.

L'esperienza in questa sede è stata fortemente condizionata, e lo è in parte tuttora, a causa dell'emergenza pandemica. Questo però, sotto il profilo personale, ha consentito di cogliere la profonda umanità dello spirito della gente nissena che sopperisce con questa e con atavica capacità di adattamento – sopravvive quasi per abitudine – a una situazione che, se si guarda ai dati socio economici, altrimenti sarebbe insostenibile.

Caltanissetta, dopo il suo passato minerario, quando la provincia rappresentava il cuore pulsante dell'Italia nell'estrazione di zolfo, non ha conosciuto grandi progetti di sviluppo economico, e che oggi si sostiene soprattutto sul settore terziario. I nisseni che non lasciano la loro città, la vivono con un amore disincantato, oscillando tra i ricordi e il principio di fatto del "cumu veni si cunta" (come accade si racconta), insomma un continuo navigare a vista.

L'ambientazione del mercato storico della "strata 'a foglia" ce la fanno pensare come una medina, crocevia di culture dove colori, odori e sapori del Mediterraneo incontrano quelli dell'Asia e dell'Africa.

Questo è il quadro in chiaroscuro che si affronta: a uno storico pernicioso ritardo d'interventi, dovuto a una politica spesso di mera contrapposizione, e a uno sfilacciamento tra i ceti popolari e le classi dirigenti, si contrappone la generosità e l'accoglienza tipica di queste popolazioni che così bilanciano parzialmente la situazione supplendo alle gravi inefficienze degli enti intermedi.

Da qualche tempo il tradizionale sottobosco di interessi incompatibili che si intrecciano tra pubblico e privato, viene fronteggiato da un'azione che, partita dalle Istituzioni di controllo (Magistratura e Polizia), oggi vede sempre più sinceramente coinvolti i soggetti rappresentativi dell'elettorato.

Così si affronta e argina il sottobosco criminale pervaso dalla cultura mafiosa radicata trasversalmente in una parte minoritaria ma, purtroppo, incidente dei cittadini.

Invero, nel recente passato, la rete istituzionale pubblica di questa provincia ha visto prefetti, questori e altri rappresentanti dello Stato, di primissimo valore professionale, uniti e sempre più e meglio coordinati nell'azione di prevenzione e contrasto verso i comportamenti illeciti. Così più efficaci nel fare "lievito" per l'affermazione di una cultura della legalità e del governo imparziale ed efficiente della cosa pubblica.

Tuttavia Caltanissetta non è certo una città che vive problemi di insicurezza urbana e dove non si registra una particolare attività criminosa; questo si deve al lavoro costante e capillare delle Forze dell'ordine. I reati è ovvio vengono commessi come altrove, ma in città non aleggia una sensazione di insicurezza, non c'è percezione di pericolo o particolari timori ma, come in tutti i centri di media grandezza, ha le sue zone critiche.

Diversa è la situazione in provincia e in particolare a Gela e Niscemi che sono tra le aree a più alta densità criminale del Paese. In questa chiave

va interpretata la presenza sempre più attenta e significativa per uomini e mezzi, nelle due città dove insistono come avamposti dello Stato i due commissariati con quasi duecento poliziotti.

Nell'azione di prevenzione e contrasto alla criminalità, ci sforziamo di seguire un doppio binario che, da un lato, approfondisce la sua azione repressiva sulle consorterie criminali più pericolose, le organizzazioni di tipo mafioso, lo spaccio di stupefacenti e i reati spia della loro presenza e, dall'altro, persegue il ripristino della cultura e della coscienza della legalità attraverso un'azione di prevenzione fatta di controllo del territorio a promozione del rispetto delle regole.

Nel nisseno tutto può succedere, anche se la realtà supera ancora troppo spesso la fantasia, ed è questo ciò che conferma la mia recente esperienza in questa provincia.

La Sicilia, lo sappiamo bene noi siciliani, è terra di contraddizioni: grande irripetibile bellezza e, girato l'angolo, degrado avvilente. Profonda dignità e mortificante piaggeria. Ospitalità coinvolgente e diffidenza atavica. Straordinarie professionalità e pressapochismi colpevoli. Uomini delle Istituzioni esempi – talvolta eroici – di "onore e disciplina" costituzionalmente intesi e altri colpevolmente invischiati. Cultura sopraffina e ignoranza gretta.

In questo contesto si muovono uomini tra gli uomini, servitori dello Stato, cittadini onesti e criminali di ogni "status", persone di finissima e altissima cultura e "menti raffinatissime" votati al male.

Che dire, non poteva che essere la "Terra degli Scrittori" questa!

E noi, la Polizia di Stato, ci siamo sempre».

Caltanissetta, 20 gennaio 2022

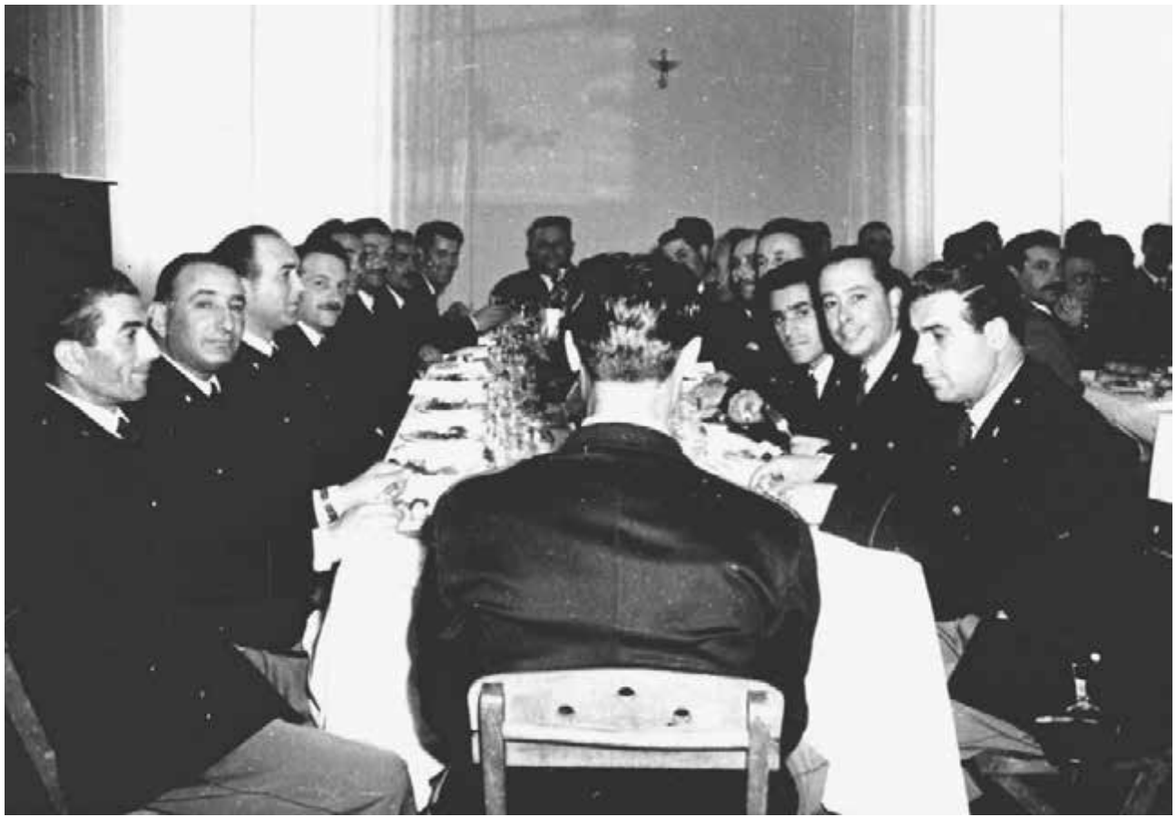
Emanuele Ricifari

LA POLIZIA A CALTANISSETTA 1860-1900

Nel Regno della Due Sicilie la Polizia era organizzata con ordinamenti differenti sia nelle province continentali sia in quelle insulari. In Sicilia l'Autorità di vertice era il direttore generale con alle dipendenze commissari e ispettori cancellieri. Per le altre province i suddetti funzionari operavano alle dirette dipendenze degli intendenti e dei sotto intendenti. Come forza di polizia erano previste, similmente alle altre province del Regno, la guardia di polizia e la gendarmeria, cui erano affiancate le compagnie di uomini d'arme, antica istituzione di origine medievale, riordinata nel 1833 e nel 1834, ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico, della vigilanza sulla pubblica sicurezza e della prevenzione del malandrinaggio.

Dopo lo sbarco dei Mille a Marsala e la conquista di Palermo, Garibaldi, autoproclamatosi "dittatore" della Sicilia, nell'intento di garantire l'ordine interno, l'8 giugno 1860 istituì un Corpo di Polizia cui fu dato il nome di Militi a cavallo, e che può essere considerato il primo reparto di Polizia operante all'interno della nuova realtà unitaria siciliana-meridionale. Esso sostituì le antiche Compagnie d'Arme e la Gendarmeria Napoletana a cavallo dell'oramai scomparso governo borbonico. Compito dei Militi a cavallo, i cui comandanti erano nominati direttamente da Garibaldi, era essenzialmente quello di rendere sicure le strade di collegamento tra piccoli e grandi centri, soprattutto nelle zone più interne della Sicilia, e quindi di tutelare l'ordine pubblico nelle campagne e combattere il banditismo.

1931. Guardie di pubblica sicurezza dinanzi la Regia questura in occasione dell'arresto di una banda di malfattori (tratta da *Quando le Istituzioni cercavano casa* di Walter Guttadaria, edizioni Lussografica Caltanissetta, 2006).



1958. Le guardie di pubblica sicurezza nel salone del Grand'Hotel Mazzone partecipano al pranzo in occasione della festa di San Michele Arcangelo.

La creazione di questo Corpo scaturiva in realtà dal fatto che la criminalità siciliana, approfittando del vuoto di potere creatosi in seguito al dissolvimento della struttura statale borbonica, aveva fatto notevolmente lievitare la propria attività delinquenziale. Altro motivo ugualmente valido fu l'aver voluto escludere quelle Compagnie d'Armi colluse con i vari signorotti locali e più dedite a tutelare i loro interessi che non la giustizia e la sovranità dello Stato.

In un documento del **5 ottobre 1860**, custodito all'archivio di Stato di Caltanissetta (visionabile nell'apposito capitolo della documentazione cartacea di questo libro), leggiamo che il questore interino del capo provincia di Caltanissetta informava il Governatore del distretto di provincia, Autorità in seguito sostituita dal prefetto, di aver espulso quattro persone dal Capoluogo per reati politici. È il caso di rilevare che ci troviamo ancora nel periodo della "dittatura di Garibaldi", che durò da maggio a dicembre 1860, Segretario di Stato e Capo del dicastero dell'Interno era Francesco Crispi. L'annessione al Regno d'Italia, dopo il plebiscito del 21 ottobre, sarà formalizzata con decreto del 17 dicembre del 1860.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia a Caltanissetta non fu più presente un funzionario di polizia con la qualifica di questore. Dal 1861, infatti, i funzionari di pubblica sicurezza si firmano "Delegati Circondariali di pubblica sicurezza" su carta intestata della "Delegazione di pubblica sicurezza" (vedi capitolo della documentazione cartacea). A seguito della costituzione del Regno d'Italia, infatti, il governo Ricasoli con regio decreto del 9 ottobre 1861, n. 250, modificò l'ordinamento degli uffici periferici del Ministero dell'Interno trasformando le intendenze generali Borboniche in prefetture e le intendenze dei circondari in sottoprefetture, rispettivamente con a capo un prefetto e un sottoprefetto. Nella provincia di Caltanissetta furono istituiti tre circondari, quelli di Caltanissetta, Piazza Armerina e Terranova di Sicilia (Gela). I predetti tre comuni capoluogo di circondario a loro volta comprendevano un certo numero di altri comuni mandamentali.

Come abbiamo già visto il circondario rappresentava un ente territoriale intermedio tra la provincia e il comune, previsto e disciplinato dall'ordinamento degli enti locali, in vigore dal 1861 al 1927, anno della sua soppressione. Ogni capoluogo del circondario era sede di sottoprefettura, di tribunale, di catasto e di uffici finanziari. Al prefetto, carica di rappresentanza del potere esecutivo del Governo nazionale, era demandato l'importante compito di controllo degli Enti Locali e non solo, ma anche la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e ciò avveniva tramite gli uffici di sottoprefettura. Presso gli uffici della sottoprefettura erano costituiti i delegati di Pubblica Sicurezza.

Nel 1906 lo storico Giovanni Mulè Bertolo, che fu anche segretario generale dell'Amministrazione provinciale, nel descrivere Caltanissetta, ci dà notizia che nel palazzo dell'Amministrazione provinciale "erano ospitati anche gli uffici del commissariato di polizia". Al momento, in mancanza di documentazione (*all'Archivio di Stato purtroppo non risultano versate le serie "Gabinetto e Prefettura" dal 1900 al 1920*), è ipotizzabile che un funzionario con la qualifica di questore potrebbe essere stato assegnato a Caltanissetta sin dal 1919. L'ipotesi è plausibile, atteso che nel censimento del 1921, la popolazione nissena era salita a 60.368 abitanti (nel 1911 era di 40.927, nel 1901 di 43.023 e nel 1871 di 26.156 abitanti) e, a conclusione

della devastante vicenda bellica della prima guerra mondiale, problemi economici e sociali acuiti provocarono a Caltanissetta una serie di proteste che culminarono nello sciopero generale dell'8 luglio del 1919, con cinquemila manifestanti che scesero in strada saccheggiando i negozi; nel corso delle violente proteste si registrarono diversi feriti.

Il **15 dicembre 1861** fu nominato prefetto di Caltanissetta, il primo dopo l'unità d'Italia, l'avvocato piemontese Domenico Marco. La sua attività nel capoluogo nisseno fu breve e si interruppe il 18 agosto 1862 con la destituzione dall'incarico prefettizio per motivi politici. Qualche giorno prima della destituzione, agli inizi di agosto, giunse a Caltanissetta Giuseppe Garibaldi con 500 picciotti. Il Generale entrò nella nostra città dalla porta della Madonna dell'Arco a S. Lucia e, al grido: "*O Roma o morte*", venne ad arruolare giovani entusiasti per marciare su Roma, porre fine allo Stato Pontificio e completare con Roma capitale d'Italia il percorso storico risorgimentale. A Caltanissetta Garibaldi fu ospite della famiglia Benintende e dal balcone centrale di quella casa salutò la folla che entusiasticamente lo applaudiva. Nella circostanza, il prefetto accolse "*l'eroe dei due mondi*" con ogni riguardo. Il governo Rattazi non perdonò al prefetto l'ospitalità data a Garibaldi, rimuovendolo dal suo incarico e "*dispensandolo da ulteriore servizio*".

Il **30 dicembre 1861**, a proclamazione del Regno d'Italia avvenuta (17 marzo 1861) una nota del prefetto Marco attestava che "*le Guardie di pubblica sicurezza sono soltanto … nei Capi luoghi di Provincia e di Circondario nel numero di un brigadiere e venti guardie semplici in Caltanissetta, e di un vicebrigadiere e dieci guardie per ciascuno dei Capi Circondario, Piazza e Terranova … giusta distribuzione decretata con Ministeriale 1 gennaio 1861*".

Lasciando la Sicilia nel mese di gennaio del **1863**, il Cav. Enrico Falconcini, ex prefetto di Girgenti, portava in sé l'amarezza e il rimpianto di non aver potuto compiere, fino in fondo, il proprio dovere. Appena cinque mesi era durato il suo incarico cui il Ministro dell'Interno aveva messo fine con un laconico telegramma che lo "*dispensava*" dalla carica. Non si trattava di destituzione, ma di esonero dall'incarico e dispensa da ulteriore servizio in quanto la sua opera «*non sarebbe tornata utile alla provincia girgentina*». La sua breve ma intensa esperienza di governo racchiude, in maniera esemplare le contraddizioni e le difficoltà che il Nuovo Stato si trovava ad affrontare in quegli anni.

L'ex prefetto di Girgenti in pochi mesi fotografava una realtà obiettiva, che si può immaginare fosse analoga a Caltanissetta e in altri centri minori del Sud del Paese, che evidenziava l'impotenza delle nuove Istituzioni ad avviare quella sicurezza di persone e di proprietà che si viveva sotto i Borboni. Il Governo Regio gli chiedeva di fare miracoli con mezzi e uomini insufficienti, compresso com'era tra le ingiunzioni che gli arrivavano da Torino a reprimere qualsiasi espressione a favore di Garibaldi e l'eccitazione diffusa nell'isola, dove l'inno al generale era «*ogni momento voluto da tutti*».

La domanda di sicurezza che gli veniva dai siciliani non era facile da esaudire: acuta, infatti, era l'ostilità, o almeno la diffidenza, verso le nuove istituzioni, cui l'ex prefetto di Girgenti aveva tentato di far fronte con uffici e personale in stato deplorevole, a partire dagli stessi locali della prefettu-

1959. Una pattuglia moto montata della polizia stradale in servizio a Caltanissetta, a destra la guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Porrovecchio.

ra. Falconcini il 19 dicembre del 1863 inviò un rapporto al Ministro dell'Interno, in cui con insolita franchezza per un funzionario, sia pure di rango, lamentava: la mancanza di coerenza dell'azione governativa e l'indifferenza usata nei confronti dei funzionari di pubblica sicurezza, che dopo essere stati costretti a immischiarsi nelle lotte politiche del periodo di Aspromonte, erano stati «*dati in olocausto ai malvagi agitatori col defraudarli di ricompensa ai faticosi servigi resi in tanto difficili momenti del paese*». L'ostinato e leale ex prefetto era consapevole che «*accoppiando la legalità con la severità, promuovendo i lavori pubblici e l'istruzione popolare sarebbe stato possibile sollevare la moralità della popolazione siciliana, la quale in sé è docile e ingegnosa, ma che per le abitudini contratte sotto il dispotismo dei Borboni e degli anarchici, era minacciata non per il brigantaggio e più che dalla camorra, dalla apatia e dalla sfiducia di un assoluto e non lontano sfacelo sociale e morale*».

Il **27 febbraio del 1881**, nel corso di una protesta di piazza scaturita dall'aumento delle tasse ad opera dell'amministrazione municipale di Caltanissetta, la folla si abbandonò a gravi atti di violenza. Fu assaltato e devastato il circolo dei Civili e si scatenò una caccia all'uomo contro gli amministratori comunali che lo frequentavano. La massa scalmanata, che danneggiò anche l'abitazione del Sindaco Giovanni Benintende, si scagliò contro le Forze dell'ordine, fatte bersaglio di sassaiole e colpi d'arma da fuoco. Danni ingenti furono evitati grazie all'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, dei carabinieri e dei militari della locale guarnigione che, con non poca fatica, riuscirono a respingere i manifestanti. Le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri arrestarono diciassette persone ritenute responsabili degli incidenti. L'eco della vicenda arrivò alla Camera dei Deputati.

Già dal **1890** il Governo dell'epoca aveva affidato ai questori siciliani il compito di stroncare la mafia; quell'organizzazione criminale di cui tutti parlavano e che sembrava sottrarsi a qualsiasi legge. In Sicilia il potere politico e il malaffare andavano già a braccetto. "*I malavitosi sono al servizio dei notabili, anche rappresentanti del popolo, che li proteggono e li difendono per essere poi, a loro volta, da essi protetti e difesi*", scriveva tra il 1898 e il 1900 il questore di Palermo Ermanno Sangiorgi, in una lunghissima sequela di rapporti di polizia, ben 31, nei quali era già indicato il funzionamento dell'organizzazione criminale. Un sistema di famiglie, con capi mandamento, picciotti, giuramento di fedeltà. Una struttura che ritroveremo, praticamente immutata, quasi cento anni dopo nelle dichiarazioni del boss pentito Tommaso Buscetta e, per ciò che riguarda la nostra Provincia, Leonardo Messina. In quegli anni il questore Sangiorgi capì molte cose della mafia, ma riuscì a provarne pochissime a causa dei tempi, della percezione sociale e della mancanza di strumenti legislativi adeguati.

Del resto, al tempo, nella percezione delle persone non c'era da fidarsi della polizia poiché gli ufficiali forestieri, che non sapevano niente della Sicilia, entravano in casa, cominciavano a parlare con quel loro accento cantilenante, facevano domande che non dovevano neanche essere pensate e trasformavano le vittime in colpevoli, certe cose andavano risolte in fretta e senza fare "*cchiù pruvulazzu del necessario*".

1900 - 1940

Nel 1904, il deputato del Regno Luigi Marescalchi Gravina, avvocato del foro di Caltanissetta, in relazione al dilagare della criminalità, con un'interrogazione parlamentare, riferiva che nella Provincia "*i latitanti sono di casa, e sequestri si consumano in pieno giorno e le condizioni appaiono allarmanti*". Alcuni anni prima lo stesso parlamentare aveva richiesto al Governo il potenziamento degli uffici giudiziari nisseni.

Dal 29 settembre 1917 al 10 marzo 1919, mentre la situazione relativa all'ordine pubblico in ambito nazionale era critica, il suterese Giuseppe Sorge fu nominato Direttore Generale della pubblica sicurezza (Capo della polizia). Sorge formalizzò la pianta organica dell'ufficio centrale investigativo potenziando le strutture dedite allo spionaggio nemico, dette anche un contributo notevole a sviluppare la scuola di Polizia Scientifica. Aprì i corsi

1960. Due guardie della polizia stradale depongono una corona ai caduti.

della scuola agli ufficiali dell'esercito, agli avvocati, ai segretari comunali. Fissò a 18 anni l'età minima per accedere al Corpo delle guardie di P.S., accordò alla pubblica sicurezza l'indennità di ordine pubblico e istituì una commissione incaricata di elaborare delle proposte per il riordinamento della pubblica sicurezza.

Il **24 aprile 1921** a Caltanissetta, nel corso di un tafferuglio tra avversari politici culminato in una sparatoria, rimase ucciso Gigino Gattuso, diciottenne esponente dell'associazionismo fascista. Per la legge e i fascisti ad uccidere Gattuso fu Michele Ferrara, militante socialista, che subì alcuni anni di carcere pur protestandosi sempre innocente. Per i socialisti la morte del giovane fascista fu, invece, un clamoroso incidente tra gli stessi squadristi coinvolti nel tafferuglio. Caltanissetta visse quel giallo con forti passioni. Si verificarono, infatti, incidenti con vittime innocenti durante i funerali del giovane avanguardista e disordini nei giorni seguenti il funerale che ebbero una vasta eco nel resto dell'isola. L'arrestato Giovanni Ferrara nella sua prima deposizione, davanti al commissario di pubblica sicurezza Giovanni Capizzi, ammise di aver sparato durante lo scontro due colpi con la propria rivoltella detenuta senza licenza, per sfuggire all'attacco dei fascisti armati di bastoni, e di essersi poi dato alla fuga. Nel 1924 la Corte d'Assise di Caltanissetta pronunciò sentenza di assoluzione dell'imputato per legittima difesa.

Nei primi anni Venti, mentre la questura di Caltanissetta, in assenza del questore titolare, era retta dal commissario Gueli la situazione nel nisseno era delicata per più ragioni. La lotta politica tra social riformisti e popolari

era sfociata, tra il 1920 e il 1922, in un'aspra contrapposizione, che aveva comportato anche manifestazioni di piazza e il ricorso alla violenza. La crisi del settore economico trainante, quello dell'industria zolfifera, aveva portato, nel corso del 1922, alla serrata delle miniere, lasciando per mesi senza lavoro migliaia di operai. In questo ambito l'emergenza si ripropose tra il 1924 e il 1925 e, saldandosi alla crisi granaria, provocò agitazioni in tutta la provincia. Il commissario Gueli nel dicembre del 1925 coordinò un importante operazione di polizia della questura, che portò all'individuazione di un'associazione a delinquere dedita a rapine e abigeati con centro nella cittadina di Mazzarino. Ad essa seguì, all'inizio del 1926, la partecipazione all'operazione di gran lunga più importante della prima fase della campagna antimafia, quella contro i gruppi di banditi-mafiosi che operavano tra le montagne delle Madonie.

Il **6 novembre 1926** il Reggente della questura di Caltanissetta, a seguito del trasferimento di due funzionari ad altra sede di servizio, informava il prefetto "*che i pochi funzionari di pubblica sicurezza rimasti nella locale Questura (…) non possono sopperire a tutte le molteplici esigenze dei vari servizi, enormemente accresciutisi, in questi ultimi tempi, in seguito all'attuazione dei noti provvedimenti eccezionali di P.S. e dal numeroso carteggio di ufficio, dipendente dall'intensificarsi del servizio di polizia politica*" (documento visionabile nel capitolo della documentazione cartacea).

Il **4 marzo 1927** il questore di Caltanissetta Giovanni Lauricella in un rapporto scriveva che il mussomelese Genco Russo era «*amico di pregiudicati pericolosi [...] capace di delinquere e di turbare col suo operato la tranquillità e la sicurezza dei cittadini*» ed inoltre si era creato una posizione economica «*col ricavato del delitto e con la mafia*». Nel 1931 Genco Russo venne condannato a sei anni di carcere per associazione a delinquere ma scontò soltanto tre anni perché la pena venne commutata in libertà vigilata, che venne revocata nel 1938 per buona condotta.

Giuseppe Genco Russo fu considerato l'erede naturale del boss di Villalba Calogero Vizzini, detto anche Don Calò. Quando questi morì nel 1954, alle esequie, Genco Russo si pose alla destra della bara, segno inequivocabile che egli aveva preso il posto del defunto come "capi dei capi".

Una ricerca dello storico Vittorio Coco, pubblicata nel 2012, ha aggiunto nuovi elementi di conoscenza che sfatano la leggenda secondo la quale il fascismo, tra il 1924 e il 1929, avrebbe debellato definitivamente la mafia, che sarebbe poi risorta con lo sbarco degli Americani in Sicilia nel 1943. La mafia siciliana, nonostante la repressione organizzata dal prefetto Mori, propagandata con grande clamore mediatico anche internazionale, continuò infatti a esistere e a prosperare, oggi si direbbe in sommersione, durante il regime fascista. Perché anche allora il *pactum sceleris* tra classe dominante e mafia non fu interrotto del tutto.

Il **27 aprile 1933** il reggente della questura di Caltanissetta inviava la relazione mensile sulla situazione politica al prefetto informandolo che "*le condizioni dell'ordine pubblico, malgrado la ancora notevole disoccupazione dovuta al prolungarsi del cattivo tempo, si sono mantenute nel loro complesso, buone. Le condizioni della sicurezza pubblica, si possono considerare, nel loro complesso, normali, sebbene si sia verificato, nelle campagne di Santa Caterina Villermosa un grave duplice omicidio per cui le indagini, che finora non hanno dato esito fruttuoso, continuano col massi-*

mo impegno. In confronto dei mesi scorsi vi è stata diminuzione nel numero delle rapine. Ne sono state, infatti, consumate due di lieve entità, dovute ad azioni isolate e non vere e proprie associazioni per delinquere; gli autori di una di esse, in parte, sono stati identificati ed arrestati. L'Azione Cattolica continua a svolgere la sua attività nell'ambito del noto accordo col Vaticano (riferimento ai Patti Lateranensi sottoscritti tra il Governo fascista del Regno d'It alia e la Santa Sede l'11 febbraio 1929 contenenti un trattato, una convenzione, e un concordato). *I pochi elementi sovversivi o comunque contrari al Regime continuano a mantenersi estranei alla politica e non svolgono alcuna attività"* (documento visionabile nel capitolo della documentazione cartacea).

1940 - 1980

Il **9 novembre 1943** la Sicilia passava dall'amministrazione fascista a quella alleata e il tenente colonnello Charles Poletti, ufficiale capo degli affari civili della Sicilia del Governo Militare alleato ordinava il reggente questore di Caltanissetta Consoli Guggino. Il 9 luglio 1943, infatti, gli alleati, a seguito dell'operazione Husky, erano sbarcati nelle coste siciliane, tra le quali quella di Gela, iniziando la conquista dell'isola (vedi capitolo della documentazione cartacea).

A un anno dallo sbarco alleato in Sicilia, la situazione socio economica della popolazione era in gravi condizioni. I siciliani erano, infatti, passati dal regime fascista all'occupazione alleata, dai bombardamenti alla speranza che la guerra fosse ormai finita. Invece precipitarono nell'umiliazione della sconfitta, nella disperazione della fame e della miseria. A settembre

1964. Il Capo della polizia Angelo Vicari e il questore Ottavio Reggio D'Aci, nel corso dell'inaugurazione della nuova questura di via Catania.

del 1944 l'Ispettore generale di polizia Michele Iantaffi, incaricato dal Ministro degli Interni Bonomi di compiere un'ispezione in Sicilia, compilò un dettagliato rapporto sulla criminalità nell'isola, passata a febbraio dall'amministrazione alleata a quella italiana.

Nella relazione Intaffi descrisse che le cause della terribile condizione in cui versava l'isola erano da rintracciarsi nello scoppio del conflitto, che aveva peggiorato una situazione già grave, portando a una situazione senza "*precedenti nella storia criminale della Sicilia*". La piena ripresa dell'attività della mafia in larga scala era un fatto inoppugnabile e si inseriva nel difficile processo di transizione, deformandone a proprio vantaggio i contorni, e mostrandosi in tutte le sue forme ai nemici/amici.

Dopo la seconda guerra mondiale nel **Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza** confluì personale dalla provenienza più diversa. Il Capo della Polizia Luigi Ferrari portò l'esiguo organico di circa 10.000 persone a oltre 50.000 unità. Con i decreti Luogotenenziali si incorporò la Polizia Africana Italiana, la milizia stradale, quella di frontiera e ferroviaria, ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Venne trasferito alla pubblica sicurezza il personale del servizio speciale riservato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (tecnici, interpreti, stenografi). Si utilizzarono i materiali lasciati dall'esercito alleato, mezzi di trasporto, camionette, soprattutto quelle dei famosi reparti celere istituiti per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il **18 dicembre 1947**, in una città paralizzata dallo sciopero generale dei lavoratori, l'elezione del nuovo Sindaco di Caltanissetta divenne l'occasione per scatenare gravi incidenti, sia all'interno sia all'esterno del palazzo municipale. Nella sala consiliare, al momento della votazione, fomentato dai comunisti che si opponevano al monocolore della Democrazia Cristiana, scoppiò un tafferuglio che coinvolse oltre che i consiglieri il pubblico. Masse di dimostranti tentarono di irrompere in municipio scontrandosi duramente con le forze dell'ordine di presidio all'edificio. Nell'aula la ressa fu violenta e addirittura si mise mano alle pistole: fu esploso un colpo e ci fu un ferito, anche se la successiva ricostruzione dei fatti portò ad appurare l'accidentalità dell'accaduto. I disordini degenerarono nel lancio di mobili, sedie, poltrone e suppellettili dai balconi di Palazzo del Carmine, mentre all'esterno i ripetuti attacchi della folla al cordone di polizia sfociarono in un'altra sparatoria, con il ferimento di nove persone tra guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e dimostranti. Solo il massiccio intervento della forza pubblica consentì di contenere la violenza e ristabilire la calma.

Nel **1948** la questura di **Caltanissetta** poteva contare su una forza effettiva di **10 funzionari di pubblica sicurezza, di 3 ufficiali, 39 sottufficiali** e **248 guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza**, tra effettive e ausiliari. Inoltre, a **Gela**, erano in servizio **un funzionario, 3 sottufficiali** e **8 guardie**. Sempre nel 1948 i mezzi a disposizione dei poliziotti nisseni erano tre Fiat 1100, una Fiat 518, un torpedone Fiat 618, 5 Dodge Truks, un Dodge Canadà, un camioncino Fiat 1100, un camioncino Hilmann, 10 camionette Jeep, 5 moto Guzzi, una moto Triumph e 3 autoblindo.

Il 19 giugno 1948 veniva istituita ufficialmente la Corte d'Appello di Caltanissetta, anche se in realtà una sezione distaccata della Corte d'Appello di Palermo, con competenza nelle sole circoscrizioni dei Tribunali di Caltanissetta, Enna e Nicosia, già operava a Caltanissetta sin dal 1° dicembre 1930.

15 maggio 1969. Uno schieramento di guardie di pubblica sicurezza e di mezzi di polizia. L'appuntato Carmine Libero Ubbriaco, al centro, rivolge lo sguardo verso l'obiettivo.

Erano i tempi del banditismo, un fenomeno che continuava a manifestarsi nel territorio della Sicilia occidentale, nei centri rurali delle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Agrigento, ma che comunque aveva scarsi punti di riferimento nelle città capoluogo. Un altro fenomeno che riguardava le campagne della nostra provincia, gestito dalla mafia, era il malandrinaggio.

Il 28 marzo 1969, il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Gaetano Costa, sentito dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, nel corso della sua audizione, riconosceva alle forze di polizia nissene coraggio e indipendenza: "*Sotto l'aspetto della mafia, per quanto mi riguarda e per ciò che mi risulta, nella mia provincia sia la questura sia i carabinieri sono stati all'altezza dei loro compiti e non hanno mai dato la sensazione di subire pressioni o di cercare di accomodare le cose per paura dei potenti. Hanno sempre dato prova di coraggio e di indipendenza, che io ho il dovere di riconoscere qui pubblicamente*". Nel corso della stessa audizione il presidente del Tribunale Gaetano Lo Coco poneva alla Commissione il grave problema del ritorno in provincia dei mafiosi che nel 1964 erano stati colpiti dal soggiorno obbligato per cinque anni, proponendo, per gli stessi, che si rendesse obbligatoria la sorveglianza speciale.

Negli anni '70 l'organico della polizia era salito a 70.000 unità, ma la dotazione della questura nissena rimase per lo più immutata, intorno alle duecentocinquanta unità, fino agli anni '80.

Agli inizi degli anni '70 anche a Caltanissetta le guardie di pubblica

1981. Il questore Luciano Cannarozzo e i funzionari della questura.

sicurezza sentirono il bisogno di aderire alla volontà di tanti poliziotti italiani di emanciparsi, più che dalle pesanti condizioni di vita e di lavoro, dall'isolamento politico e sociale in cui versavano, per conquistare dignità di lavoratori tra lavoratori in un Paese civile e democratico. Partì da questo bisogno e da questa consapevolezza la premessa che indicò la direzione di marcia del movimento per la smilitarizzazione, la riforma e la sindacalizzazione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, al quale contribuirono anche i poliziotti nisseni, che di fatto si compì dieci anni dopo con l'approvazione della legge 121/1981. La sindacalizzazione della categoria costituì il momento di saldatura tra l'istituzione Polizia di Stato e i cittadini, per creare una nuova cultura della sicurezza pubblica incentrata sulla difesa del sistema democratico e per sancire il definitivo superamento della teoria dei "Corpi separati dello Stato".

1980 - 2022

La lotta tra le cosche mafiose gelesi e niscemesi per il controllo degli affari illeciti, tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90, fece registrare quasi cento omicidi culminati, il **27 novembre 1990**, nella c.d. "strage di Gela" o della "sala giochi" nella quale, nel corso di quattro agguati mafiosi coordinati in diversi punti della città, appartenenti alle cosche di Gaetano Iannì ed Aurelio Cavallo assassinarono otto appartenenti alla famiglia mafiosa Madonia, ferendone altre sette. La notizia della strage riempì le prime pagine di giornali nazionali e internazionali. L'allora Ministro dell'Interno Vincenzo Scotti inviò a Gela l'Alto commissario antimafia Domenico Sica,

il quale lanciò un appello alla popolazione gelese invitandola a collaborare per individuare i colpevoli degli omicidi. In quella circostanza venne anche sancita l'istituzione del Tribunale, che fu inaugurato nel gennaio del 1991 dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Nei giorni successivi alla strage le forze di polizia arrestarono gli appartenenti alla *stidda*, organizzazione di tipo mafioso che si opponeva a *cosa nostra*, accusati di essere gli autori degli agguati mafiosi. Gaetano e Marco Iannì, padre e figlio, ex capi della *stidda* di Gela e altri sodali, iniziarono a collaborare con la giustizia, autoaccusandosi e rivelando i nomi degli altri responsabili della strage, pianificata da un'eterogenea coalizione di malavitosi.

Per fronteggiare più efficacemente la pressione sul territorio della criminalità organizzata, con Decreto del Ministero dell'Interno del 25 ottobre 1990 fu istituito il commissariato di pubblica sicurezza di Niscemi con giurisdizione territoriale sui comuni di Niscemi e Mazzarino. L'ufficio di polizia iniziò la sua attività operativa il **1° novembre 1990**, con l'assegnazione di oltre trenta agenti della Polizia di Stato. La settimana prima a Niscemi si erano registrati tre omicidi e quattro tentati omicidi ad opera della criminalità organizzata. L'arrivo della polizia a Niscemi fu salutato con una marcia contro la mafia organizzata dagli studenti del liceo scientifico, quale attestato di fiducia verso le forze dell'ordine.

Il **21 dicembre 1991** la squadra mobile di Caltanissetta fece irruzione in un covo, in contrada La Spia Santuzza a Caltanissetta, interrompendo un summit di mafia in corso. Nel covo furono catturati due pericolosi latitanti gelesi Emmanuello Nunzio e Passaro Giovanni. Furono, inoltre, arrestati altri 14 indiziati mafiosi tra cui i capi delle famiglie di Gela, Mazzarino, Niscemi e Canicattì.

Nel **1991** la pianta organica del Ministero dell'Interno – D.M. 13 giugno 1991 – prevedeva per il **capoluogo** nisseno **255 unità (3 dirigenti, 8 direttivi, 34 ispettori, 52 sovrintendenti e 158 agenti/assistenti**); per il commissariato di pubblica sicurezza di **Gela 104 unità (1 dirigente, 2 direttivi, 15 ispettori, 23 sovrintendenti e 63 agenti/assistenti)**; per il commissariato di pubblica sicurezza di **Niscemi 36 unità (1 direttivo, 4 ispettori, 9 sovrintendenti e 22 agenti/assistenti)**. Inoltre, per gli **uffici delle specialità** della Polizia di Stato (Polizia Stradale, Ferroviaria, Potale e di Frontiera) un totale di altre **155 unità**.

L'**8 settembre 1992** venne catturato, dopo nove anni di latitanza, il boss di cosa nostra Giuseppe Piddu Madonia, figlio di Francesco, capo della famiglia mafiosa di Vallelunga Pratameno. Il latitante si trovava in una villetta a Costoza in provincia di Vicenza. L'operazione venne condotta dai poliziotti del servizio centrale operativo della Polizia di Stato diretti da Antonio Manganelli in collaborazione con la squadra mobile di Vicenza. Madonia, al momento del fermo, tentò di sottrarsi alla cattura mostrando agli agenti un documento d'identità falso, ma alla fine non oppose resistenza. Si trattò del primo boss della cupola arrestato dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio.

La notte del **17 novembre 1992**, a seguito delle rivelazioni del pentito Leonardo Messina, uomo d'onore della famiglia mafiosa di San Cataldo, scattò l'*operazione Leopardo*, condotta dal servizio centrale operativo della Polizia di Stato. Nella nostra provincia, a Enna, ma anche in Piemonte,

2016. Conferenza stampa con il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sergio Lari, il questore Bruno Megale, il dirigente del commissariato di Gela Francesco Marino e il dirigente della squadra mobile Marzia Giustolisi.

8 marzo 2016, un momento del convegno "La Polizia di Stato con le donne", organizzato dalla questura e svoltosi al centro culturale Michele Abbate. Nella foto, al tavolo dei relatori: il questore Bruno Megale, il procuratore aggiunto Lia Sava, l'ispettore capo Nadia Lumia e le rappresentanti del centro antistalking "Galatea Onlus" e del coordinamento contro la violenza delle donne. Il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo nel corso del suo intervento.

Lazio, Lombardia, Liguria e in altre regioni d'Italia, 203 presunti mafiosi, in diversi momenti, vennero catturati in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta su richiesta della Procura della Repubblica. Ancora oggi è questa, per numero di imputati, la più significativa operazione antimafia eseguita, dopo quella dell'84, conseguente alle rivelazioni di Tommaso Buscetta. Furono 309, infatti, in totale le persone indagate; oltre agli arrestati ci furono 106 persone raggiunte da avviso di garanzia. All'operazione antimafia parteciparono oltre duemila uomini delle forze dell'ordine.

Il **9** e **10 maggio 1993**, Papa Giovanni Paolo II venne in visita a Caltanissetta. Il Santo Padre arrivò in Sicilia accolto da una pioggia di appelli, lettere e denunce. All'annuncio della visita del Papa, scrissero: Agnese Piraino Leto, vedova di Paolo Borsellino, Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, intellettuali, artisti, semplici cittadini, familiari delle vittime. Tutti chiedevano alla Chiesa un maggiore impegno nella lotta a Cosa Nostra. In quel tour pastorale, che comprendeva anche le provincie di Trapani e Agrigento, il Santo Padre, protetto da rigorosi sistemi di sicurezza predisposti dalla questura di Caltanissetta (nei due giorni furono impiegate in servizio oltre mille unità delle Forze di polizia e dell'Esercito Italiano), rivolse ai siciliani discorsi carichi di denunce contro la violenza, i soprusi, gli omicidi, i furti.

L'**8 dicembre 1993**, dopo quasi cinque anni di latitanza, a Piazza Armerina in provincia di Enna, venne arrestato il boss mafioso Orazio Paolello, capo della *stidda* gelese. I poliziotti della squadra mobile di Caltanissetta lo catturarono circondando il centro storico della cittadina ennese impedendogli ogni via di fuga. Il mafioso gelese, a capo della *stidda* operante nelle zone di Gela, Niscemi, Palma di Montechiaro e Porto Empedocle, dagli investigatori nisseni era ritenuto responsabile di numerosissimi omicidi.

Il 20 settembre 1994 nell'aula bunker di Caltanissetta si svolse la prima udienza preliminare per la strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio 1992, in cui persero la vita i Magistrati Giovanni Falcone e Francesca Morvillo e gli agenti della Polizia di Stato di scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Di Cillo. Il quotidiano "La Repubblica" quel giorno in cronaca titolava "*Processo Falcone, massima allerta a Caltanissetta*", per comprendere il clima del tempo, si riporta uno stralcio dell'articolo della giornalista Alessandra Ziniti "*CALTANISSETTA - Gli operai del Comune sollevano i tombini attorno all'aula-bunker di Caltanissetta che vengono attentamente ispezionati dai poliziotti. I militari del contingente Vespri Siciliani, i carabinieri e gli agenti di polizia armati di mitra e con giubbotti antiproiettile, sorvegliano attentamente ogni movimento. Dall' alto, un elicottero volteggia filmando quanto accade sotto. L'allarme è al massimo, si teme che Cosa nostra possa dare un colpo di coda e dunque nulla va lasciato al caso. Agli ingressi dell'aula-bunker ogni persona viene attentamente controllata. Con questo clima e con la tensione a mille è cominciata la prima udienza preliminare per decidere se rinviare a giudizio i 37 boss e uomini d'onore accusati di aver organizzato e compiuto la strage di Capaci. Nelle gabbie dell'aula-bunker, 14 dei 37 imputati. Non c'*è il capo dei capi di Cosa nostra, Totò Riina che ha rinunciato a presenziare...*". Con quella prima udienza partì la stagione dei grandi processi celebrati a Caltanissetta per le stragi di mafia del 1992 (Capaci e Via D'Amelio), che ancora oggi, dopo trent'an-

2017. Un momento di una conferenza stampa con il capo della squadra mobile Marzia Giustolisi e l'allora procuratore aggiunto di Caltanissetta Lia Sava.

2018. Conferenza stampa con il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Amedeo Bertone, il procuratore aggiunto Gabriele Paci, il questore Giovanni Signer, e il dirigente della squadra mobile Marzia Giustolisi.

ni, vede impegnati gli uffici giudiziari nisseni. "*Questo non è un distretto qualunque, è il distretto che passerà alla storia giudiziaria di questo Paese perché qui si sono celebrati, si celebrano e si celebreranno i processi per le stragi del 1992, quelle ferite aperte che ancora sanguinano e che scuotono le coscienze e la sensibilità di tutti i cittadini onesti di questo Paese. Come vertice della magistratura requirente devo rassicurare tutti che, pur a distanza di trent'anni dai tragici boati, la ricerca della completa verità su quella stagione non si ferma*" – ha detto lo scorso 22 gennaio 2022, il procuratore generale di Caltanissetta, Lia Sava, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta, come riportato dall'Ansa – "*Anzi* – ha continuato il magistrato – *lo sforzo per l'individuazione, in particolare, dei concorrenti esterni a Cosa nostra, in questa fase storica, trae linfa vitale dalla sinergia della D.D.A. di Caltanissetta con altri uffici giudiziari, attraverso una sapiente ed efficace opera di coordinamento realizzata dalla Direzione distrettuale antimafia ed antiterrorismo. Impegno, sinergia, risultato: questo è quanto io vorrei porre su un*

12 luglio 2019. Un momento della presentazione in questura dei nuovi distintivi di qualifica della Polizia di Stato, modificati dopo quasi quarant'anni dalla legge di riforma.

ideale vessillo del distretto giudiziario di Caltanissetta. Invero, la necessità di gettare il cuore oltre l'ostacolo è finalizzata a rendere giustizia nel senso più alto del termine. Una giustizia che avvicini tutti, anche e soprattutto gli ultimi, i sofferenti, i soli, gli afflitti dal dolore fisico e psichico, al servizio che noi forniamo, perché trovino in queste aule risposte certe, rapide, soluzioni che contribuiscano a realizzare, in concreto, il principio di eguaglianza e che, conseguentemente, consentano a tutti di vivere sereni e in pace".

Nel **1998** la prefettura di Caltanissetta, per far fronte alle pressanti esigenze di accoglienza e trattenimento degli stranieri che accedono clandestinamente in Italia attraversando il Mediterraneo, trasformò gli spazi di un'area demaniale, ubicata nella strada provinciale n.5 di Caltanissetta, prima utilizzata per accogliere i militari dislocati in Sicilia nell'operazione Vespri siciliani, nel centro governativo per stranieri di Pian del Lago. La questura di Caltanissetta e le altre forze di polizia territoriali, fin da subito furono chiamate a gestire l'ordine pubblico all'interno della struttura. L'8 ottobre del 2009 i locali dell'ufficio immigrazione della questura furono trasferiti all'interno del centro. In oltre vent'anni, la gestione amministrativa e dell'ordine pubblico, ha impegnato notevoli risorse della questura nissena, come delle altre Forze di polizia e dell'Esercito Italiano. La Polizia di Stato provvede, inoltre, ai quotidiani spostamenti e rimpatri delle migliaia di stranieri in transito da Caltanissetta. All'interno del centro, che nel corso degli anni e con l'emanazione di leggi sull'immigrazione ha visto ampliate le strutture, attualmente sono ospitati un centro per rimpatri, un centro di accoglienza e un centro richiedenti asilo.

La sera del **7 maggio 1999** l'allora sindaco di Caltanissetta Michele Abbate fu assassinato con una coltellata all'addome davanti all'ingresso del suo studio di medico da una persona ignota che si diede alla fuga. Sebbene in un primo momento si speculò su un movente mafioso, dopo pochi giorni le indagini condotte dalla squadra mobile si concentrarono su un ventiduenne disoccupato che la sera dell'omicidio si appurò avesse un appuntamento con il sindaco presso il suo studio medico. Il giovane, incalzato dagli in-

Un'operazione antimafia, la squadra mobile conduce gli arrestati dalla questura al carcere.

vestigatori otto giorni dopo confesserà l'omicidio. La sera del suo arresto centinaia di cittadini nisseni si radunarono dinanzi la questura, in attesa di conoscere l'esito delle indagini e la soluzione del cruento e clamoroso episodio criminale.

L'esigenza di rispondere in modo efficace alla tracotante aggressione della criminalità organizzata di tipo mafioso, dall'inizio degli anni 90', fece progressivamente aumentare l'organico della questura di Caltanissetta, con particolare ampliamento sia degli uffici investigativi sia dei commissariati di Gela e Niscemi. A dirigere la Squadra Mobile, tra la fine degli anni '80 e i primi anni del 2000, si avvicendarono Carmelo Casabona *(che diresse l'ufficio una prima volta dall'88 al '92, poi dal '93 al '95 e, infine, nel '99)*, Mario Finocchiaro *(che diresse l'ufficio dal '92 al '93 e dal '99 al 2003)* e Salvatore La Barbera *(dal '95 al '99)*. Dal 1999 l'organico della squadra mobile, con la costituzione dello S.C.O. (sezione criminalità organizzata), passò da 50 a circa 90 poliziotti.

Il **17 luglio 2000** fu inaugurata la nuova sede del commissariato di pubblica sicurezza di Gela che, dalla storica sede di via Tamigi n. 28, si trasferì in quella nuova e attuale di via Calogero Zucchetto n. 4. Alla cerimonia parteciparono l'allora ministro dell'Interno Enzo Bianco e il vice Capo Vicario della Polizia di Stato prefetto Felice Tombolini. La nuova sede, più ampia e funzionale alle accresciute esigenze operative della Polizia di Stato di Gela, oltre agli uffici del commissariato, ospitava, e ospita ancora, anche il distaccamento della polizia stradale.

Il **25 luglio 2002** fu inaugurata l'apertura dell'ufficio relazioni con il pubblico della questura, con l'intento di attuare pienamente il principio della trasparenza amministrativa. La questura di Caltanissetta fu chiamata a far parte di un ristretto "*gruppo di progetto*", istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con lo scopo di elaborare un modello operativo omogeneo, a livello centrale e operativo, da adeguare alle diverse realtà territoriali, al fine di assicurare sul territorio livelli standardizzati, sia strutturali che di gestione, dei servizi erogati.

7 luglio 2020. Una conferenza stampa con il procuratore della Repubblica di Gela Fernando Asaro e il dirigente del commissariato Salvatore Emanuele Tito Cicero.

14 luglio 2021. Un momento del festival Miniera, svolto in corso Umberto I.

29 settembre 2021. Messa alla cattedrale di Caltanissetta in occasione di San Michele Arcangelo, Santo Patrono della Polizia di Stato.

L'**11 settembre 2002**, a un anno dagli attentati alle torri gemelle di New York, la Digos di Caltanissetta arrestò 15 cittadini di nazionalità pakistana, accusati di far parte di un'organizzazione terroristica internazionale. Nel mese di agosto, su segnalazione del Sismi (dal 2007 Aise), i presunti terroristi furono bloccati a Gela dalle motovedette della Polizia di Stato e della Guardia Costiera a bordo della nave "Sara" diretta in Libia. La notizia dell'arresto dei presunti terroristi, a un anno esatto dall'attentato di New York, ebbe una eco internazionale che, in quella convulsa mattina dell'esecuzione dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nissena, investì l'ufficio di gabinetto della questura. Infatti, immediatamente dopo il lancio della notizia, le redazioni dei più importanti quotidiani americani ed europei, oltre che di quelle dei giornali italiani, tempestarono di chiamate la questura in cerca di dettagli, conferme, richieste di interviste ed esclusive.

La mattina del **24 giugno 2004**, lungo la strada statale che da Caltanissetta conduce a Gela, in uno scontro frontale, persero la vita, l'ispettore capo Salvatore Falzone, di 38 anni e l'assistente capo Michele Pilato di 39, investigatori entrambi in servizio alla squadra mobile. L'incidente avvenne in un rettilineo quando una vettura proveniente dal senso opposto di marcia sbandò improvvisamente impattando contro il mezzo della Polizia di Stato. I due poliziotti si stavano recando a Gela per svolgere delicate indagini finalizzate alla cattura di un pericoloso latitante. La scomparsa dei due investigatori, conosciuti e molto apprezzati oltre che dai colleghi anche dalla cittadinanza nissena, provocò molto dolore e tristezza in città. Nella sala ardente, allestita in tutta fretta nella sala Emanuela Loi della questura, numerosi furono, infatti, i cittadini che si recarono in visita per tributare l'ultimo saluto ai due valorosi poliziotti. Da allora, ogni anno, i poliziotti nisseni ricordano i due colleghi caduti in servizio ai quali è stato intitolato lo slargo antistante la questura e una scultura commemorativa collocata nei locali della squadra mobile.

Nel **2005**, l'organico nel capoluogo era aumentato a **396 unità per la questura (3 dirigenti, 8 direttivi, 60 ispettori, 63 sovrintendenti e 262 agenti/assistenti)**, quello del commissariato di **Gela** era aumentato a **109 unità (1 dirigente, 2 direttivi, 15 ispettori, 12 sovrintendenti e 79 agenti/assistenti)**; quello del commissariato di **Niscemi** aumentato a **53 unità (1 direttivo, 8 ispettori, 3 sovrintendenti e 41 agenti/assistenti)** e quello del totale degli **uffici delle specialità di 129 unità**.

Il **3 dicembre 2007** in un casolare di contrada Ciurfo in provincia di Enna, nel corso di un'operazione di polizia giudiziaria della squadra mobile di Caltanissetta, rimase ucciso il latitante gelese Daniele Emmanuello, inserito nella lista dei 30 latitanti più pericolosi. Ricercato dal 1996 e indagato per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, il latitante, una volta individuato dai poliziotti, nel tentativo di sottrarsi alla cattura, fu accidentalmente attinto da colpi di arma da fuoco.

Il **6 maggio 2013** a dirigere la squadra mobile di Caltanissetta fu chiamata Marzia Maria Giustolisi, prima donna a ricoprire quell'incarico presso una squadra mobile siciliana. Il funzionario della Polizia di Stato ha trascorso oltre dieci anni nell'ufficio investigativo nisseno, prima ancora ne ricopriva l'incarico di vice dirigente, svolgendo delicate indagini sul crimine organizzato di tipo mafioso. Nell'ottobre del 2018 alla d.ssa Giustolisi fu recapitata una busta anonima in questura contenente un proiettile e una

1 ottobre 2021. Il questore Emanuele Ricifari, accompagnato dal capo della squadra mobile Antonino Corrado Ciavola, riconsegna 12 tablet rubati alla scuola Caponnetto e rinvenuti dalla polizia, ai piccoli studenti, alla presenza del dirigente scolastico Maurizio Lo Monaco.

missiva con la minaccia "*fermati*". Il vice questore ha ricoperto l'incarico fino al 28 giugno 2021.

Gli ultimi trenta anni sono stati caratterizzati da numerose operazioni di polizia giudiziaria condotte dalla squadra mobile e coordinate dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali di Caltanissetta e Gela, contro la criminalità comune e organizzata di tipo mafioso, che meriterebbero tutte di essere menzionate e che sono oggetto di cronaca quotidiana. Tali operazioni, eseguite dalla squadra mobile e dai commissariati di pubblica sicurezza di Gela e Niscemi, in tutto il territorio della provincia nissena, hanno consentito la cattura di pericolosi latitanti, l'arresto di numerosi appartenenti alla criminalità comune e alle organizzazioni criminali di "*cosa nostra*" e della "*stidda*" e il sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Il **22 novembre 2021** è stata inaugurata in questura "*la stanza degli aquiloni*", una sala di ascolto protetto per le vittime di violenza. La stanza ricrea un ambiente confortevole che rassicura e incoraggia le vittime nel delicato momento di formalizzare la denuncia agli organi di polizia.

Anche presso la questura di Caltanissetta è in corso di costituzione la SISCO (sezione investigativa specializzata criminalità organizzata), si tratta di una sezione investigativa periferica alle dipendenze del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, che avrà competenza territoriale per le attività di contrasto alla criminalità organizzata. In Italia le SISCO sono 26 e sono istituite presso i capoluoghi sede di Corte d'Appello.

Al termine del 2021 l'organico della **questura**, **commissariati distaccati compresi**, è di **484 unit**à (8 dirigenti, 18 direttivi**, 62 ispettori, 95 sovrintendenti e 301 agenti/assistenti)** e quello del totale degli **uffici delle specialità di 99 unità**.

SEDI DEGLI UFFICI DI POLIZIA A CALTANISSETTA E IN PROVINCIA

Negli anni cinquanta/sessanta, con l'approvazione di un nuovo piano regolatore, Caltanissetta subì una notevole espansione urbanistica, che portò alla nascita di nuovi quartieri e di nuove arterie di comunicazione. Nell'ambito dell'iniziativa pubblica di urbanizzazione nei primi anni '60 in via Catania fu costruito l'immobile privato che, dal 1° luglio del 1964 e fino ai giorni nostri, è adibito a sede della questura e della sezione Polizia Stradale. Finalmente, dopo tanti anni, si raggrupparono in un unico stabile le varie componenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza presenti nel Capoluogo (funzionari di pubblica sicurezza, appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e al Corpo di polizia femminile).

L'8 ottobre 2009 solo l'ufficio immigrazione della questura è stato trasferito ad altra sede, dalla via Catania all'interno del centro governativo per stranieri di Pian del Lago, sulla strada provinciale 5, che ospita un Centro per rimpatriati, un Centro di accoglienza per richiedenti asilo e un Centro di accoglienza per stranieri.

Con l'accrescersi delle competenze e delle funzioni di polizia, sin dagli anni '90, l'organico della Polizia di Stato a Caltanissetta ha beneficiato di un notevole incremento di unità. Dal 1964 al 2002 gli alloggi di servizio per il personale, delle guardie prima e degli agenti dopo la riforma del 1981, erano ospitati all'ultimo piano dello stabile di via Catania. Nel 2000 l'esigenza di reperire nuovi uffici fece avviare l'iter che l'8 aprile 2002 portò a trasferire gli alloggi degli agenti presso Palazzo Barone Lanzirotti, di proprietà privata, ubicato al civico 5 dell'omonima via nel centro storico cittadino. Dopo poco più di tredici anni, il 20 novembre 2015, da Palazzo Lanzirotti gli alloggi di servizio sono stati trasferiti presso alcuni padiglioni all'interno del Cefpas, in viale Luigi Monaco, dove attualmente alloggiano gli agenti della Polizia di Stato.

Prima dell'attuale sede di via Catania le diverse componenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza erano dislocate in vari punti della città.

In viale Regina Margherita, al piano terreno dello stabile della prefettura, di proprietà dell'Amministrazione provinciale, sin dalla sua costituzione del 1897, si trovavano gli uffici di pubblica sicurezza che, presumibilmente dal 1919, e certamente dal 1925, divennero anche sede di questura e che ospitavano gli uffici del questore, dei funzionari di pubblica sicurezza e delle divisioni prima, seconda e di gabinetto. Sin dall'unità d'Italia gli uffici della prefettura si trovavano nel palazzo di proprietà Trigona attiguo al palazzo Lanzirotti, già sede di Intendenza Borbonica. Dal 1867, al piano terra della prefettura si realizzarono gli uffici di pubblica sicurezza.

Sin dalla seconda metà degli anni '30, in via Palmintelli, presso il palazzo D'Oro, di proprietà privata, si trovavano gli alloggi del questore.

Dopo l'unità d'Italia, la caserma di pubblica sicurezza era ospitata nell'ex

La questura di Caltanissetta del 1964

La prefettura di Caltanissetta

ospedale Fatebenefratelli, con ingresso nell'omonimo Largo. Successivamente, in data imprecisata, il comando del nucleo provinciale delle Guardie di pubblica sicurezza fu trasferito nell'ex convento attiguo alla chiesa di Santa Maria degli Angeli (*nella foto della biblioteca Scarabelli*), al tempo chiusa al culto e trasformata in caserma Angeli e magazzino militare. Dal 2 marzo 1955 il nucleo delle guardie si trasferì nelle caserme Cascino, in via Medina n. 4, e Sartorio, in via San Domenico n. 49, stabili entrambi di proprietà del comune di Caltanissetta. La permanenza del nucleo provinciale delle Guardie di pubblica sicurezza in quegli stabili si protrasse fino alla prima metà del 1965, quando furono ultimate le operazioni di trasferimento nella nuova sede di via Catania.

Nella Caserma San Michele, in via Artale n. 1 e 3, ubicata in uno stabile di proprietà privata oggi non più esistente, dal 7 giugno 1935 e fino al definitivo trasferimento in via Catania, erano ospitati gli alloggi degli ufficiali, dei sottufficiali e delle guardie di pubblica sicurezza.

Dal 1° giugno 1962, per un breve periodo, in via Val D'Aosta n.4, furono ospitati l'ufficio automezzi, il gabinetto di polizia scientifica, l'autorimessa della questura e la sezione della Polizia Stradale; altri uffici della Polizia Stradale nello stesso periodo erano ospitati in appartamenti privati ubicati in via Liguria, caserma delle guardie di pubblica sicurezza, e in via Lombardia, autorimessa.

Altro presidio oggi non più esistente è stato il posto di polizia presso l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, che è stato attivo dal 22 febbraio 1993 all'11 luglio 2011.

Per quanto riguarda Gela, non si hanno notizie di dove fosse ubicato

L'ex caserma di pubblica sicurezza Cascino, in via Medina 4 a Caltanissetta

l'ufficio di pubblica sicurezza, elevato negli anni '50 a commissariato, prima degli anni '20 del ventesimo secolo. Dal 1928 al 1942 l'ufficio di P.S. si trovava in via Porta Marina; durante lo sbarco alleato l'edificio andò parzialmente distrutto e fu abbandonato (documento visionabile nell'apposito capitolo della documentazione cartacea). Nel dopoguerra l'ufficio fu trasferito in via Marconi n. 3 e, dal 25 luglio 1953, in via Ex Giudicato. Il 18 settembre 1956, l'ormai sede di commissariato di pubblica sicurezza, si trasferì in locali più ampi e nuovi in Corso Vittorio Emanuele n. 134, ex palazzo Guttilla di proprietà del comune. Successivamente, il 2 gennaio 1974, fu trasferito, unitamente al distaccamento della polizia stradale, nella sede di via Tamigi n. 28 e, da ultimo, il 17 luglio 2000, entrambi gli uffici (commissariato e polizia stradale) nell'attuale e definitiva sede di via Calogero Zucchetto n. 4 (*nella foto in alto a destra*).

Il commissariato di pubblica sicurezza di Niscemi, inaugurato il 1° novembre 1990, ha sempre avuto sede in via Mario Gori n. 373 (*nella foto in basso a destra*). Già da qualche anno il Ministero dell'Interno si è attivato per reperire locali più idonei ad ospitare l'importante presidio di polizia.

Altro ufficio di polizia oggi non più esistente è stato il distaccamento della Polizia Stradale di Vallelunga Pratamento, con sede in via Nazionale, operativo per oltre un quindicennio, tra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '70, e che cessò definitivamente la sua attività nel 1974.

Il commissariato di pubblica sicurezza di Gela

Il commissariato di pubblica sicurezza di Niscemi

2018. Componenti dell'ANPS e del nucleo di protezione civile.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE POLIZIA DI STATO

Il 28 ottobre 1984 si costituì a Caltanissetta la sezione dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, intitolata a Calogero Zucchetto, poliziotto nisseno di Sutera, ucciso dalla mafia la sera del 14 novembre 1982, all'uscita da un bar di via Notarbartolo, una via del centro di Palermo. Calogero Zucchetto, Medaglia d'Oro al valor civile, in servizio alla squadra mobile di Palermo, collaborò con il commissario Ninni Cassarà in delicate indagini di mafia e finalizzate alla cattura di latitanti.

Il primo presidente dell'associazione fu il maresciallo della Polizia di Stato in pensione, cavaliere Antonio Cioffi. La sezione, la cui sede si trova in viale Trieste n.82 a Caltanissetta, persegue l'obiettivo di tramandare le tradizioni e rinsaldare l'unione fra tutti gli appartenenti, di ogni grado e qualifica, in servizio e in congedo. Ha all'attivo un nucleo di protezione civile composto da trentacinque persone. Il nucleo è stato aggregato alla questura dell'Aquila in occasione del terribile terremoto che ha colpito la zona nel 2009. I componenti dell'associazione, molto vicini alla Polizia di Stato, collaborano attivamente con la questura di Caltanissetta partecipando alle numerose iniziative che li vedono coinvolti. Fin dalle prime fasi della pandemia da coronavirus, e fino ai giorni nostri, stanno fornendo un essenziale contributo alle istituzioni prendendo parte, insieme alle altre forze di polizia e associazioni, ai servizi di vigilanza quotidianamente svolti all'*hub* vaccinale del Cefpas.

Il 4 gennaio 2012 a Gela si è costituita un'altra sezione dell'associazione con sede all'interno del commissariato di pubblica sicurezza, intitolata ai poliziotti nisseni della squadra mobile, ispettore superiore Salvatore Falzone e sovrintendente Michele Pilato, deceduti in servizio il 24 giugno 2004, a seguito di un incidente stradale sulla statale Caltanissetta-Gela, mentre si recavano in servizio a Gela.

LIBERTAS
EGE

MONUMENTO ALLA MEMORIA DEI CADUTI DELLA POLIZIA DI STATO

Il 29 maggio 2001 nel piazzale antistante la questura di Caltanissetta fu inaugurato il monumento dedicato alla memoria dei caduti della Polizia di Stato. Realizzato dall'artista nisseno Leonardo Cumbo. La scultura rappresenta una ferita riportata in un blocco piramidale, quale simbolo di violenza e di sopraffazione e la perseveranza che lo Stato esercita nella lotta contro l'ingiustizia.

Il monumento fu fortemente voluto dall'allora presidente dell'A.N.P.S., Cav. Antonio Cioffi.

Prima di allora all'interno dell'atrio della questura era posta una lapide a muro dedicata alla memoria dei caduti del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza.

La lapide, ancora esistente, è stata spostata dalla sua allocazione originale ed è rimasta nell'atrio della questura, al piano terra.

Il 24 giugno 2010 l'area antistante l'ingresso della questura di Caltanissetta venne denominata "**Largo Salvatore Falzone e Michele Pilato**",

Questura di Caltanissetta: i questori Autorità di pubblica sicurezza

AI CADUTI
DELLA POLIZIA
A.N.P.S. "CALOGERO ZUCCHETTO"
CALTANISSETTA 28-II-1990

LARGO
SALVATORE FALZONE
MICHELE FILATO
VALOROSI POLIZIOTTI RISSERI,
VITTIME DEL DOVERE,
CADUTI IN SERVIZIO IL 24 GIUGNO 2004
CALTANISSETTA
24 GIUGNO 2010

intitolata ai valorosi poliziotti nisseni, vittime del dovere, caduti in servizio il 24 giugno del 2004.

Il 29 settembre 2008, in occasione della festività di San Michele Arcangelo, dopo quattro anni dalla scomparsa dei poliziotti Salvatore Falzone e Michele Pilato, i colleghi della squadra mobile di Caltanissetta dedicarono loro una scultura commemorativa che fu collocata all'interno dei locali dell'ufficio investigativo nisseno.

Tra le vittime della Polizia di Stato, benché non abbia mai prestato servizio in questa Provincia, va ricordata la guardia scelta di pubblica sicurezza Luigi Bruno, nisseno, in forza alla questura di Fiume che il 5 maggio del 1945 rimase vittima dei massacri delle Foibe e dell'esodo Giuliano-Dalmata.

Il 10 febbraio 2022, nel corso di una breve cerimonia, il questore Emanuele Ricifari ha consegnato una targa commemorativa alla figlia Anna Maria per ricordarne l'estremo sacrificio e onorarne la memoria.

SAN MICHELE ARCANGELO, PATRONO DI CALTANISSETTA E DELLA POLIZIA DI STATO

29 settembre 2004, in occasione della celebrazione del sommo Pontificale in onore di San Michele Arcangelo, patrono della città di Caltanissetta e della Polizia di Stato, S.E. il Vescovo Mons. Mario Russotto consegnò al questore Filippo Piritore il quadro di San Michele Arcangelo della chiesa di San Michele alla Favarella, di proprietà della diocesi, per curarne il restauro.

Il dipinto, ispirato al più celebre San Michele Arcangelo del Reni, risale alla prima metà del 700, e pur non riscontrando firma dell'autore, si può certamente attribuire al noto pittore siciliano del XVIII secolo, Tommaso Pollace.

Il restauro del quadro, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Caltanissetta, fu affidato al prof. Aldo Alberto Vassallo, restauratore specializzato in restauri artistici e monumentali, e realizzato grazie al contributo della Polizia di Stato e di un consorzio di piccole e medie imprese nissene.

Al termine dell'opera di restauro il dipinto fu custodito in questura, nella sala Emanuela Loi, fino al termine dei lavori di ristrutturazione della chiesa di San Michele della Borgata Favarella di Caltanissetta, finanziati dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali. Oggi nella sala Emanuela Loi della questura si trova una copia dell'opera attribuita al Pollace.

Questura di Caltanissetta: i questori Autorità di pubblica sicurezza

Il restauratore prof. Aldo Alberto Vassallo sppiega gli interventi eseguiti sull'opera.

SEZIONE GIOVANILE DI PESISTICA DELLE FIAMME ORO DELLA POLIZIA DI STATO

Il 28 ottobre 2011 nacque a Caltanissetta la sezione giovanile di pesistica delle Fiamme Oro. L'importanza del progetto di sport e prossimità fu presentato alla stampa nel corso di una conferenza tenuta dal questore Filippo Nicastro alla presenza del vice sindaco, del presidente federale pesistica, del presidente provinciale del CONI, del vice presidente delle Fiamme Oro e del direttore tecnico della sezione pesi delle Fiamme Oro della Polizia di Stato. I responsabili della sezione sono due poliziotti della questura di Caltanissetta, Salvatore Parla e Maurizio Sardo, tecnici federali con un passato nel gruppo sportivo delle Fiamme Oro.

La sede della Sezione si trova nella palestra comunale di Caltanissetta. Il progetto nacque con l'intento di reclutare e avviare i giovani al sollevamento pesi, dando loro l'opportunità di emergere in ambito sportivo per una sana crescita psico-fisica.

In dieci anni di attività, dal 2011 al 2021, la sezione ha formato una vera e propria fucina di talenti per la pesistica.

Numerose, infatti, le medaglie conquistate dagli atleti nisseni che, secondo le categorie di appartenenza, partecipano a diverse gare disputate sia in campo nazionale che internazionale.

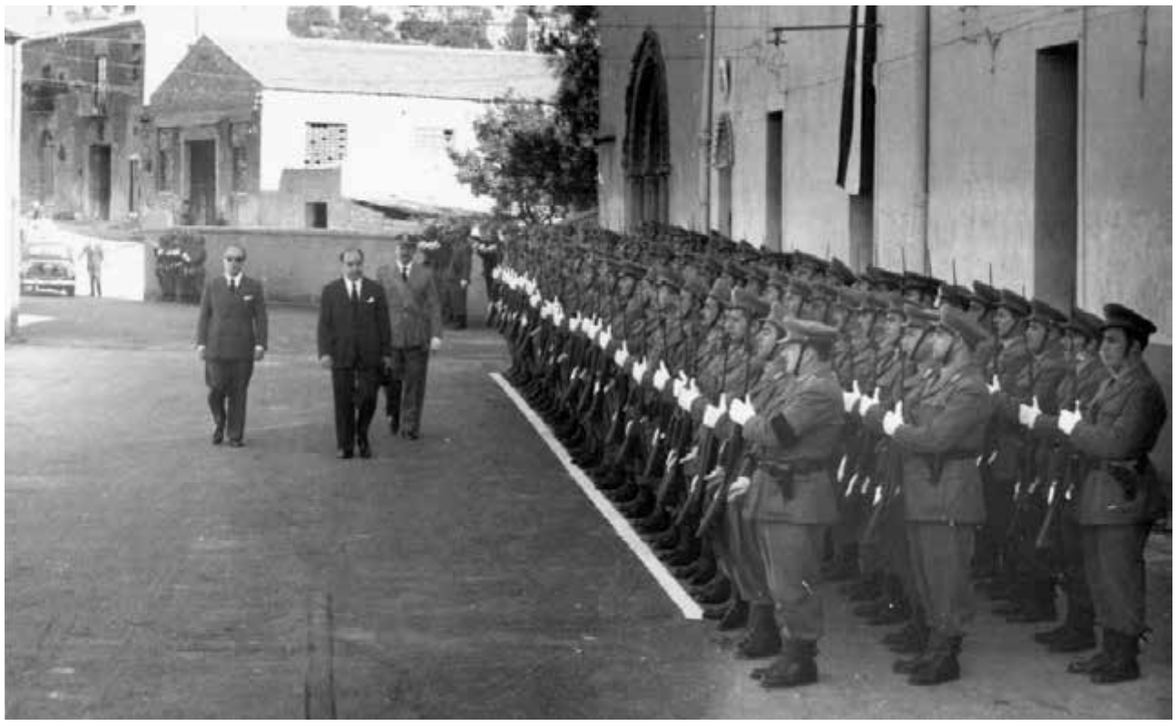
Le vittorie in campo nazionale hanno fruttato: 10 medaglie d'oro (di cui 1 nella paralimpica), 10 d'argento (di cui 2 nella paralimpica) e 11 di bronzo. Quelle in campo internazionale: 3 d'oro (Europe Cup 2021 a Malta) e 4 di bronzo (una ai campionati europei under 17 in Israele nel 2019, 3 ai campionati europei under 15 in Polonia nel 2021). Inoltre, ai campionati del mondo juniores 2021 in Uzbekistan, è stato conquistato un importante 4° posto.

Questura di Caltanissetta: i questori Autorità di pubblica sicurezza

2013. Il questore Filippo Nicastro e il capo di gabinetto Alessandro Milazzo incontrano i ragazzi della sezione. Nella foto sotto i maestri Salvatore Parla e Maurizio Sardo con due giovani atleti della sezione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

29 settembre 1956, caserma Cascino del Nucleo delle Guardie di pubblica sicurezza, il prefetto di Caltanissetta, il questore Giuseppe Ribizzi e il comandante del Nucleo assistono a una celebrazione in occasione della Festa del patrono della polizia San Michele Arcangelo.

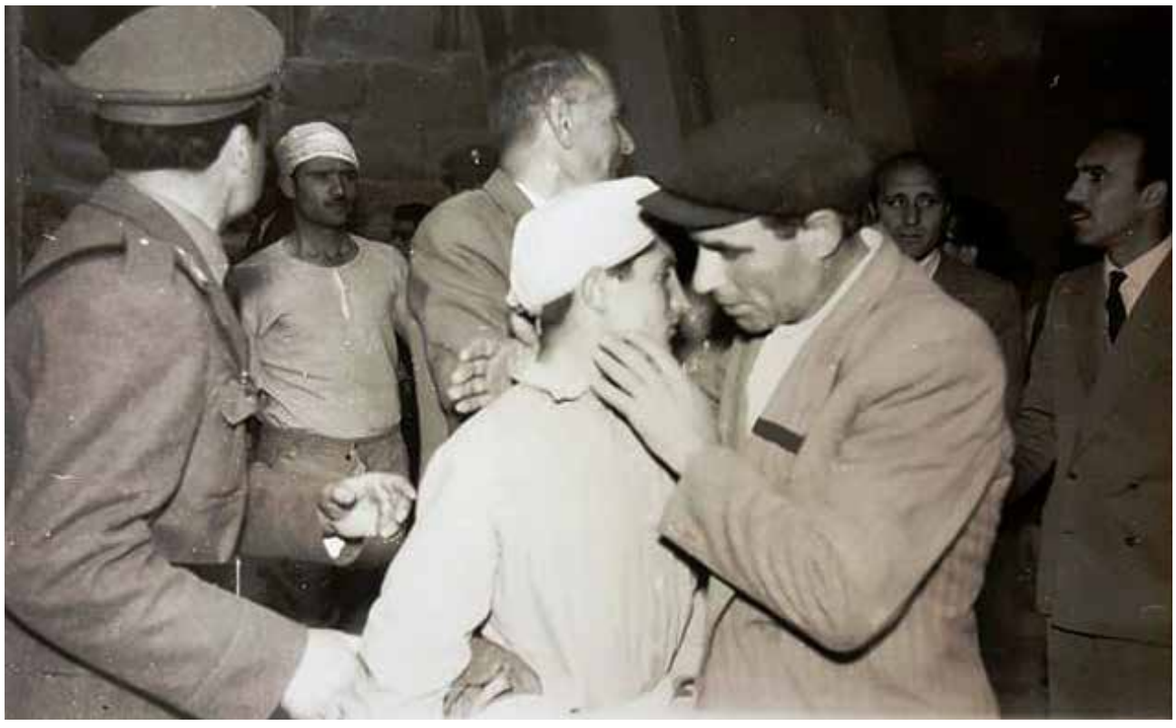


13 ottobre 1956, 104° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato nel piazzale dell'ex convento attiguo alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, al tempo chiusa al culto e adibita a caserma. Il prefetto di Caltanissetta, accompagnato dal vice questore, in assenza del questore Ribizzi in licenza, e dal comandante del Nucleo della Guardie di pubblica sicurezza passa in rassegna il reparto.

13 ottobre 1956, 104° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza. Panoramica del Nucleo delle guardie di pubblica sicurezza schierato.

13 ottobre 1956, 104° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza. Il prefetto al termine della cerimonia lascia la caserma in autovettura.

5 aprile 1957, caserma Sartorio del Nucleo delle Guardie di pubblica sicurezza, il questore Gaetano Santamaura, insediatosi in città, rivolge un saluto alle guardie del reparto.



3 maggio 1957, nella miniera Juncio Tumminelli, una delle maggiori solfare del comprensorio minerario di Caltanissetta, si verificò un crollo nel quale persero la vita sei persone, cinque operai e il direttore della miniera. Una guardia di pubblica sicurezza del Nucleo presta soccorso a un giovane minatore da poco riportato in superficie.

3 maggio 1957, crollo miniera Juncio Tumminelli. Le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri tengono lontano i familiari delle vittime dal montacarichi posto all'ingresso della miniera.

13 ottobre 1957, 105° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato in via San Domenico all'esterno della Caserma Sartorio.

13 ottobre 1957, 105° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, il questore Gaetano Santamaura, all'interno della Caserma Cascino, alla presenza del comandante del nucleo delle Guardie di pubblica sicurezza, premia il Maresciallo Salvatore La Bruna, distintosi in servizio.

18 ottobre 1958, 106° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, il prefetto di Caltanissetta, accanto al questore Gaetano Santamaura, premia una guardia di pubblica sicurezza per meriti di servizio.

18 ottobre 1959, 107° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno del cortile della prefettura di Caltanissetta, il prefetto, accompagnato dal questore Gaetano Santamaura e dal comandante del nucleo, passa in rassegna il reparto.

18 ottobre 1960, 108° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, all'interno della Caserma Sartorio il reparto schierato rende gli onori al prefetto, accompagnato dal questore Alessandro Gaiano e dal comandante del nucleo.

8 ottobre 1961, 109° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, all'interno del cortile della prefettura di Caltanissetta, il prefetto, accompagnato dal questore Eduardo Fusco e dal comandante del nucleo, passa in rassegna il reparto.

14 ottobre 1962, 110° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno del cortile della prefettura di Caltanissetta, il prefetto tiene il discorso celebrativo.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ORDINE DEL GIORNO
agli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati, Guardie e Allievi Guardie di P. S.

La Polizia Italiana festeggia oggi il 110° Anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza nella consapevolezza di avere assolto, anche durante l'anno trascorso, i suoi compiti con fervido impegno e con devozione assoluta alle patrie istituzioni.

Volontà ed energie sono state dedicate, con abnegazione inesausta, al fine di adeguare sempre più e sempre meglio spiriti e mezzi alle esigenze del Paese, per assicurare le condizioni di sicurezza e d'ordine più favorevoli al pacifico progresso del nostro popolo.

Come l'anno scorso a Torino, culla del nostro Risorgimento, così quest'anno celebriamo la nostra festa a Trieste, non solo per rendere omaggio alla Città cara al cuore di tutti gli italiani, ma anche per trarre dai luoghi dove ebbe gloriosa conclusione la nostra unità nazionale nuovi incitamenti a proseguire con rinnovato fervore nel nostro lavoro

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, APPUNTATI, GUARDIE E ALLIEVI GUARDIE,

fieri della fulgida tradizione d'onore, d'eroismo e di sacrificio acquistata nella lunga storia del Corpo, salutiamo la gloriosa Bandiera e rivolgiamo un reverente commosso pensiero ai nostri Caduti, rinnovando l'impegno di servire, come sempre, con appassionata dedizione lo Stato democratico, a presidio delle libere istituzioni e a garanzia dell'ordine e della sicurezza.

Con questi sentimenti mi è gradito rivolgere a voi e alle vostre famiglie il mio affettuoso saluto augurale.

Roma, 14 Ottobre 1962

IL CAPO DELLA POLIZIA
ANGELO VICARI

14 ottobre 1962, 110° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, ordine del giorno agli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati, Guardie e Allievi Guardie di pubblica sicurezza del Capo della Polizia Angelo Vicari.

20 ottobre 1963, 111° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno del cortile della prefettura di Caltanissetta. Prima della cerimonia viene celebrata una messa.

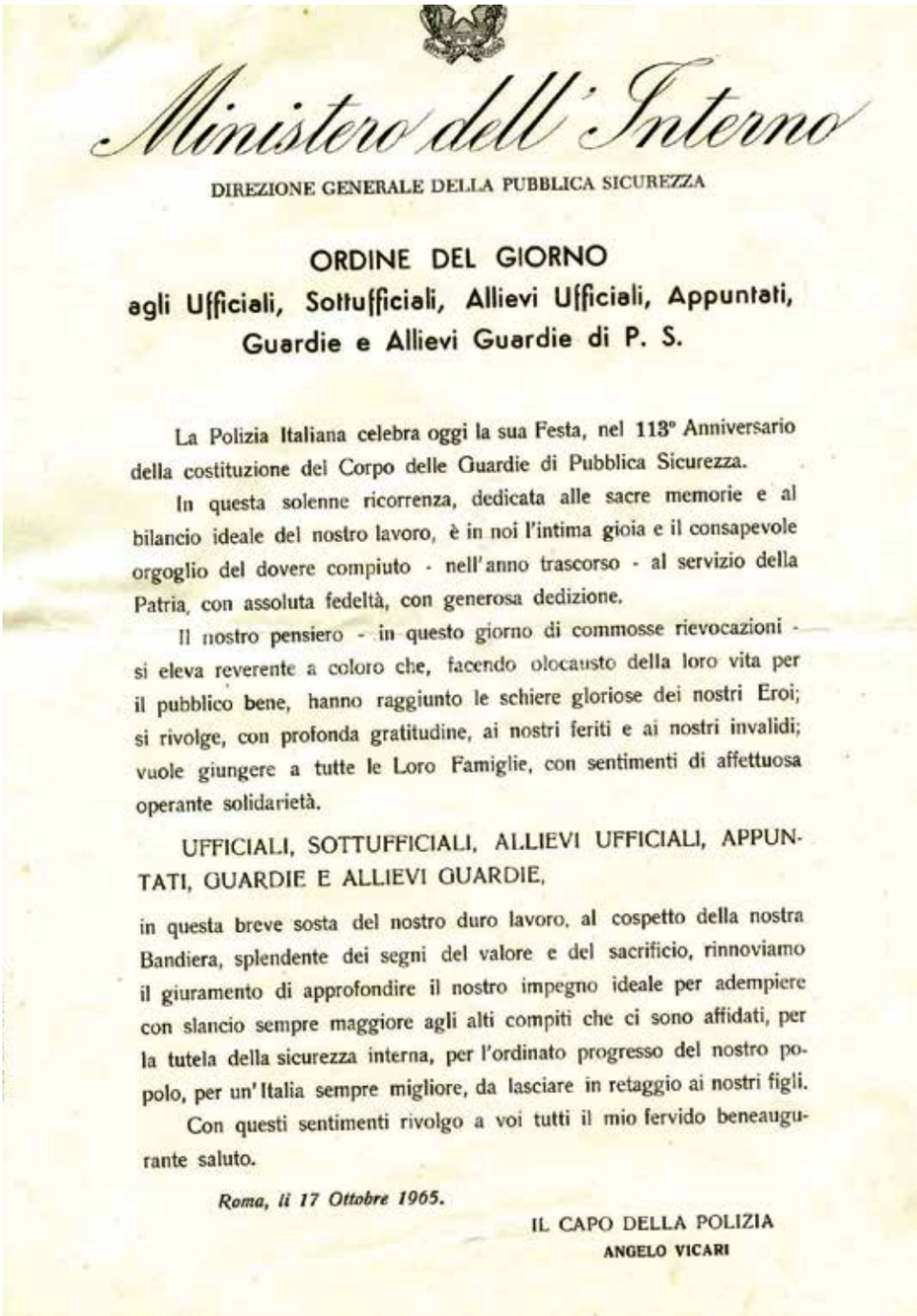
18 ottobre 1964, 112° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, all'interno della sede della nuova questura di via Catania, il prefetto di Caltanissetta Dionisio Villa pronuncia il discorso celebrativo alla presenza della Autorità.

28 novembre 1964, inaugurazione della sede della nuova questura, caserma delle guardie di P.S. e sede della Polizia Stradale di via Catania. Il Capo della Polizia, prefetto Angelo Vicari, accompagnato dal prefetto di Caltanissetta Dionisio Villa e dal questore Ottavio Reggio D'Aci, passa in rassegna il reparto. Alla cerimonia partecipano i prefetti di Agrigento ed Enna e i rispettivi questori.

28 novembre 1964, inaugurazione della sede della nuova questura. Il Capo della Polizia prefetto Angelo Vicari, accompagnato dal prefetto di Caltanissetta Dionisio Villa e dal questore Ottavio Reggio D'Aci, all'interno della questura assiste alla benedizione del Vescovo, Mons. Francesco Monaco. Alla cerimonia partecipa il sindaco di Caltanissetta prof. Umberto Traina.

28 novembre 1964, inaugurazione della sede della nuova questura. Il questore dà il benvenuto al Capo della Polizia. In un altro momento della visita, il Capo riceve il saluto dal comandante del Gruppo delle Guardie di pubblica sicurezza.

17 ottobre 1965, 113° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno della nuova sede della Questura di Caltanissetta di via Catania, il prefetto Stanislao Pietrostefani, accompagnato dal questore Francesco Pone e dal comandante del gruppo capitano Vito Cilmi, passa in rassegna il picchetto.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ORDINE DEL GIORNO
agli Ufficiali, Sottufficiali, Allievi Ufficiali, Appuntati, Guardie e Allievi Guardie di P. S.

La Polizia Italiana celebra oggi la sua Festa, nel 113° Anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

In questa solenne ricorrenza, dedicata alle sacre memorie e al bilancio ideale del nostro lavoro, è in noi l'intima gioia e il consapevole orgoglio del dovere compiuto - nell'anno trascorso - al servizio della Patria, con assoluta fedeltà, con generosa dedizione.

Il nostro pensiero - in questo giorno di commosse rievocazioni - si eleva reverente a coloro che, facendo olocausto della loro vita per il pubblico bene, hanno raggiunto le schiere gloriose dei nostri Eroi; si rivolge, con profonda gratitudine, ai nostri feriti e ai nostri invalidi; vuole giungere a tutte le Loro Famiglie, con sentimenti di affettuosa operante solidarietà.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, ALLIEVI UFFICIALI, APPUNTATI, GUARDIE E ALLIEVI GUARDIE,

in questa breve sosta del nostro duro lavoro, al cospetto della nostra Bandiera, splendente dei segni del valore e del sacrificio, rinnoviamo il giuramento di approfondire il nostro impegno ideale per adempiere con slancio sempre maggiore agli alti compiti che ci sono affidati, per la tutela della sicurezza interna, per l'ordinato progresso del nostro popolo, per un'Italia sempre migliore, da lasciare in retaggio ai nostri figli.

Con questi sentimenti rivolgo a voi tutti il mio fervido beneaugurante saluto.

Roma, li 17 Ottobre 1965.

IL CAPO DELLA POLIZIA
ANGELO VICARI

17 ottobre 1965, 113° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, ordine del giorno agli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati, Guardie e Allievi Guardie di pubblica sicurezza del Capo della Polizia Angelo Vicari.

2 luglio 1966, 114° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, il vice prefetto vicario Ugo Rocca e il questore Tommaso Anania passano in rassegna il picchetto schierato all'interno della nuova sede della Questura di Caltanissetta di via Catania.

11 luglio 1968, 116° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, il prefetto Adriano Monarca passa in rassegna il picchetto schierato all'interno della sede della Questura di Caltanissetta di via Catania.

6 luglio 1969, 117° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno della questura, il prefetto accompagnato dal questore Giuseppe Nicolicchia e dal comandante del gruppo, passa in rassegna il picchetto.

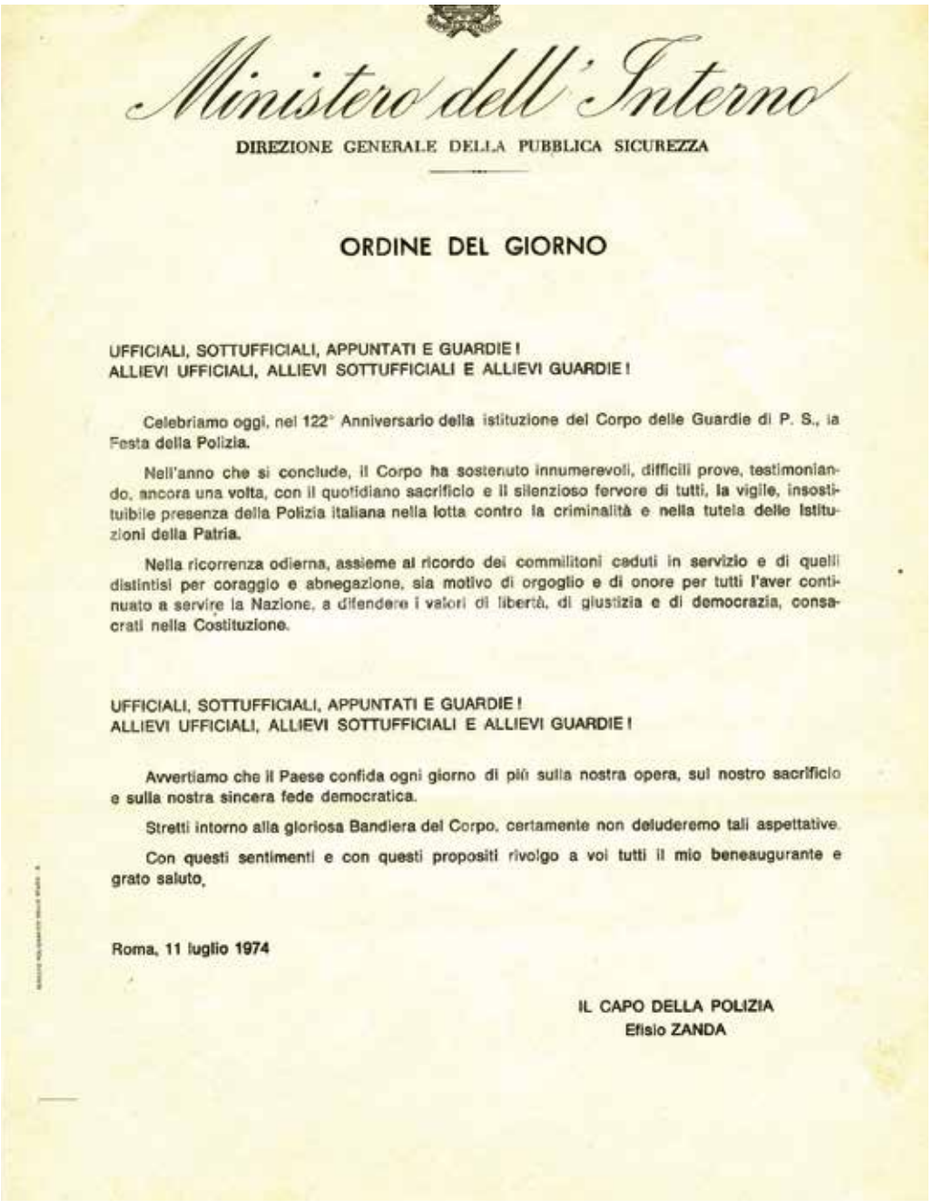
11 luglio 1971, 119° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno della questura, il prefetto accompagnato dal comandante del gruppo capitano Vito Cilmi, passa in rassegna il picchetto.

4 novembre 1971, giornata delle forze armate e del combattente, mostra illustrativa di materiale e mezzi di reparto all'interno di una vetrina di un negozio di Corso Vittorio Emanuele.

11 luglio 1974, 122° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, alla presenza del reparto schierato, deposizione della corona di alloro al monumento ai caduti di viale Regina Margherita.

11 luglio 1974, 122° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, alla presenza del reparto schierato, deposizione della corona di alloro al monumento ai caduti di viale Regina Margherita.

11 luglio 1974, 122° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno della questura, il prefetto accompagnato dal questore Luigi Guerrasio, passa in rassegna il reparto



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ORDINE DEL GIORNO

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, APPUNTATI E GUARDIE!
ALLIEVI UFFICIALI, ALLIEVI SOTTUFFICIALI E ALLIEVI GUARDIE!

Celebriamo oggi, nel 122° Anniversario della istituzione del Corpo delle Guardie di P. S., la Festa della Polizia.

Nell'anno che si conclude, il Corpo ha sostenuto innumerevoli, difficili prove, testimoniando, ancora una volta, con il quotidiano sacrificio e il silenzioso fervore di tutti, la vigile, insostituibile presenza della Polizia italiana nella lotta contro la criminalità e nella tutela delle Istituzioni della Patria.

Nella ricorrenza odierna, assieme al ricordo dei commilitoni caduti in servizio e di quelli distintisi per coraggio e abnegazione, sia motivo di orgoglio e di onore per tutti l'aver continuato a servire la Nazione, a difendere i valori di libertà, di giustizia e di democrazia, consacrati nella Costituzione.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, APPUNTATI E GUARDIE!
ALLIEVI UFFICIALI, ALLIEVI SOTTUFFICIALI E ALLIEVI GUARDIE!

Avvertiamo che il Paese confida ogni giorno di più sulla nostra opera, sul nostro sacrificio e sulla nostra sincera fede democratica.

Stretti intorno alla gloriosa Bandiera del Corpo, certamente non deluderemo tali aspettative.

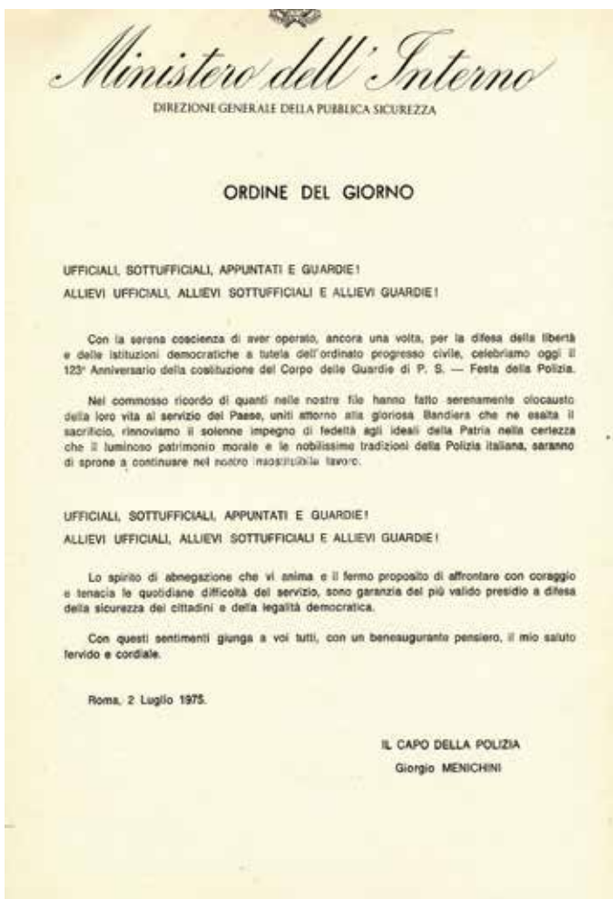
Con questi sentimenti e con questi propositi rivolgo a voi tutti il mio beneaugurante e grato saluto.

Roma, 11 luglio 1974

IL CAPO DELLA POLIZIA
Efisio ZANDA

11 luglio 1974, 122° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, ordine del giorno agli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati, Guardie e Allievi Guardie di pubblica sicurezza del Capo della Polizia Efisio Zanda.

2 luglio 1975, 123° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, reparto schierato all'interno della questura, il prefetto accompagnato dal questore Luigi Guerrasio, passa in rassegna il reparto.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ORDINE DEL GIORNO

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, APPUNTATI E GUARDIE!
ALLIEVI UFFICIALI, ALLIEVI SOTTUFFICIALI E ALLIEVI GUARDIE!

Con la serena coscienza di aver operato, ancora una volta, per la difesa della libertà e delle istituzioni democratiche a tutela dell'ordinato progresso civile, celebriamo oggi il 123° Anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di P. S. — Festa della Polizia.

Nel commosso ricordo di quanti nelle nostre file hanno fatto serenamente olocausto della loro vita al servizio del Paese, uniti attorno alla gloriosa Bandiera che ne esalta il sacrificio, rinnoviamo il solenne impegno di fedeltà agli ideali della Patria nella certezza che il luminoso patrimonio morale e le nobilissime tradizioni della Polizia italiana, saranno di sprone a continuare nel nostro inesauribile lavoro.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, APPUNTATI E GUARDIE!
ALLIEVI UFFICIALI, ALLIEVI SOTTUFFICIALI E ALLIEVI GUARDIE!

Lo spirito di abnegazione che vi anima e il fermo proposito di affrontare con coraggio e tenacia le quotidiane difficoltà del servizio, sono garanzia del più valido presidio a difesa della sicurezza dei cittadini e della legalità democratica.

Con questi sentimenti giunga a voi tutti, con un benaugurante pensiero, il mio saluto fervido e cordiale.

Roma, 2 Luglio 1975.

IL CAPO DELLA POLIZIA
Giorgio MENICHINI

2 luglio 1975, 123° anniversario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, ordine del giorno agli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati, Guardie e Allievi Guardie di pubblica sicurezza del Capo della Polizia Giorgio Menichini.

5 maggio 1989, 137° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il questore Attilio Musca posa per una foto ricordo con il maresciallo in pensione, cavaliere Antonio Cioffi, presidente dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato.

5 maggio 1989, 137° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, reparto schierato nel piazzale antistante la Questura.

19 maggio 1990, 138° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il prefetto Sebastiano Porracciolo, accompagnato dal questore Attilio Musca e dal comandante dello schieramento vice questore aggiunto Sergio Lo Piano, passa in rassegna lo schieramento.

19 maggio 1990, 138° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il comandante dello schieramento vice questore aggiunto Sergio Lo Piano.

29 maggio 1991, visita in questura del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Vincenzo Parisi, accolto dal questore Francesco Faranda e dal capo di gabinetto vice questore aggiunto Sergio Lo Piano.

29 maggio 1991, un momento della visita in questura del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Vincenzo Parisi. Nella foto da sinistra il questore Francesco Faranda e il dirigente della Polizia di Stato Epifanio Di Blasi.

15 maggio 1992, 140° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, nella foto, scattata nello spazio esterno dell'auditorium del Liceo Scientifico Alessandro Volta di Caltanissetta, il questore Giuseppe Scavo e i funzionari della questura di Caltanissetta.

15 maggio 1992, 140° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, nella foto, il vice questore aggiunto Sergio Lo Piano con alle spalle il picchetto.

27 maggio 1994, 142° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, reparto schierato all'interno del piazzale della questura.

27 maggio 1994, 142° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il discorso celebrativo del questore Vittorio Vasquez.

27 maggio 1994, 142° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Lo schieramento dei poliziotti premiati per essersi distinti in servizio.

27 maggio 1994, 142° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Atrio interno della questura, il questore Vasquez depone una corona di alloro dedicata ai caduti della Polizia di Stato.

19 maggio 1995, 143° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, reparto di uomini e mezzi schierato nella piazza Garibaldi di Caltanissetta (panoramica della piazza con vista Palazzo del Carmine, sede del Municipio).

19 maggio 1995, 143° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il plotone degli agenti, con al comando un ispettore, fa ingresso nella piazza e va a posizionarsi nello schieramento.

19 maggio 1995, 143° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il prefetto Ennio Bozzi, accompagnato dal questore Giuseppe Palumbo e dal comandante dello schieramento vice questore aggiunto Sergio Lo Piano, passa in rassegna lo schieramento.

19 maggio 1995, 143° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Lo schieramento di uomini e mezzi (panoramica con vista della Chiesa di San Sebastiano).

30 maggio 1997, 145° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, reparto schierato all'interno della questura, il questore Mario Canale Parola depone una corona d'alloro al ceppo dei caduti della Polizia di Stato.

30 maggio 1997, 145° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, nella foto, sul palco dell'auditorium del Liceo Scientifico Alessandro Volta di Caltanissetta. Il questore Mario Canale Parola e i funzionari della questura di Caltanissetta.

19 maggio 2000, 148° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, reparto schierato all'interno del piazzale della questura, il prefetto Isabella Giannola, accompagnata dal questore Mario Canale Parola passa in rassegna lo schieramento.

19 maggio 2000, 148° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, davanti la questura alcuni funzionari e i labari dei comuni della provincia attendono di posizionarsi nello schieramento. Nella foto, in primo piano il vice questore aggiunto Piera Romagnosi, capo di gabinetto della questura.

14 dicembre 2001, concerto della banda musicale della Polizia di Stato diretta dal Maestro Maurizio Billi al cine teatro Bauffremont di Caltanissetta, oggi cinema multisala Palazzo Moncada – Rosso di San Secondo.

14 dicembre 2001, concerto della banda musicale della Polizia di Stato al cine teatro Bauffremont di Caltanissetta.
Il servizio di rappresentanza in alta uniforme della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri all'ingresso del cine teatro nella salita Matteotti.

13 aprile 2002, 150° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Le celebrazioni si svolgono nella piazza Umberto I di Gela.
Il prefetto Giuliano Lalli, accompagnato dal questore Santi Giuffrè, passa in rassegna lo schieramento.

13 aprile 2002, 150° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il plotone della Polizia di Stato in marcia entra nella piazza Umberto I di Gela.

13 aprile 2002, 150° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il palco delle autorità ospiti predisposto in un angolo della piazza Umberto I di Gela.

12 aprile 2003, 151° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Le celebrazioni si svolgono nella piazza Garibaldi di Caltanissetta. Quel giorno è ricordato perché il tempo fu inclemente e un'incessante e insistente pioggia accompagnò tutta la durata dell'evento. Nella foto il discorso celebrativo del questore Santi Giuffrè.

12 aprile 2003, 151° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il plotone della Polizia di Stato da Corso Umberto I, in marcia, entra nella piazza Garibaldi.

12 aprile 2003, 151° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Nella foto lo speaker della Polizia di Stato e il capo di gabinetto della questura, vice questore aggiunto Piera Romagnosi.

12 aprile 2003, 151° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il sindaco di Caltanissetta Salvatore Messana premia il sostituto commissario Angelo Tamburello e l'ispettore Barbara Messina, distintisi nel corso di un'operazione di polizia giudiziaria.

15 maggio 2004, 152° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Villa Mazzone, il questore Filippo Piritore tiene il tradizionale discorso celebrativo.

15 maggio 2004, 152° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Villa Mazzone, il questore Filippo Piritore tiene il tradizionale discorso celebrativo.

15 maggio 2004, 152° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Villa Mazzone, il prefetto Vincenzo Santoro premia l'ispettore capo Salvatore Falzone, distintosi nel corso di un'operazione di polizia giudiziaria. L'ispettore, poco più di un mese dopo, il 24 giugno, assieme all'assistente Michele Pilato, perderà la vita a seguito di un incidente stradale avvenuto sulla statale Caltanissetta-Gela, mentre si recava in servizio a Gela.

15 maggio 2004, 152° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Villa Mazzone, nella foto il dirigente della mobile, vice questore aggiunto Marca Staffa, il sostituto commissario Calogero Diana e l'ispettore capo Salvatore Falzone.

14 maggio 2005, 153° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il prefetto Vincenzo Santoro, accompagnato dal questore Filippo Piritore, passa in rassegna lo schieramento all'interno dei locali del Palazzo Moncada.

14 maggio 2005, 153° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il questore Filippo Piritore, tiene il consueto discorso celebrativo nella sala centrale di Palazzo Moncada.

6 maggio 2006, 154° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il questore Filippo Piritore e il prefetto Pietro Lisi ricevono gli onori all'ingresso del palazzo Pignatelli Roviano di Gela, luogo dove si celebra la manifestazione.

6 maggio 2006, 154° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, il questore Filippo Piritore, accompagnato dal vice questore aggiunto Fabio Lacagnina passa in rassegna lo schieramento di uomini e mezzi schierati all'ingresso del palazzo Pignatelli Roviano di Gela.

6 maggio 2006, 154° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, funzionari.

5 giugno 2006, concerto della Fanfara della Polizia di Stato al teatro Regina Margherita di Caltanissetta. La Fanfara schierata davanti la questura di Caltanissetta.

La Fanfara sfila per la città e dalla questura si sposta a piedi fino al teatro.

La Fanfara in viale Conte Testasecca. A sinistra della foto il vicario del questore Antonino Costa e il capo di gabinetto della questura Angelo Bellomo.

Teatro Regina Margherita, un momento del concerto.

17 maggio 2008, 156° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, nel parco archeologico Palmintelli, il questore Guido Marino, riceve gli onori dal comandante dello schieramento vice questore aggiunto Felice Puzzo.

17 maggio 2008, 156° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, panoramica del parco archeologico Palmintelli.

9 maggio 2010, 158° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, nel parco archeologico Palmintelli, il questore Guido Marino, tiene il discorso celebrativo dell'evento.

9 maggio 2010, 158° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato, reparto schierato all'interno del parco archeologico Palmintelli. Nella foto il Vice questore aggiunto Felice Puzzo, comandante dello schieramento.

29 settembre 2011, il sindaco di Caltanissetta Michele Campisi, nel corso di una cerimonia svoltasi al comune di Caltanissetta, conferisce la cittadinanza onoraria all'ex questore Guido Marino. Il questore Marino lasciò la sede di Caltanissetta il 31 dicembre 2010 per assumere la dirigenza del secondo reparto investigativo della Direzione Investigativa Antimafia di Roma. Alla cerimonia partecipano il prefetto Umberto Guidato, il questore Filippo Nicastro e altre autorità civili e militari.

14 maggio 2012, visita del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Antonio Manganelli che, insieme al questore Filippo Nicastro, passa in rassegna il picchetto d'onore all'ingresso della questura.

14 maggio 2012, visita in questura del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Antonio Manganelli. Un momento della visita.

18 maggio 2013, 161° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Le celebrazioni si svolgono all'interno della sala Emanuele Loi della questura in adempimento della circolare del Governo Letta sulla *spending review*. Nella foto il questore Filippo Nicastro, il vicario del questore Giuseppe Acciaro e l'ispettore capo Nadia Lumia.

18 maggio 2013, 161° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Un momento della celebrazione: la deposizione della corona al monumento ai caduti.

23 ottobre 2013, visita in questura del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Alessandro Pansa. Il questore Filippo Nicastro, insieme ai funzionari della questura, accoglie il Capo e il prefetto Francesco Cirillo, vice Direttore Generale della pubblica sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

22 maggio 2015, 163° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il vicario del questore Giuseppe Acciaro, alla presenza del prefetto Maria Teresa Cucinotta e del sindaco Giovanni Ruvolo, depone una corona d'alloro al monumento ai caduti della Polizia di Stato.

22 maggio 2015, 163° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Il vicario del questore Giuseppe Acciaro e il prefetto Maria Teresa Cucinotta passano in rassegna lo schieramento. Il primo dirigente della Polizia di Stato Giuseppe Acciaro, dall'1 al 24 maggio 2015 ha fatto le veci del questore in sede vacante.

4 luglio 2015, 5^ edizione del Kalat Nissa Film Festival, concorso internazionale di cortometraggi, organizzato dall'associazione cinematografica e culturale "Laboratorio dei Sogni", patrocinato dalla Regione Siciliana, dal comune di Caltanissetta, dalla Polizia di Stato, dalla camera di commercio e dalla Proloco di Caltanissetta. Il questore Bruno Megale, sul palco del Teatro Regina Margherita, dopo aver consegnato una targa all'attore Marcello Perracchio, che ha interpretato il ruolo del "dr Pasquano" nella fortunata serie televisiva "Il commissario Montalbano", riceve due riconoscimenti dal sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo e dal dr Fernando Barbieri, presidente dell'associazione "Laboratorio dei Sogni".

4 luglio 2015, 5^ edizione del Kalat Nissa Film Festival. In piazza Garibaldi la Lamborghini Huracàn e il reparto a cavallo della Polizia di Stato.

2 luglio 2015, 5^ quinta edizione del Kalat Nissa Film Festival. Un momento della prima delle tre giornate della kermesse in corso Umberto I. Il dr Fernando Barbieri, il sostituto commissario Salvatore Falzone e il vicario del questore Giuseppe Acciaro.

26 maggio 2016, 164° Anniversario della Fondazione della Polizia. Alla presenza del prefetto Maria Teresa Cucinotta, il questore Bruno Megale commemora i Caduti della Polizia di Stato con la deposizione di una corona di alloro presso il monumento a loro dedicato.

26 maggio 2016, 164° Anniversario della Fondazione della Polizia. Un momento della cerimonia svolta al teatro Regina Margherita.

26 maggio 2016, 164° Anniversario della Fondazione della Polizia.

25 ottobre 2016, visita in questura del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli, accolto dal questore Bruno Megale.

25 ottobre 2016, Visita del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, in questura. Un momento dell'incontro, nella sala Emanuela Loi, tra il Capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli, e il personale.

10 aprile 2017, 165° Anniversario della Fondazione della Polizia. La cerimonia celebrativa si è svolta nella splendida cornice del Palazzo Moncada. Il questore Giovanni Signer pronuncia il tradizionale discorso celebrativo.

10 aprile 2017, 165° Anniversario della Fondazione della Polizia. La platea di Palazzo Moncada con le Autorità e gli altri ospiti che hanno partecipato alla cerimonia commemorativa. Da quest'anno in poi la celebrazione dell'anniversario della Polizia di Stato avrà luogo sempre il 10 aprile di ogni anno, data di pubblicazione sulla G.U. n.100 della legge di riforma n.121/1981.

10 novembre 2017, Visita del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli al commissariato di pubblica sicurezza di Gela. Il dirigente del commissariato Francesco Marino accoglie il Capo e il questore Giovanni Signer.

10 novembre 2017, Visita del Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, al commissariato di pubblica sicurezza di Gela. Un momento dell'incontro del Capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli, con il personale della Polizia di Stato nella sala riunioni del commissariato. Nella foto il questore Giovanni Signer, il vicario del questore Marco Giambra e il dirigente del commissariato Francesco Marino.

10 aprile 2018, 166° **Anniversario della Fondazione della Polizia.** Il questore Giovanni Signer e il prefetto di Caltanissetta Maria Teresa Cucinotta, alla presenza di un picchetto d'onore in armi, depone una corona presso il monumento ai caduti della Polizia di Stato

10 aprile 2018, 166° Anniversario della Fondazione della Polizia. Il prefetto, accompagnato dal questore, passa in rassegna il picchetto schierato in Corso Vittorio Emanuele all'esterno del teatro Regina Margherita.

10 aprile 2019, 167° Anniversario della Fondazione della Polizia. La cerimonia celebrativa si svolse ancora una volta presso il Teatro Regina Margherita dove il questore Giovanni Signer pronunciò il tradizionale discorso celebrativo.

10 aprile 2019, 167° Anniversario della Fondazione della Polizia. Al termine della cerimonia il questore Giovanni Signer e i funzionari della questura posano per una foto ricordo all'esterno del teatro.
Nella foto, alla destra del questore, il vicario Marco Giambra, il primo dirigente Patrizia Bilello e il vice questore Marzia Giustolisi. A sinistra del questore il primo dirigente Michele Emma.

10 aprile 2020, 168° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato. Nella critica situazione di emergenza causata dalla pandemia da coronavirus le celebrazioni della festa non ebbero luogo. Alla sola presenza del prefetto Cosima Di Stani, il questore Giovanni Signer, depone una corona di alloro in onore ai caduti della Polizia di Stato presso il monumento a loro dedicato.

13 marzo 2020, sulla facciata della questura viene affisso uno striscione con la scritta "*Restate a casa, ce la faremo*" per esortare la cittadinanza a rispettare il lockdown e aiutare così medici, forze dell'ordine e tutte le altre categorie di lavoratori che, in quei drammatici giorni, non hanno mai smesso di prestare servizio per la collettività.

10 aprile 2021, 169° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato, **1981-2021**, **40 anni della legge di riforma**, il questore Emanuele Ricifari incontra la stampa in videoconferenza dalla sala Emanuela Loi della questura.

10 aprile 2021, 169° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato. Illuminazione architetturale eseguita sullo stabile della questura in occasione dell'evento. Le celebrazioni dell'anniversario non hanno avuto luogo a causa delle limitazioni dovute alla pandemia (*foto Totò Venti*).

14 luglio 2021, festival miniera di Caltanissetta. Il questore Emanuele Ricifari, il prefetto Chiara Armenia, il vicario del questore Gaspare Calafiore e il colonnello dei Carabinieri Baldo Daidone visitano gli stands della Polizia di Stato allestiti in Corso Umberto I in occasione dell'evento di prossimità organizzato dal Comune di Caltanissetta.

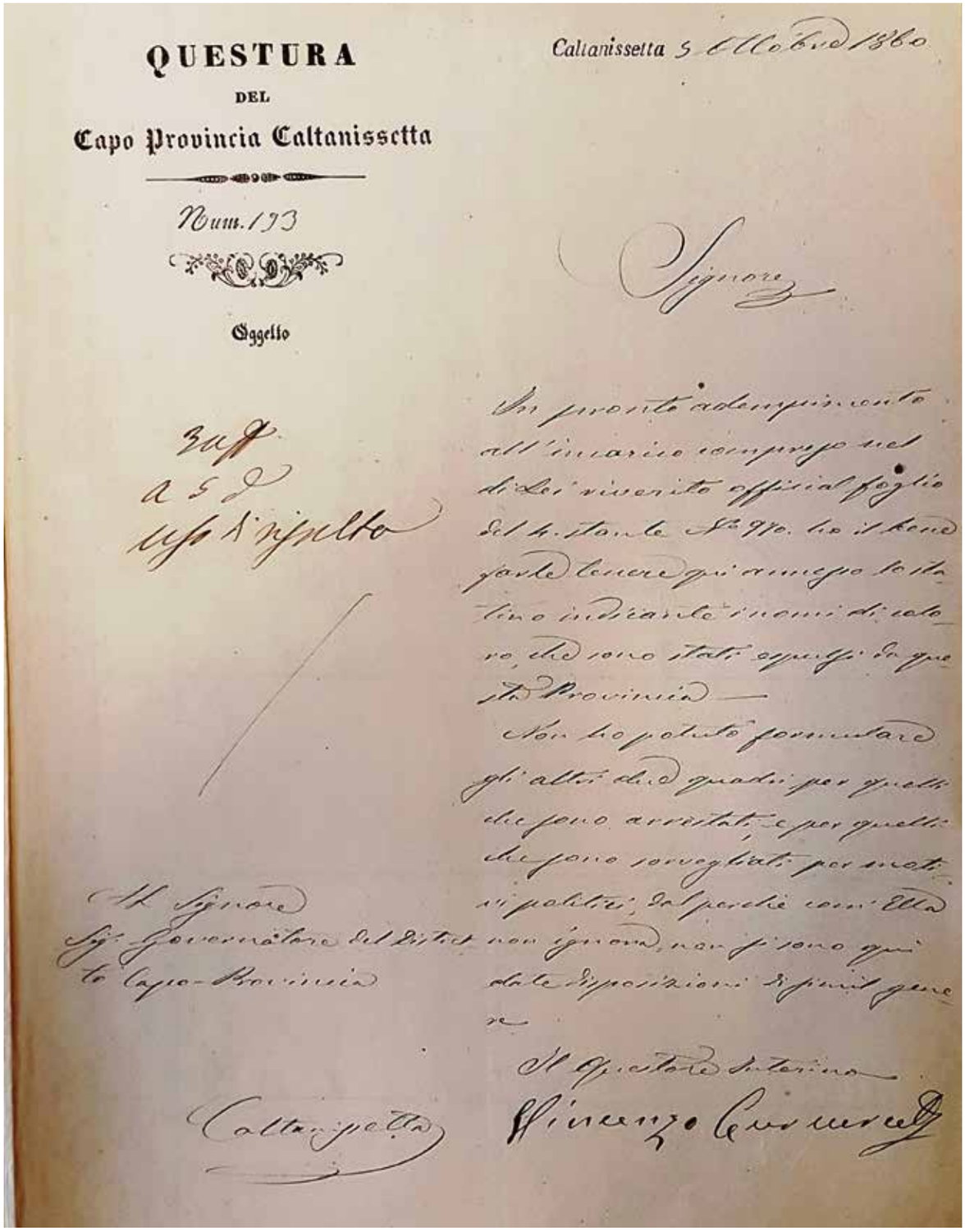
14 luglio 2021, festival miniera di Caltanissetta. Una suggestiva immagine dei mezzi della Polizia di Stato schierati in piazza Garibaldi, con lo sfondo della Cattedrale di Santa Maria la Nova e l'illuminazione architetturale con il logo della Polizia di Stato sulla facciata del palazzo della Camera di Commercio (foto Salvatore Porsio).

22 settembre 2021, visita del Capo della Polizia, Direttore Generale della pubblica sicurezza Lamberto Giannini a Caltanissetta. Nella foto il Capo della Polizia accompagnato dal questore Emanuele Ricifari nella sala Emanuela Loi della questura incontra il personale della Polizia di Stato.

22 settembre 2021, visita del Capo della Polizia Lamberto Giannini a Caltanissetta. Nella foto il Capo della Polizia accompagnato dal questore Emanuele Ricifari nella sede dell'associazione antiracket Gaetano Giordano di Gela.

22 settembre 2021, visita del Capo della Polizia Lamberto Giannini a Caltanissetta. Nella foto il Capo della Polizia porge un breve saluto alla città di Gela in occasione del concerto della banda musicale della Polizia di Stato diretta dal Maestro Maurizio Billi nell'area archeologica "Mura Timoleontee" di Capo Soprano.

DOCUMENTAZIONE CARTACEA STORICA



QUESTURA
DEL
Capo Provincia Caltanissetta

Num. 173

Oggetto

Caltanissetta 5 ottobre 1860

Signore

In pronto adempimento all'incarico compreso nel di Lei riverito official foglio del 4. stante N° 970. ho il bene parte tenere qui annesso lo stato indicante i nomi di coloro, che sono stati espulsi da questa Provincia —

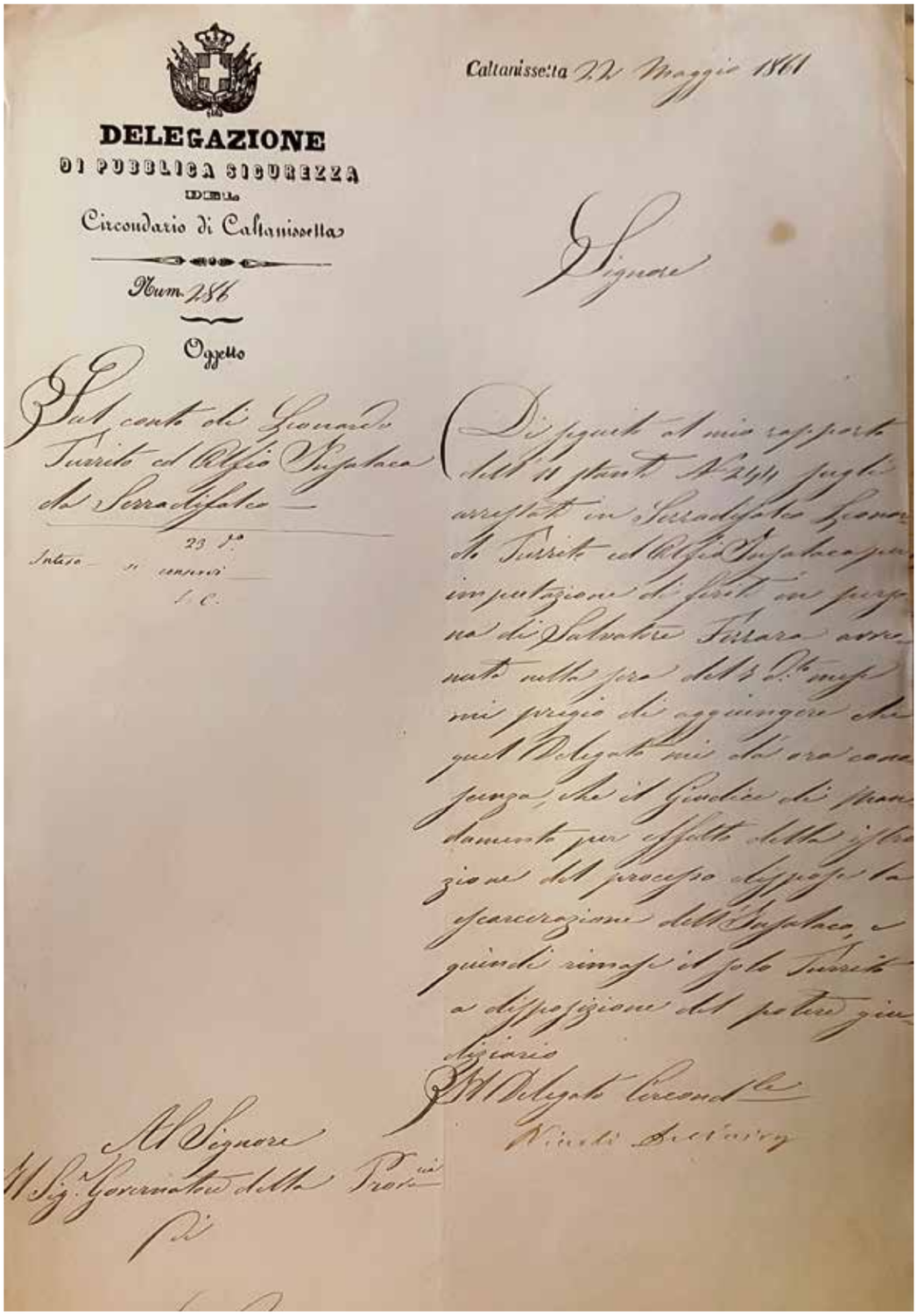
Non ho potuto formulare gli atti che quadri per quelli che sono arrestati, e per quelli che sono sorvegliati per motivi politici; dal perchè con Ella non ignoro, non si sono qui date disposizioni di simil genere

Il Questore Interino
Vincenzo Cervello

Al Signore
Sig. Governatore del Distretto Capo-Provincia

Caltanissetta

Il 5 ottobre 1860 il questore interino del capo provincia di Caltanissetta, che esercitava temporaneamente quell'ufficio, informava il Governatore del distretto di provincia circa l'espulsione di quattro persone dal Capoluogo per reati politici. È il caso di rilevare che ci troviamo ancora nel periodo della "dittatura di Garibaldi", che durò dal 17 maggio al 1° dicembre 1860, Segretario di Stato e Capo del dicastero dell'Interno è Francesco Crispi. L'annessione al Regno d'Italia avverrà il 2 dicembre del 1860 (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Intendenze e Prefettura" – Busta 567*).



DELEGAZIONE
DI PUBBLICA SICUREZZA
DEL
Circondario di Caltanissetta

Num. 286

Oggetto

Sul conto di Leonardo Turrisi ed Alfio Sapienza da Serradifalco

Caltanissetta 22 Maggio 1861

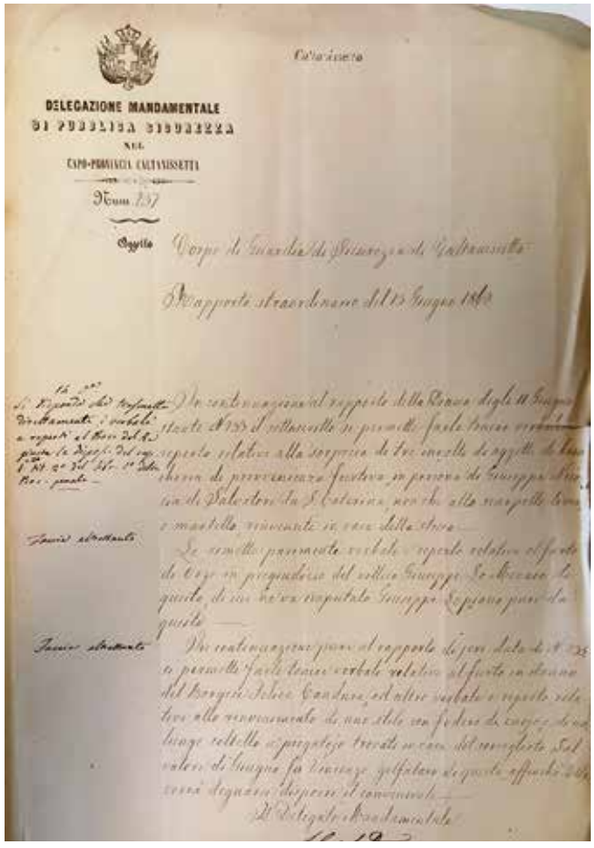
Signore

Di quanto al mio rapporto del 11 stante N. 244 fu gli arrestati in Serradifalco Leonardo Turrisi ed Alfio Sapienza per imputazione di furti in persona di Salvatore Tessaro avvenuto nella sera del 8 D.to mese mi pregio di aggiungere che quest'Delegato mi dà ora contezza, che il Giudice di Mandamento per effetto della istruzione del processo dispose la scarcerazione dell'Sapienza, e quindi rimase il solo Turrisi a disposizione del potere giudiziario

Il Delegato Circondariale
Nicolò [illegible]

Al Signore
Il Sig. Governatore della Prov.ia
di

22 maggio 1861, il delegato circondariale di Caltanissetta, informava il Governatore della provincia circa l'arresto di un soggetto di Serradifalco (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Intendenze e Prefettura" – Busta 567*). Dopo la proclamazione del Regno d'Italia a Caltanissetta non fu più presente un funzionario di polizia con la qualifica di questore. Dal 1861 i funzionari di pubblica sicurezza si firmano "Delegati Circondariali di pubblica sicurezza" su carta intestata della "Delegazione di pubblica sicurezza". Nel 1906 lo storico Giovanni Mulè Bertolo, nel descrivere Caltanissetta, ci dà notizia che nel palazzo dell'Amministrazione provinciale "erano ospitati anche gli uffici del commissariato di polizia".

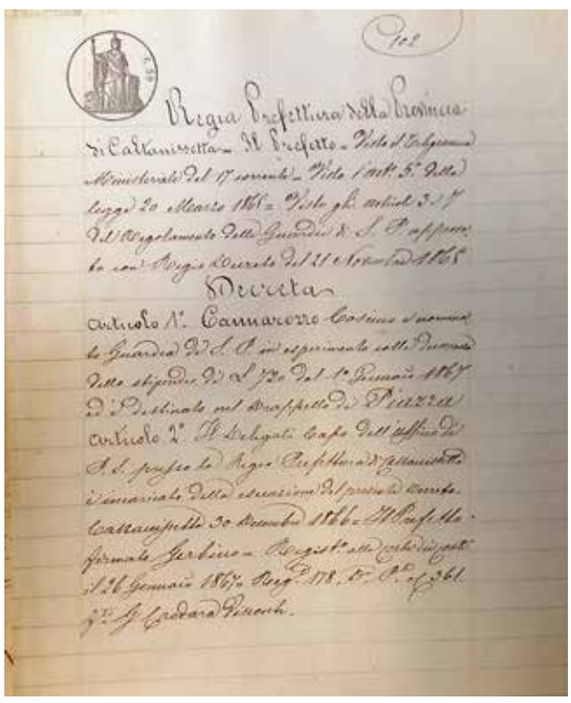


DELEGAZIONE MANDAMENTALE
DI [illegible]
NEL
CAPO-PROVINCIA CALTANISSETTA

Corpo di Guardie di Sicurezza di Caltanissetta

Rapporto straordinario del 13 Giugno 1862

13 giugno 1862, delegato mandamentale del Capo-Provincia di Caltanissetta. Rapporto straordinario del Corpo di Guardie di sicurezza concernente l'attività repressiva. (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Intendenze e Prefettura" – Busta 567*).



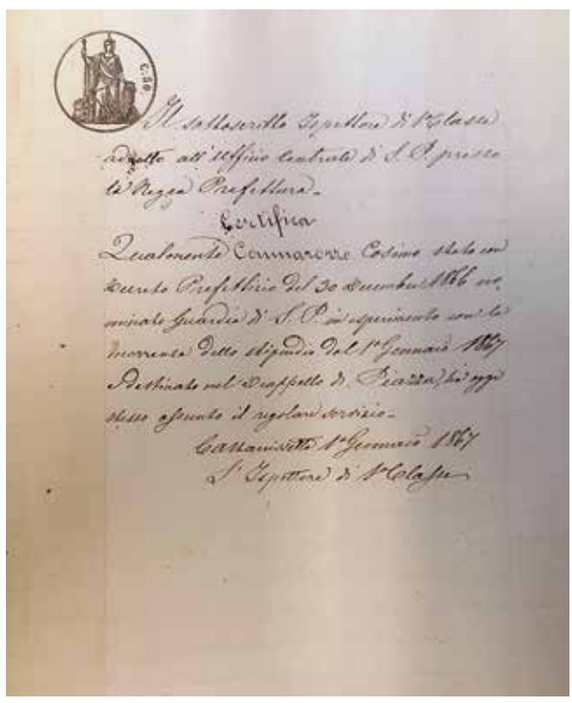
Regia Prefettura della Provincia di Caltanissetta

Decreta

Articolo 1°. Cannarozzo Cosimo è nominato Guardia di P. S. con equivalente colla Provincia dello stipendio di L. 720 dal 1° Gennaio 1867 e destinato nel Capoluogo di Piazza

Articolo 2°. Il Delegato capo dell'ufficio di P. S. presso la Regia Prefettura di Caltanissetta è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caltanissetta 30 dicembre 1866



Il sottoscritto Ispettore di 1ª classe addetto all'ufficio centrale di P. S. presso la Regia Prefettura

Certifica

Realmente Cannarozzo Cosimo stato con decreto Prefettizio del 30 dicembre 1866 nominato Guardia di P. S. equivalente con la mercede dello stipendio dal 1° Gennaio 1867 destinato nel capoluogo di Piazza, ha ogni stesso eseguito il regolare servizio.

Caltanissetta 1° Gennaio 1867

1° gennaio 1867, Regia prefettura di Caltanissetta, decreto di nomina della guardia di pubblica sicurezza Cannarozzo Cosimo, stipendio di lire 720, destinato a Piazza. (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Intendenze e Prefettura" – Busta 703*).

C - 2

[redacted] [redacted]

R. QUESTURA DI CALTANISSETTA

N. 414 Div. Gab. li 10 aprile 1926

Risposta alla lettera del 192 Div. N.

OGGETTO: Elenco funzionari, militari ed agenti della forza pubblica - 1° trimestre 1926

ILL/mo Sig. Prefetto (Gabinetto)

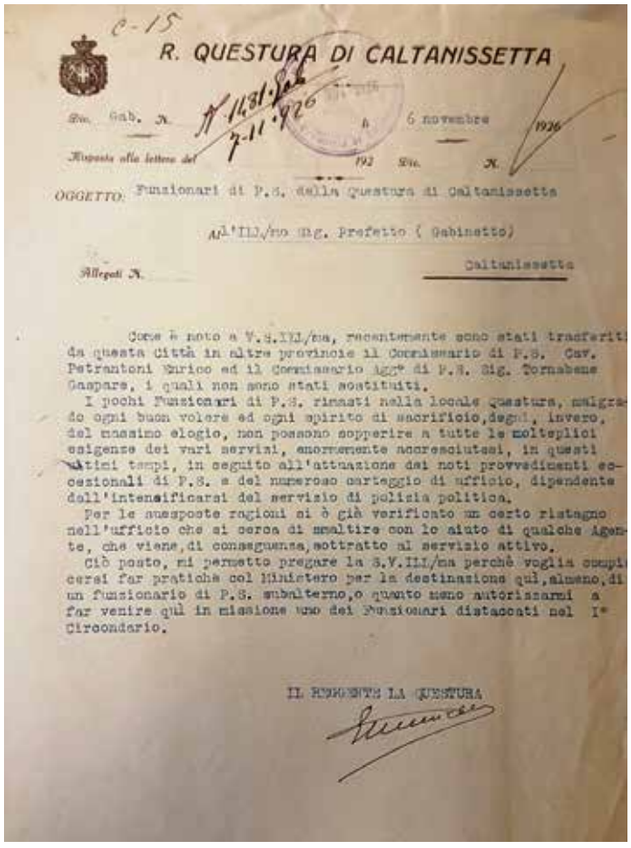
Caltanissetta

Allegati N. 1

Pregiomi trasmettere alla S.V.ILL/ma l'unito elenco dei Funzionari, militari ed agenti della Pubblica che, nello scorso trimestre, si sono resi meritevoli di premi per importanti operazioni di polizia attiva.

IL REGGENTE LA QUESTURA

10 aprile 1926, Regia questura di Caltanissetta, il reggente segnalava al prefetto l'elenco dei funzionari e dei militari e agenti di pubblica sicurezza meritevoli di premi per importanti operazioni di polizia attiva. (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Gabinetto Prefettura, secondo versamento" – Busta 52*).



C-15

R. QUESTURA DI CALTANISSETTA

Div. Gab. N. li 6 novembre 1926

Risposta alla lettera del 192 Div. N.

OGGETTO: Funzionari di P.S. della Questura di Caltanissetta

All'ILL/mo Sig. Prefetto (Gabinetto)

Caltanissetta

Allegati N.

Come è noto a V.S.ILL/ma, recentemente sono stati trasferiti da questa Città in altre provincie il Commissario di P.S. Cav. Petrantoni Enrico ed il Commissario Agg° di P.S. Sig. Tornabene Gaspare, i quali non sono stati sostituiti.

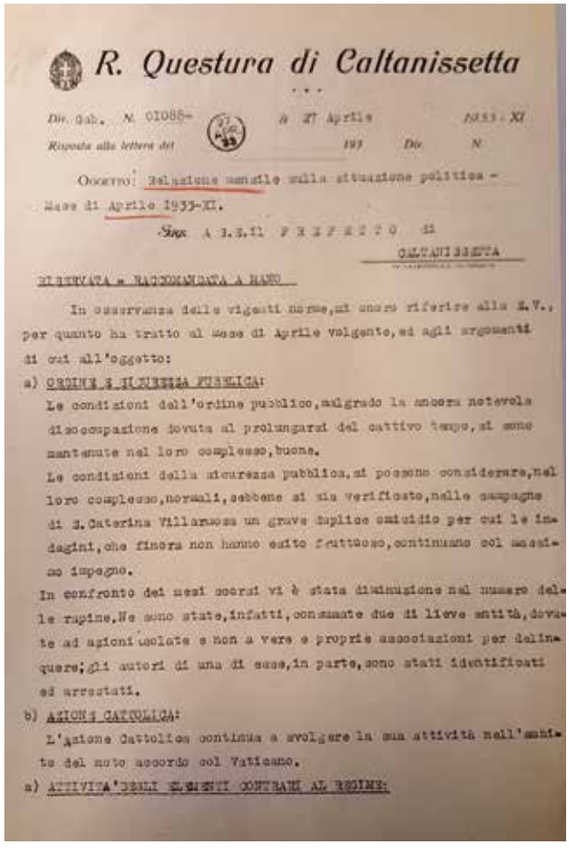
I pochi Funzionari di P.S. rimasti nella locale questura, malgrado ogni buon volere ed ogni spirito di sacrificio, degni, invero, del massimo elogio, non possono sopperire a tutte le molteplici esigenze dei vari servizi, enormemente accresciutisi, in questi ultimi tempi, in seguito all'attuazione dei noti provvedimenti eccezionali di P.S. e del numeroso carteggio di ufficio, dipendente dall'intensificarsi del servizio di polizia politica.

Per le suesposte ragioni si è già verificato un certo ristagno nell'ufficio che si cerca di smaltire con lo aiuto di qualche Agente, che viene, di conseguenza, sottratto al servizio attivo.

Ciò posto, mi permetto pregare la S.V.ILL/ma perchè voglia compiacersi far pratiche col Ministero per la destinazione qui, almeno, di un funzionario di P.S. subalterno, o quanto meno autorizzarmi a far venire qui in missione uno dei Funzionari distaccati nel I° Circondario.

IL REGGENTE LA QUESTURA

6 novembre 1926, il reggente della questura di Caltanissetta, a seguito del trasferimento di due funzionari ad altra sede di servizio, informava il prefetto "che i pochi funzionari di pubblica sicurezza rimasti nella locale questura (…) non possono sopperire a tutte le molteplici esigenze dei vari servizi, enormemente accresciutisi, in questi ultimi tempi, in seguito all'attuazione dei noti provvedimenti eccezionali di P.S. e dal numeroso carteggio di ufficio, dipendente dall'intensificarsi del servizio di polizia politica" (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Gabinetto Prefettura, secondo versamento" – Busta 52*).



R. Questura di Caltanissetta

Div. Gab. N. 01088- Il 27 Aprile 1933 - XI

Risposta alla lettera del 193 Div. N.

Oggetto: Relazione mensile sulla situazione politica - Mese di Aprile 1933-XI.

A S.E.Il PREFETTO di CALTANISSETTA

RISERVATA e RACCOMANDATA A MANO

In osservanza delle vigenti norme, mi onoro riferire alla S.V., per quanto ha tratto al mese di Aprile volgente, ed agli argomenti di cui all'oggetto:

a) ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA:

Le condizioni dell'ordine pubblico, malgrado la ancora notevole disoccupazione dovuta al prolungarsi del cattivo tempo, si sono mantenute nel loro complesso, buone.

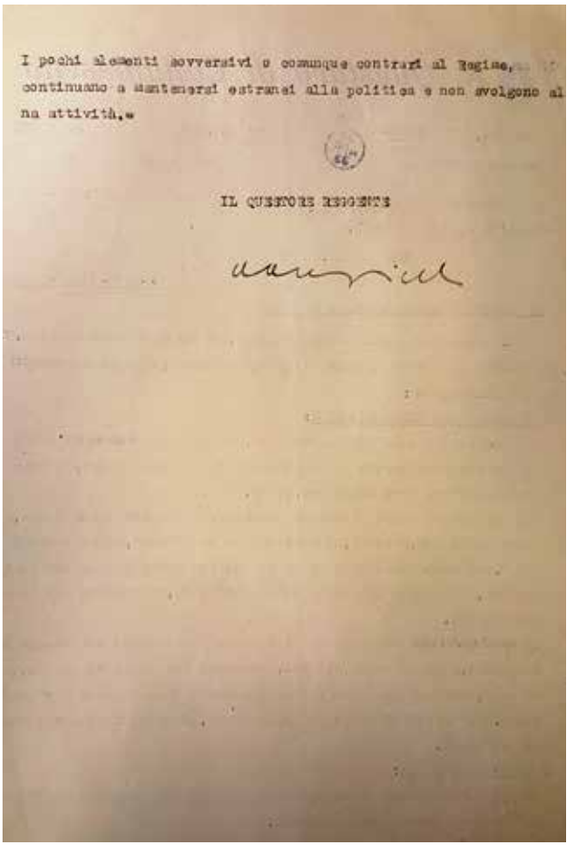
Le condizioni della sicurezza pubblica, si possono considerare, nel loro complesso, normali, sebbene si sia verificato, nelle campagne di S.Caterina Villarmosa un grave duplice omicidio per cui le indagini, che finora non hanno dato esito fruttuoso, continuano col massimo impegno.

In confronto dei mesi scorsi vi è stata diminuzione nel numero delle rapine. Ne sono state, infatti, consumate due di lieve entità, dovute ad azioni isolate e non a vere e proprie associazioni per delinquere; gli autori di una di esse, in parte, sono stati identificati ed arrestati.

b) AZIONE CATTOLICA:

L'azione Cattolica continua a svolgere la sua attività nell'ambito del noto accordo col Vaticano.

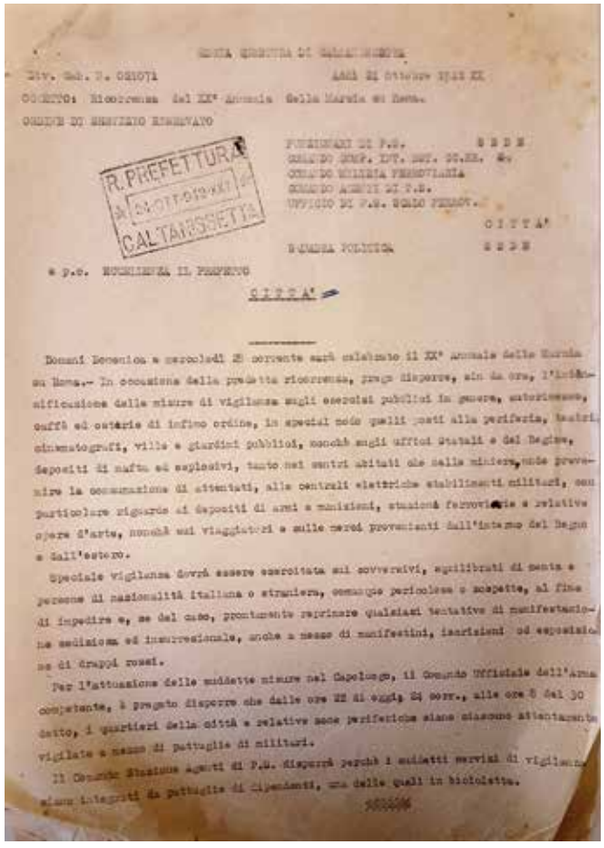
c) ATTIVITA' DEGLI ELEMENTI CONTRARI AL REGIME:



I pochi elementi sovversivi o comunque contrari al Regime, continuano a mantenersi estranei alla politica e non svolgono alcuna attività.»

IL QUESTORE REGGENTE

Il 27 aprile 1933 il reggente della questura di Caltanissetta inviava la relazione mensile sulla situazione politica al prefetto con la quale comunicava che "le condizioni dell'ordine pubblico, malgrado la ancora notevole disoccupazione dovuta al prolungarsi del cattivo tempo, si sono mantenute nel loro complesso, buone. Le condizioni della sicurezza pubblica, si possono considerare, nel loro complesso, normali, sebbene si sia verificato, nelle campagne si Santa Caterina Villermosa un grave duplice omicidio per cui le indagini, che finora non hanno dato esito fruttuoso, continuano col massimo impegno. In confronto dei mesi scorsi vi è stata diminuzione nel numero delle rapine. Ne sono state, infatti, consumate due di lieve entità, dovute ad azioni isolate e non vere e proprie associazioni per delinquere; gli autori di una di esse, in parte, sono stati identificati ed arrestati. L'Azione Cattolica continua a svolgere la sua attività nell'ambito del noto accordo col Vaticano (*riferimento ai Patti Lateranensi sottoscritti tra il Governo fascista del Regno d'Italia e la Santa Sede l'11 febbraio 1929 contenenti un trattato, una convenzione, e un concordato*). I pochi elementi sovversivi o comunque contrari al Regime continuano a mantenersi estranei alla politica e non svolgono alcuna attività" (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Gabinetto Prefettura, primo versamento" – Busta 21*).



R. PREFETTURA
CALTANISSETTA

ORDINE DI SERVIZIO RISERVATO

Domani Domenica a mezzodì 25 corrente sarà celebrato il XX° anniversario della Marcia su Roma.- In occasione della predetta ricorrenza, prego disporre, sin da ora, l'intensificazione delle misure di vigilanza sugli esercizi pubblici in genere, autorimesse, caffè ed osterie di infimo ordine, in special modo quelli posti alla periferia, teatri, cinematografi, ville e giardini pubblici, nonchè sugli uffici statali e del Regime, depositi di materiali esplosivi, tanto nei centri abitati che nelle miniere, onde prevenire la commissione di attentati, alle centrali elettriche stabilimenti militari, con particolare riguardo ai depositi di armi e munizioni, stazioni ferroviarie e relative opere d'arte, nonchè sui viaggiatori e sulle merci provenienti dall'interno del Regno e dall'estero.

Speciale vigilanza dovrà essere esercitata sui sovversivi, squilibrati di mente e persone di nazionalità italiana o straniera, comunque pericolose o sospette, al fine di impedire e, se del caso, prontamente reprimere qualsiasi tentativo di manifestazione sediziosa ed insurrezionale, anche a mezzo di manifestini, iscrizioni od esposizione di drappi rossi.

Per l'attuazione delle suddette misure nel Capoluogo, il Comando Ufficiale dell'Arma competente, è pregato disporre che dalle ore 22 di oggi 24 corr., alle ore 6 del 30 detto, i quartieri della città e relative zone periferiche siano costantemente vigilate a mezzo di pattuglie di militari.

Il Comando Stazione agenti di P.S. disporrà perchè i suddetti servizi di vigilanza siano integrati da pattuglie di dipendenti, una delle quali in bicicletta.

- 2 -

La Squadra Politica eserciterà speciale assidua vigilanza sugli alloggi, stanze in famiglia e su tutti i locali dove si dà alloggio per mercede, fermando l'attenzione sui sovversivi e sulle persone comunque sospette.

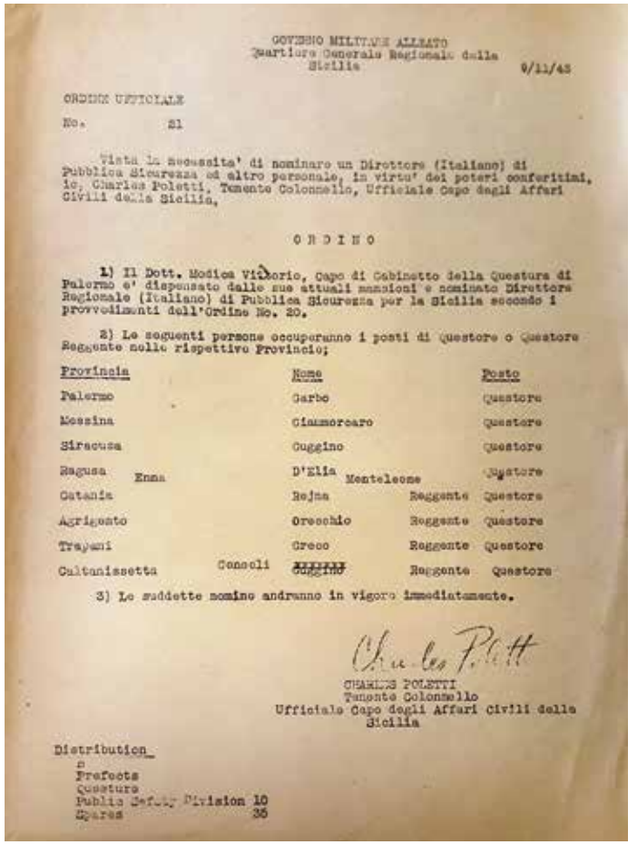
Alle ore 5 di domani e del 25 corrente eseguirà un accurato giro di ricognizione in città ed alla periferia, onde accertare che nessuna manifestazione sovversiva sia stata verificata.-

Gradirò immediata notizia di ogni emergenza di rilievo.-

IL QUESTORE
F/to (S.Rejna)

V° P.C.C.
IL CAPO DEL GABINETTO
(Brigadiere Br.Valerio)

24 ottobre 1942, ordine di servizio riservato della questura di Caltanissetta sulla ricorrenza del XX° annuale della Marcia su Roma (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Gabinetto Prefettura, secondo versamento" – Busta 97*).



GOVERNO MILITARE ALLEATO
Quartiere Generale Regionale della Sicilia
9/11/43

ORDINE UFFICIALE

No. 21

Vista la necessita' di nominare un Direttore (Italiano) di Pubblica Sicurezza ed altro personale, in virtu' dei poteri conferitimi, io, Charles Poletti, Tenente Colonnello, Ufficiale Capo degli Affari Civili della Sicilia,

ORDINO

1) Il Dott. Modica Vittorio, Capo di Gabinetto della Questura di Palermo e' dispensato dalle sue attuali mansioni e nominato Direttore Regionale (Italiano) di Pubblica Sicurezza per la Sicilia secondo i provvedimenti dell'Ordine No. 20.

2) Le seguenti persone occuperanno i posti di Questore o Questore Reggente nelle rispettive Provincie;

Provincia	Nome		Posto
Palermo	Garbo		Questore
Messina	Giammorcaro		Questore
Siracusa	Guggino		Questore
Ragusa	D'Elia		Questore
Enna	Monteleone		
Catania	Rejna	Reggente	Questore
Agrigento	Orecchio	Reggente	Questore
Trapani	Greco	Reggente	Questore
Caltanissetta	Consoli ~~Guggino~~	Reggente	Questore

3) Le suddette nomine andranno in vigore immediatamente.

Charles Poletti

CHARLES POLETTI
Tenente Colonnello
Ufficiale Capo degli Affari Civili della Sicilia

Distribution
S
Prefects
Questura
Public Safety Division 10
Spares 36

Il 9 novembre 1943 il tenente colonnello Charles Poletti, ufficiale capo degli Affari Civili della Sicilia del Governo Militare Alleato ordina il reggente questore di Caltanissetta Consoli Guggino. Il 9 luglio 1943 gli alleati, a seguito dell'operazione Husky, erano sbarcati nelle coste siciliane iniziando la conquista dell'isola (*Archivio di Stato di Caltanissetta – Serie "Gabinetto Prefettura, secondo versamento" – Busta 102*).

I nove documenti storici – in possesso dell'Archivio di Stato di Caltanissetta e custoditi nelle serie e buste indicate per ognuno di essi – sono stati pubblicati su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Archivio di Stato di Caltanissetta.

R. QUESTURA
31 MAG 1944
CALTANISSETTA

Commissariato di P.S. ... 26 MAGGIO 1944
DI
GELA

N. 21

Oggetto

Ill.mo Signor Questore di
CALTANISSETTA

Ufficio di P.S. Gela.

I locali di questo Commissariato di P.S., già chiusi sin dal Novembre 1942, oltre a trovarsi in deplorevoli condizioni a causa della mancanza assoluta di manutenzione, danneggiati durante le operazioni di sbarco da parte delle Forze Militari Alleate.

Il proprietario, da me opportunamente interessato, ha promesso che farà eseguire, con la possibile sollecitudine, le necessarie riparazioni.

Al riguardo egli si è riservato di presentare un preventivo di spesa da servire di base per la richiesta di un congruo aumento di pigione.

Riferirò ulteriormente in merito.

Per quanto riguarda l'acqua e la luce elettrica, di cui è privo questo Ufficio, ho già interessato il locale Municipio.

Si fa presente, inoltre, che gli atti giacenti negli archivi sono talmente disordinati da rendere ardua, se non impossibile, la ricerca di qualsiasi precedente.

L'archivio di deposito è un informe ammasso di carta straccia.

E' necessario, pertanto, procedere alla riorganizzazione e sistemazione di detti archivi ed all'incasellamento, secondo le norme in vigore, di tutti gli atti che rivestono carattere permanente.

Trattandosi di un lavoro complesso, che richiede del tempo, si rende necessario l'invio a Gela, per almeno una settimana, di un impiegato di Polizia.

IL COMMISSARIO A DI P.S.

Il 26 maggio 1944 il funzionario dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Gela informa il questore delle deplorevoli condizioni in cui versano i locali dell'ufficio di polizia, chiusi dal novembre del 1942 e danneggiati durante le operazioni di sbarco da parte delle Forze Militari alleate. Il funzionario informa, inoltre, il questore dell'inutilizzabilità dell'archivio ridotto a un "informe ammasso di carta straccia" (*Archivio questura di Caltanissetta*).

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro, che spero sia risultato interessante a chi ha avuto la pazienza di leggerlo e di sfogliarne le pagine, nato per appagare la mia curiosità verso il passato della nostra istituzione a Caltanissetta, alla fine è diventato un libro.

Un ringraziamento speciale va al Capo della Polizia, Direttore Generale della pubblica sicurezza, prefetto Lamberto Giannini, per aver impreziosito questo lavoro con la sua autorevole e prestigiosa prefazione.

Ringrazio il questore di Caltanissetta Emanuele Ricifari, per aver condiviso sin da subito questa mia iniziativa, per avermi incoraggiato nel portarla a termine e per il determinante contributo personale che ne ha consentito la pubblicazione.

Ringrazio il prefetto Santi Giuffrè e i questori Guido Marino, Bruno Megale e Giovanni Signer, con i quali ho avuto l'opportunità di collaborare e crescere professionalmente, per aver aderito all'invito di descrivere la loro esperienza di questore nel periodo trascorso a Caltanissetta.

Ringrazio l'Uff. Prof. Giuseppe Di Forti, presidente della Banca e della Fondazione Sicana di Caltanissetta, senza il cui sostegno questo libro non avrebbe visto la luce e l'editore "Lussografica" di Caltanissetta per aver curato l'elegante impaginazione e la pubblicazione di questo lavoro di recupero della memoria.

Ringrazio la d.ssa Giulia Colombo, direttore dell'Archivio di Stato di Caltanissetta, per aver autorizzato l'accesso e la pubblicazione degli atti e la d.ssa Marisa Falzone, coordinatrice della sala di studio dell'Archivio di Stato di Caltanissetta, per la competenza e la disponibilità mostratemi.

Ringrazio Vincenzo Leonardi, per avermi autorizzato a pubblicare i preziosi scatti con oggetto la polizia eseguiti tra gli anni '70 e '90 dal padre Luigi.

Ringrazio Totò Venti per avermi autorizzato a pubblicare la sua foto della questura con l'illuminazione architetturale scattata in occasione del 169° Anniversario della fondazione della Polizia.

Ringrazio i colleghi Calogero Diana, Giovanni Lombardo, Alessandro Vinci, Daniela Spinelli e Rosario Migliore, tutti per aver fornito utili informazioni e aver collaborato nella ricerca di parte della documentazione che è confluita nel libro.

Ringrazio i colleghi Alfonso Messina e Fabio Amico del Gabinetto provinciale della polizia scientifica della questura, per avermi fornito parte della documentazione fotografica istituzionale.

Ringrazio gli ex capi di gabinetto della questura di Caltanissetta Alessandro Milazzo e Sergio Lo Piano, il dirigente in quiescenza Epifanio Di Blasi, i colleghi Linda Ubbriaco, Carmelo Porrovecchio, Liboria Tallarita e Antonio Russo dell'ANPS di Caltanissetta, tutti per avermi fornito la preziosa documentazione fotografica privata.

Un particolare ringraziamento va alla collega Giusi Rumeo, memoria storica, negli ultimi vent'anni, della segreteria del questore di Caltanissetta, per avermi suggerito la bellissima copertina, realizzata dalla questura di Caltanissetta in occasione di un evento di prossimità di qualche tempo fa, e per aver collaborato nella rilettura della versione finale del libro.

Nella convinzione che tanto altro ci sarebbe da dire sulla storia della polizia a Caltanissetta, considero questo lavoro un primo passo verso la via del recupero della memoria, che in futuro potrà essere ulteriormente ampliato e arricchito attraverso più approfonditi studi e ricerche.

Eventuali errori, sviste o inesattezze sono da addebitare esclusivamente allo scrivente.

BIGLIOGRAFIA

Cusani F., *Storia di Milano*, VII, 1861-1884, p. 372.

De Nicolò M., *La Prefettura di Roma (1871 - 1946)*, Bologna, 1998, pp. 110-112.

Enciclopedia del diritto, Milano, Giuffrè Editore, vol. XXXVIII (1987), pp. 125-136.

Novissimo Digesto Italiano, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, III ed., vol. XIV, pp. 686-699.

Mulè Bertolo G., *Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che son*o, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 1989, p.38.

Buoncristiano A., *Ricostruire lo Stato*, Edizione Laurus Robuffo 2005, pp. 32-36.

Camposano R., *Poliziotti d'Italia tra cronaca e storia prima e dopo l'unità*, quaderno 1, ufficio storico della Polizia di Stato, 2013.

La mafia agricola, documenti della Commissione Parlamentare antimafia, VI legislatura, 1976, p.146.

Zaffuto Rovello R., *Storia di Caltanissetta*, Edizioni Arbor, 2008, pp.131, 132, 137, 138, 155, 159.

Santagati L., *Storia di Caltanissetta*, Edizioni Lussografica, 1997, pp. 103, 107.

Coco V., *La mafia, il fascismo, la polizia*, Edizioni Pio La Torre Onlus, collana studi e ricerca, Palermo 2012, pp. 31, 32.

Paloscia A. e Salticchioli M., *I Capi della polizia*, edizione Laurus Robuffo, 2003, pp.73 e 74.

Mosca C., *La riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza*, Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano, 2021.

Lupo S., *Il tenebroso sodalizio*, XL Edizioni, Roma 2019.

Auci S., *L'inverno dei leoni*, Edizione Narrativa Nord, 2021.

Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, allegato 40, audizione del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, pag.753, 1969.

Relazione sulla visita effettuata a Gela dalla Commissione Parlamentare sul fenomeno della mafia, 13 novembre 1992, p.8.

La Mendola S., Società Nissena di Storia Patria, Archivio Nisseno, Rassegna di storia, lettere, arte e società, *Domenico Marco, fondatore della biblioteca comunale di Caltanissetta*, luglio-dicembre 2012, pp.24 e 25.

Mulè N., Società Nissena di Storia Patria, Archivio Nisseno, Rassegna di storia, lettere, arte e società, *La sottoprefettura di Terranova di Sicilia*, luglio-dicembre 2018, pp.131, 132 e 133.

Guttadauria W., *Quando le Istituzioni cercavano casa*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 2006, pp.21, 27.

Guttadauria W., *Fattacci di gente di provincia*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 1993, pp.53, 71, 72, 74, 103, 104, 110, 163, 164, 178.

Patti M., *Gli alleati nel lungo dopoguerra del Mezzogiorno (1943-1946)*, Università degli studi di Catania, dottorato di ricerca in storia contemporanea, 2007-2010.

Documentazione custodita nell'Archivio di Gabinetto della Questura di Caltanissetta.

Documentazione custodita all'Archivio di Stato di Caltanissetta serie: "*Intendenza e Prefettura*" – Buste 567, 574, 703.
serie *"Gabinetto e Prefettura, primo versamento"* – Busta 21.
serie *"Gabinetto e Prefettura, secondo versamento"* – Buste 52, 97, 102.

SITOGRAFIA

Sito Internet della Regione Lombardia (www.lombardiabeniculturali.it).
Sito Internet della Polizia di Stato (www.poliziadistato.it).
Sito Internet dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato (www.assopolizia.it).
Sito Internet di appartenenti ed ex appartenenti della Polizia di Stato di Brescia (www.disciplinaedonore.it).
Sito Internet del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia (www.siulp.it).
Sito Internet della Corte d'Appello di Caltanissetta (www.ca.caltanissetta.giustizia.it), ricerca storica realizzata dal Consigliere Tona G..
Sito Internet dell'Istituto Nazionale di Statistica (www.istat.it), biblioteca digitale, documento "*SBL0509344Comuni_e_pop_cens1861_1951.pdf (istat.it)*", pagina 266.

FONTI NORMATIVE

legge 1 aprile 1981, n. 121, "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza".
legge 11 novembre 1923, n. 2395.
legge 13 novembre 1859, n. 3720.
legge 14 agosto 1919, n. 1552.
legge 20 marzo 1865, n. 2248.
legge 21 dicembre 1890, n. 7321.
regio decreto 18 giugno 1931, "Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza".
regio decreto 21 agosto 1901, n. 409.
regio decreto 31 agosto 1907, n. 690.
regio decreto 8 giugno 1859, n. 3425.
regio decreto legge 14 aprile 1927, n. 593.
regio decreto legge 2 gennaio 1927, n. 1.
Decreto Ministero dell'Interno del 13 giugno 1991. D.M. del 6 febbraio 2020.
D.P.R. 171/2019.